

REGGIO EMILIA

LA CURA DELLA

COMUNITÀ E LA

COMUNITÀ COME

CURA

**Linee programmatiche di
mandato 2024-2029**

Sindaco Marco Massari

Sommario

PARTE PRIMA: I VALORI E LE PRIORITÀ.....	3
I NOSTRI VALORI, LA NOSTRA CITTÀ SOSTENIBILE.....	3
Il tempo che viviamo.....	3
I nostri valori: la cura della comunità, la comunità come cura.....	3
La città e il Comune che vogliamo.....	5
Una città sostenibile.....	6
RE_ACTS. Reggio Emilia per l'aria, il clima, la terra, la salute.....	6
PARTE SECONDA. LE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO.....	9
SOSTENIBILITÀ SOCIALE.....	9
Prendersi cura delle persone.....	11
Investire sulla salute.....	13
La comunità educante.....	13
Una città aperta e senza barriere.....	17
Democrazia paritaria e pari opportunità: riconoscere e rispettare le diversità per non fare differenze.....	18
Favorire l'accesso alla cultura.....	20
Promuovere la cultura dello sport e della salute.....	24
Garantire il diritto alla casa.....	26
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA.....	29
Favorire la crescita economica sostenibile.....	29
Promuovere un'economia rispettosa delle persone, del lavoro e dell'ambiente.....	31
Il comune innovatore: valorizzare il ruolo delle istituzioni come volano dell'economia sostenibile.....	33
Turismo. Reggio Emilia, città turistica di provincia, ma non provinciale.....	36
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	37
Reggio Emilia città in Movimento: rendere più sostenibile ed efficiente la mobilità locale.....	37
Reggio Emilia città Rigenerata: rigenerare Reggio Emilia rendendola una città dinamica e sostenibile.....	40
Reggio Emilia città Responsabile.....	42
Reggio Emilia città della Biodiversità.....	43
SOSTENIBILITÀ ISTITUZIONALE.....	46
La sicurezza.....	46
La legalità.....	50
La governance condivisa e l'innovazione amministrativa.....	53
IL CENTRO STORICO.....	56
I quartieri della città: investire nella cura e nella vita di comunità dei quartieri e delle frazioni.....	61
SOSTENIBILITÀ NELL'AREA VASTA.....	66

PARTE PRIMA: I VALORI E LE PRIORITÀ

I NOSTRI VALORI, LA NOSTRA CITTÀ SOSTENIBILE

Il tempo che viviamo

Oggi viviamo un tempo difficile tutto concentrato sul presente, nel quale guardare il futuro spaventa perché non si riesce a immaginarlo. Cambiano gli scenari geo politici mondiali, esplodono le guerre, siamo di fronte a transizioni epocali che stanno per cambiare il nostro modo di vivere: la transizione climatica, ecologica, energetica, digitale, migratoria. È un tempo nel quale le vecchie certezze dei luoghi, delle conoscenze, dei mestieri, delle identità, delle appartenenze, delle relazioni sfumano e trasformano il paesaggio della vita quotidiana che a sua volta diviene ignoto e non più riconoscibile. È un tempo nel quale le paure rischiano di prevalere sulle speranze di scoprire il nuovo mondo che abbiamo davanti

Le linee programmatiche di questo mandato partono da queste consapevolezza e vogliono far sì che nessuno debba affrontare la vita da solo, investendo sulla ricostruzione dei legami comunitari, sulla partecipazione alla vita pubblica per affrontare insieme i problemi, sulla centralità dei valori umani (anche spirituali), la generatività, la solidarietà, la sostenibilità, la giustizia.

I nostri valori: la cura della comunità, la comunità come cura.

La comunità è il luogo della protezione e della cura, senza il quale non si potrebbero concretamente esprimere le libertà positive, in termini di autoaffermazione e protagonismo.

La libera e compiuta espressione della persona, come indica la nostra Costituzione, avviene proprio quando la comunità si fa carico di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al suo sviluppo. Il richiamo a un bisogno di forti legami comunitari, non significa solamente avere a cura il bene comune, ma, anche, la crescita e lo sviluppo delle persone che, senza comunità e senza cura, rimarrebbero abbandonate al proprio destino di singoli individui. In questo senso, avere più attenzione alla comunità non significa affatto ridurre la libertà individuale così faticosamente conquistata attraverso le diverse battaglie per l'emancipazione materiale e culturale, ma assegnare a questa libertà i confini dati dalla responsabilità dei doveri, da un lato, e dalle opportunità della libertà positiva dall'altro. Confini che solo l'appartenere a una comunità può effettivamente rendere esigibili.

In questo senso allora la parola "comunità" non è affatto un voler significare un ritorno a un passato di chiusura e conservazione, un rifiuto della modernità e dell'emancipazione, un richiamo al vecchio mondo antico conosciuto e capace di rassicurare attraverso il filtro deformante della nostalgia. Al contrario la comunità vuole e può essere la risposta ai bisogni del presente e del futuro.

Nuovi modi di abitare, nuovi modi di stare in salute, nuovi modi di stare e pensare al lavoro, tutte le opzioni collaborative di adattamento e mitigazione climatica a partire dalle comunità energetiche, i nuovi paradigmi educativi sono tutte forme di innovazione, emancipazione e modernità. Non c'è nulla di moderno nell'alienazione sul lavoro, nella solitudine o nelle ore perse nella propria auto per gli spostamenti tra casa e lavoro.

Non è ritorno all'antico lo sforzo verso una maggiore valorizzazione delle comunità e delle relazioni. È invece, al contrario, il percorso più necessario per assicurare coerenza alle società delle reti, che nelle relazioni, nella personalizzazione e nell'emancipazione individuale hanno i loro tratti distintivi, ma che senza legami di mutualismo e reciprocità hanno smarrito la chiave per garantire sicurezza e coesione.

Responsabilità, cooperazione, condivisione, beni comuni, partecipazione, fiducia sono le variabili chiave necessarie sulle quali investire per fare comunità. Variabili che possono trovare terreno fertile proprio nella crescita personale e nella maggiore consapevolezza soggettiva dell'essere umano, non più solo consumatore seriale e compulsivo.

È in definitiva una scelta di cura. La cura è come prendersi a cuore, anche affettivamente, ogni azione della vita, sulla base del legame relazionale con gli altri, in modo concreto (qui ed ora).

La cura non solo per sé stessi, ma anche come esempio per uscire dal proprio egoismo per concentrarsi sulla relazione con il mondo esterno: gli altri, la natura, il nostro lavoro. La cura allora diventa cura di se stessi, cura delle relazioni con gli altri, cura per i luoghi che viviamo insieme.

La Costituzione è l'atto rigenerativo del nostro Paese, fondato sull'esperienza collettiva tragica della resistenza e dell'antifascismo.

Non solo la prima parte dei diritti e dei doveri, ma in tutta la Costituzione vengono esplicitati valori fondamentali di riferimento per la cura della nostra vita civile.

Le libertà e le garanzie dei diritti, per un popolo appena uscito dalla tragedia della dittatura fascista, fu la grande fonte di ispirazione, ma i padri costituenti erano ben consapevoli che i valori non si esauriscono nei diritti. Essi investono anche il campo dei doveri perché solo l'esistenza e il rispetto dei doveri civili sono in grado di assicurare le libertà. Solo la reciprocità del rispetto dei doveri, come anche pagare le tasse, consente di attivare il meccanismo della fiducia che è il presupposto per qualsiasi relazione nella sfera pubblica e in quella privata, dal lavoro alla famiglia, alla socialità.

Solo un atteggiamento di rispetto non solo formale dei valori e dei principi della nostra carta costituzionale garantisce un vivere civile, che non sia solo ordinato e vada oltre il mero aggregato di individui. Non basta la tolleranza e il rispetto dell'altro serve qualcosa di più. Serve convivere: vivere con gli altri.

La responsabilità, dunque non solo come valore morale riferito al qui e ora, ma anche responsabilità per ciò che abbiamo alle spalle e che, nel bene e nel male, ci è stato tramandato (es. il patrimonio artistico, il sapere artigiano, i valori, ma anche il surriscaldamento del pianeta) e per ciò che abbiamo davanti nel futuro, per le nuove generazioni e per le altre specie viventi, diverse dal genere umano.

Responsabilità come cura verso noi stessi, verso gli altri, verso l'ambiente in cui viviamo e verso il mondo che lasceremo.

Partecipazione è anche "ascoltare", capire nel profondo le ragioni, le culture e i sentimenti degli altri. È di nuovo uscire dalla propria gabbia e entrare in empatia con il mondo esterno a noi stessi. È darci il tempo di capire e di poter eventualmente mettere in crisi le nostre certezze. Senza questo sforzo non sarà mai possibile nessuna soluzione dei conflitti, nessun consenso o nessuna deliberazione pubblica generativa. Quando manca il rispetto e l'ascolto profondo (attento e disponibile) dell'altro, il discorso pubblico muore e implode nella noia della retorica autoreferenziale o nel conflitto ideologico.

Il cittadino ha il diritto e la responsabilità di partecipare per decidere del destino dei beni comuni: l'azienda in cui lavora, la salute a cui contribuisce con i suoi comportamenti, la città in cui vive, l'ambiente in cui respira, le istituzioni che ha scelto per governare. Se al cittadino viene chiesto di mettere in gioco la propria responsabilità, come prevede la Costituzione, egli ha diritto a una parte del potere e a vedere crescere il livello di democrazia nella gestione dei beni comuni, siano essi la strada dove vive o la salute. È proprio in questo agire comune di concerto con altri individui che possiamo trovare quell'emozione della felicità pubblica che solo l'interagire con altri esseri umani in uno spazio pubblico può offrire, fuori da ogni logica di potere.

Alla base vi è un modo maturo di intendere le relazioni: saper ascoltare i bisogni degli altri, esplicitare i propri, costruire progetti comuni. In questa prospettiva avere la capacità e l'umiltà di togliere se stessi dalla scena per mettere al centro l'altro (persone o ambiente) e saperlo ascoltare profondamente nei suoi bisogni materiali ed emotivi, non è affatto un segno di fragilità, ma il presupposto basilare per poter vivere insieme in modo dignitoso.

Per la Costituzione non si lascia indietro nessuno e ognuno mette a disposizione il proprio talento e le proprie responsabilità per il bene comune. In una società più giusta, equa e responsabile è più facile creare ricchezza comunitaria e personale.

La città e il Comune che vogliamo

In questo contesto valoriale, il Comune assume come scopo il benessere della comunità, non solo le proprie prestazioni amministrative. Il Comune rappresenta il soggetto che, anche attraverso l'attività amministrativa (ma non solo), si occupa del benessere della comunità che rappresenta, interpretando il ruolo di autonomia locale in modo ampio, preoccupandosi anche dei comportamenti degli altri attori del territorio o extraterritoriali che hanno ricadute importanti sulla città. Il Comune non solo un ente strumentale di servizio, ma il soggetto responsabile di vere e proprie politiche pubbliche locali (la sicurezza, la mobilità ecc) che quasi mai possono coincidere e risolversi nella sola attività amministrativa propria, ma al contrario richiedono il contributo di una pluralità di attori (locali e non). Si pensi ad esempio a quanto possono incidere sulle politiche della sicurezza, della mobilità, sulle questioni industriali e del lavoro o sulla salute i comportamenti dei Ministeri, della Regione, del terzo settore o delle singole imprese e dei cittadini. Oppure si pensi alle relazioni che la città ha con la propria *area vasta* che non si ferma solo ai confini della provincia, ma si colloca pienamente nella grande pianura che unisce Milano e Bologna. Se il Comune ritenesse di esaurire il proprio ruolo nei confini della propria specifica attività amministrativa locale, senza considerare le relazioni della città con i soggetti e i contesti più ampi, ben difficilmente sapremo affrontare le diverse transizioni globali (energetiche, climatiche, digitali, migratorie, geopolitiche) che così tante ricadute provocano a livello locale (dal lavoro, al pendolarismo, alla salute, alla sicurezza, al valore reale dei redditi, alle diseguaglianze). Allora **la cura della comunità e la comunità come cura** divengono concretamente il modo di governare il Comune e di intendere la relazione con la città e con i cittadini. Una responsabilità reciproca di ascolto delle preoccupazioni e dei problemi, di condivisione delle scelte, di partecipazione alla costruzione concreta di orizzonti e obiettivi condivisi. Dalla cura delle piccole cose della vita quotidiana, che tanto incidono sulla sicurezza e sul benessere delle persone, alla cura delle grandi questioni che riguardano il futuro e che dovremo, da subito, affrontare insieme.

Certamente è richiesta un'innovazione nella cultura, nei modelli di governance e nel funzionamento amministrativo delle istituzioni, rendendo coerenti alle nuove esigenze i modelli organizzativi e le strutture dedicate all'ascolto e alla cura della città, ma ciò richiede anche un investimento sulla cultura diffusa della città e dei suoi attori. Occorre entrare in contatto e farsi permeare dalle situazioni e dai luoghi ancora vitali. Le associazioni, il volontariato, le nuove sensibilità delle imprese sul loro impatto sociale e ambientale. E occorre convincere quei luoghi a partecipare al discorso pubblico, riempiendolo nuovamente di idee e valori. Anche questo è il compito di questa amministrazione: scovare, comprendere e valorizzare le energie che esistono nella società, dando loro valore nel discorso pubblico e promuovere tutte le occasioni e le condizioni che possono consentire ai luoghi vitali di fiorire e generarsi. Solo in questo modo è possibile condividere politiche pubbliche tese a governare e contrastare gli effetti sociali e ambientali negativi di uno sviluppo ormai troppo sbilanciato sulla crescita economica e su valori materiali.

Una città sostenibile

Le strategie indicate dai 17 obiettivi delle Nazioni Unite per il 2030 (*Sustainable development goals -Sdgs*) mirano proprio a perseguire questo equilibrio e a rendere sostenibile la vita sul nostro pianeta sotto il

profilo economico, ambientale, sociale e istituzionale. Sono obiettivi ormai consolidati e condivisi a tutti i livelli dalle istituzioni, dalle parti sociali e dalla comunità scientifica.

Essi affrontano anzitutto i temi dei diritti fondamentali per il futuro delle nostre comunità: la riduzione della povertà e della disuguaglianza; la scomparsa della fame; la salute e il benessere delle persone; il diritto all'educazione e di qualità; la parità di genere; l'acqua pubblica e i servizi igienici e sanitari; l'energia pulita. Ma riguardano anche nuovi equilibri socio-economici e politici: il lavoro e una crescita economica umanizzata; nuovi processi industriali incentrati sull'innovazione e su infrastrutture intelligenti; le città sostenibili; il consumo e la produzione responsabile; il clima; la vita sott'acqua; la vita sulla terra; la pace, la giustizia e le istituzioni; il coinvolgimento attivo di tutti gli attori.

Molte istituzioni pubbliche, tra cui il Comune di Reggio Emilia, hanno sviluppato programmi in questa direzione e allo stesso modo anche sul fronte dei singoli attori, diverse imprese richiamano esplicitamente il legame tra le loro azioni specifiche ad impatto sociale e il raggiungimento di specifici risultati utili dal punto di vista dei 17 obiettivi. Così come numerose ONG e associazioni del terzo settore sono attualmente impegnate su questo fronte, sia con un ruolo contributivo concreto in specifici ambiti settoriali (ambiente, diritti umani, educazione, energia ecc.), sia in un ruolo di stimolo al monitoraggio e alla rendicontazione.

Questa grande mobilitazione che coinvolge soggetti istituzionali pubblici e privati a vari livelli globali, nazionali e locali offre una speranza importante dal punto di vista della consapevolezza e della progettazione di politiche e azioni concrete per il contrasto agli effetti dell'attuale modello di progresso.

Le linee di mandato sono declinate e condividono questi obiettivi a livello locale per farli diventare un patto per la cura della comunità, coinvolgendo tutti i soggetti interessati a dare un contributo.

La cornice di azione e la nuova prospettiva per la nostra città è stata disegnata all'insegna della sostenibilità. Una nuova riflessione collettiva che, assumendo le tante crisi globali, cerca di comprendere, in profondità e trasparenza, le opportunità che abbiamo davanti e i problemi della nostra città, per provare a ricucire gli strappi di questi tempi difficili e ad animare la speranza per un futuro felice.

RE_ACTS. Reggio Emilia per l'aria, il clima, la terra, la salute.

Reggio Emilia è una città con ottime opportunità e risorse sotto il profilo economico e della qualità dei servizi e della vita. Tuttavia, la sua collocazione geografica ne penalizza la qualità dell'aria che presenta livelli elevati di CO₂ e PM₁₀, con impatti importanti sulla salute e il benessere dei cittadini. Allo stesso tempo le disuguaglianze si stanno amplificando, anche in termini di accesso all'energia a prezzi sostenibili per soddisfare i bisogni primari. I temi delle transizioni climatiche, energetiche e sociali toccano la gran parte delle nostre vocazioni e dei nostri principali asset della produzione manifatturiera e dei servizi. A questo si aggiunge che non c'è speranza di affrontare il tema del cambiamento ecologico se non lavoriamo anche sulle disuguaglianze. Allo stesso modo, affrontare il cambiamento ecologico e le conseguenze dei cambiamenti climatici significa ridurre le disuguaglianze da oggi fino ad un lontano futuro, lasciando il dono più prezioso ai nostri figli.

Nasce da qui l'idea di lanciare un grande piano strategico per la città, RE_ACTS. PIANO PER L'ARIA, IL CLIMA, LA TERRA, LA SALUTE, che mette le competenze distintive del territorio al servizio di un obiettivo comune: la riduzione delle emissioni di CO₂ e di PM₁₀ per migliorare la salute. Un piano per il quale sarà necessario il coinvolgimento, la partecipazione attiva e il contributo dell'intera città e dei suoi stakeholder: l'azienda sanitaria, i gestori di servizi energetici e idrici, l'azienda dei trasporti, i cittadini, il sistema imprenditoriale, gli artigiani, gli amministratori di condominio, i commercianti, gli agricoltori, gli enti di educazione e formazione, il mondo della cultura e delle arti, il terzo settore, le fondazioni bancarie. Sarà necessario attivare la ricerca di fondi europei, nazionali, regionali e fonti di finanziamento da crowdsourcing.

Una città intera che condivide un sogno comune, che lavora giorno per giorno oggi per costruire il domani.

Questo grande obiettivo per il benessere della città richiede la messa in rete e la convergenza di moltissime traiettorie di lavoro:

Strumenti e azioni per la sostenibilità economica

- **Approfondire gli scenari e assistere le imprese** nella transizione in corso dal motore endotermico a quello elettrico_ – insieme alle associazioni di categoria - nel settore **della componentistica connessa all'automotive** e al suo indotto, particolarmente diffusa nel territorio reggiano.
- **Riqualficazione energetica** degli edifici pubblici e privati, sia di carattere residenziale che industriale: elettrificazione degli impianti, efficienza energetica, produzione di energia rinnovabile.
- **Rilanciare il valore degli artigiani e dell'artigianato.** Coinvolgendo oltre che le associazioni dedicate, il mondo della formazione in chiave di sviluppo di nuovi profili professionali e competenze. Strategiche le scuole tecniche, la formazione professionale e l'Università.
- **Ricerca e sviluppo di nuove soluzioni.** IREN e le altre imprese di servizi energetici possono essere motore culturale dell'innovazione verso il green, anche valutando la convenienza di promuovere soluzioni alternative soprattutto in presenza di distretti produttivi fortemente energivori e con emissioni difficili da abbattere;
- **Attrarre al parco innovazione nuove imprese** operanti nel settore delle energie rinnovabili e nella transizione ecologica ad alto contenuto di innovazione tecnologica.

Strumenti e azioni per la sostenibilità ambientale

- **Meno traffico, più tempo** tramite il *mobility management*, differenziando gli orari di entrata in servizi pubblici e luoghi di lavoro, lavorando sui piani degli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola¹.
- **Rafforzare la mobilità collettiva** e razionalizzare la mobilità privata, attraverso l'investimento sulla mobilità elettrica, la miglior organizzazione del traffico e l'efficientamento della mobilità privata (spostamenti scuola-casa; casa-lavoro). In questo l'Agenzia per la Mobilità dovrà svolgere un ruolo determinante nella riorganizzazione ed efficientamento a partire dall'analisi dei flussi.
- Promuovere e valorizzare le **iniziative di economia circolare** e il riuso dei materiali e la loro rigenerazione con particolare attenzione anche alle nuove prospettive della domanda ambientalmente sostenibile (infrastrutture per la ricarica energia, batterie).
- Promuovere la ricerca e l'innovazione per un'**agricoltura sostenibile** e sostenere lo sviluppo e la diffusione presso le imprese agricole (CRPA Centro Ricerche Produzioni Animali).
- Valorizzare l'acqua di grondaia per rimpinguare l'acqua disponibile; attuare processi di filtrazione e implementare sistemi per immagazzinare l'acqua visto il chiaro nuovo corso del clima, caratterizzato da alternanza tra siccità e precipitazioni violente ed improvvise.
- **Favorire una cultura del cibo** più rispettosa della salute e dell'ambiente e che riduca lo spostamento delle merci, con particolare attenzione anche alla distribuzione e alla ristorazione collettiva.
- Gestire il verde pubblico urbano, valutare la quantità, la qualità e la distribuzione del patrimonio verde, riqualficando i parchi urbani, con l'incremento di infrastrutture naturali e ricreative, arredi

¹ DL 34, 19 maggio 2020, art. 229, comma 4, convertito con modificazioni dalla Legge n. 77 del 17 luglio 2020.

urbani, aree gioco bambini, aree sgambamento cani, anche prevedendo la collaborazione pubblico privato.

Strumenti e azioni per la sostenibilità sociale

- **Rilancio e promozione degli acquisti verdi e della responsabilità ambientale d'impresa.** Gli acquisti verdi, la riduzione delle emissioni inquinanti, le scelte in materia energetica, le politiche della logistica e la scelta dei vettori, gli incentivi alla mobilità pulita negli spostamenti casa lavoro.
- **Grande investimento in educazione alla sostenibilità e al green.** Educazione al cibo, riuso, risparmio di acqua e risorse, sono temi per cui investire nelle famiglie e nelle scuole e in tutta la comunità grazie al supporto di REGGIO CHILDREN, Scuole, Enti di formazione.
- Promuovere **la sostenibilità tramite le arti, in generale la cultura** e una nuova "ecologia dei sensi". Questo richiede anche uno sforzo di convergenza ideale e programmatica da parte di tutte le diverse ISTITUZIONI CULTURALI.
- Coinvolgimento del TERZO SETTORE nell'affermare **nuovi modelli di vita**, nel **contrasto alle disuguaglianze e alla fuel poverty** Le fasce più deboli e fragili della popolazione sono quelle che rischiano di rimanere indietro. Per questo servono fondi (pubblici e finanza) ma anche una regia strategica del terzo settore per accompagnare culturalmente alle opportunità, rimuovere le paure e coinvolgere i giovani in un lavoro intergenerazionale.
- Investire nella **salute circolare**, connettendo la salute alle relazioni con l'ambiente di vita (a partire dai luoghi di lavoro) e con gli altri esseri viventi del pianeta, nella consapevolezza che l'alterazione degli equilibri di una specie (animale o vegetale) ha effetti e conseguenze sulle altre specie, come accaduto nel caso di Covid-19.

Strumenti e azioni per la sostenibilità istituzionale

- Costituire un organismo di governance del programma (**alleanza per RE_ACTS**) in forma più o meno strutturata alla quale fare partecipare i corpi intermedi di diversa natura.
- Assegnare al Parco dell'innovazione la funzione trainante di guida e coordinamento dell'intero progetto. Il parco sarà anche la sede fisica delle sperimentazioni e delle iniziative pilota.
- Perseguire l'impegno della città, dichiarato nel Piano Urbanistico Generale (PUG), di conformarsi alle sfidanti previsioni della strategia climatica europea, riducendo le emissioni di CO2 del 55% al 2030, raggiungendo la **neutralità climatica nel 2050 e il consumo di suolo zero**, dichiarando tappe intermedie verificabili nell'arco del prossimo quinquennio.
- Rilevazione e monitoraggio dei dati sulle emissioni e sulla salute, ricerca sull'epidemiologia e monitoraggio delle singole azioni e dell'impatto sulla salute (AUSL, ARPAE). **Utilizzo di dati e di intelligenza artificiale al servizio di una crescita sostenibile.**
- Sviluppare la funzione di **preparazione e accesso ai fondi comunitari attuali e soprattutto futuri** che saranno destinati all'attuazione del Green new deal europeo. Sviluppare rapporti con gli intermediari finanziari per favorire la Finanza green a sostegno della transizione ecologica.
- Avviare attività di **raccolta fondi** per sostenere l'iniziativa in città.
- Verificare che le imprese che parteciperanno al programma si sottopongano volontariamente ai protocolli per la **legalità e per la tutela della sicurezza e della dignità del lavoro.**

PARTE SECONDA. LE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO

SOSTENIBILITÀ SOCIALE

La sostenibilità sociale si riferisce a un approccio che mira a promuovere il **benessere delle comunità nel lungo termine**, preservando e migliorando la **qualità della vita della generazione presente** senza compromettere la capacità delle **generazioni future** di soddisfare le proprie esigenze. L'obiettivo dello sviluppo sostenibile è creare un **equilibrio** armonioso tra gli aspetti economici e progresso sociale e ambientale, promuovendo una società **equa, inclusiva e sostenibile** nel lungo termine. Concretamente significa:

- sconfiggere la **povertà** e ridurre le disuguaglianze
- garantire un accesso a cure sanitarie adeguate;
- consentire a tutti, e ovunque, l'accesso a percorsi d'**istruzione** e formazione adeguati
- promuovere un ambiente in cui tutti abbiano **accesso a pari opportunità e risorse**: cure, casa, lavoro dignitoso;
- fare in modo che nessuno venga **discriminato** per alcuna ragione (appartenenze e orientamenti di genere, politici, religiosi, provenienza geografica ecc.);
- preservare e promuovere la **diversità culturale** e la ricchezza delle **identità**;
- garantire un ambiente che supporti la **salute fisica e mentale** delle persone

Per raggiungere questi obiettivi il programma promuove diversi ambiti di azione per attivare la comunità e prendersi cura. Così come una stazione o un'autostrada contribuiscono allo sviluppo territoriale, il sistema di welfare è un'infrastruttura che rende un territorio sostenibile, attrattivo, capace di curare il proprio benessere e di preoccuparsi delle persone che lo vivono. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la salute è benessere fisico, psichico, affettivo, relazionale, spirituale ed implica l'accesso ai diritti fondamentali della casa, del lavoro, delle relazioni, della partecipazione alla vita collettiva. La salute si crea nella quotidianità, nei luoghi e negli ambienti in cui viviamo ogni giorno. Non è un fatto extra ordinario, non si crea salute con il consumo di prestazioni professionali sanitarie, ma tramite le condizioni di vita quotidiana. Gli studi internazionali danno una stima dell'impatto di alcuni fattori sulla salute/benessere delle persone e delle comunità, individuando come le dimensioni socioeconomiche e gli stili di vita, contribuiscano per il 40-50%, lo stato e le condizioni dell'ambiente per il 20-30%, l'eredità genetica per un altro 20-30% e i servizi sanitari solo per il 10-15%. Gli studi longitudinali condotti da ormai oltre 80 anni dall'Università di Harvard mostrano come la qualità delle relazioni nella propria comunità di riferimento sia il principale fattore determinante per la salute delle persone, persino in termini predittivi. La comunità però non è data, non esiste di per sé, serve lavorare per rigenerare legami. La sostenibilità sociale nelle sue diverse componenti -compresi cultura e sport - è anche una leva di sviluppo territoriale. La corresponsabilità della funzione pubblica è un fattore generativo che permette di immaginare soluzioni nuove e più adeguate per bisogni che non sono più soltanto quelli tradizionali e consolidati. Per dare sostenibilità a sistemi di welfare locale capaci di fronteggiare nuovi bisogni non basta più la spesa pubblica, è necessario uscire dai compartimenti di ciascun soggetto, aggregare la domanda, ricomporre le risorse disponibili e riqualificare i sistemi di offerta, investendo in piattaforme fisiche e digitali. Occorre creare le condizioni perché Reggio Emilia sia una città in cui nessuno rimane indietro, in cui i bisogni degli ultimi diventano i bisogni della comunità, in cui nessuno debba essere ostacolato nel muoversi e nel raggiungere i propri obiettivi e dove l'amministrazione si fa parte attiva contro ogni discriminazione, anche quelle di genere.

Ricostruire la fiducia e la vicinanza

La vera priorità è intervenire nei piccoli contesti della vita quotidiana: è lì il mondo del cambiamento possibile. Il welfare di comunità è l'insieme di azioni che istituzioni, imprese, terzo settore, quarto settore (società civile organizzata), famiglie, cittadini, realizzano per creare un senso condiviso di benessere o di buona qualità della vita. Implementare strategie di prossimità e vicinanza alle persone attraverso azioni e progetti utili significa innanzitutto costruire fiducia tra le persone, portando alla costruzione di una rete capillare e plurale di soggetti capaci di leggere e interpretare i bisogni. Capisaldi del welfare di comunità diventano: il coinvolgimento di una pluralità di attori (pubblici e privati, organizzati e non organizzati); il superamento dell'autoreferenzialità; la guida dell'attore pubblico; la progettazione e valutazione condivisa con i cittadini/utenti/fruitori; centrato sulle relazioni sociali (esistenti e da promuovere); la reciprocità tra i soggetti coinvolti; la capacità di prevenire il disagio; interventi flessibili, personalizzati, sartoriali, basati su un approccio integrato e non frammentato.

Strumenti e azioni:

Costruire e mantenere la rete: Partecipazione, prossimità e spazi dedicati

- Rafforzare il lavoro sociale e il welfare di comunità, attraverso la regia della Pubblica Amministrazione a garanzia dell'universalità dei servizi, con nuove forme di collaborazione che valorizzino le esperienze e le competenze dell'impresa sociale e del civismo organizzato (dalla valorizzazione nelle clausole sociali alla proposta di progetti concreti come il community manager).
- Costruire vicinanza e prossimità: presidi del territorio in cui i cittadini possono rivolgersi per esprimere un bisogno e per essere ascoltati, orientati rispetto alle risorse della comunità di riferimento e/o per costruire insieme risposte ad un bisogno o per attivare iniziative nell'interesse della comunità:
 - Portierato di comunità/servizi di animazione territoriale (in particolare negli spazi pubblici);
 - Progetti di vicinato che garantiscano la cura delle persone di prossimità;
 - Incontri "di vicinato" utili, anche finalizzate a sviluppare la partecipazione dei gruppi ad oggi non coinvolti e favorire una loro presenza attiva e pluralistica nella comunità;
 - Sentinelle di quartiere: negozianti, artigiani che dialogano con i servizi operanti nel territorio segnalando le situazioni di particolare disagio di cui vengono a conoscenza
- Promuovere progetti che sostengano una economia della condivisione e del consumo collaborativo (valorizzare gruppi di acquisto solidale, investire su progettazioni del riuso; etc) per sperimentare nuovi modi di produrre e consumare, ma soprattutto di relazionarsi.
- Valorizzare gli spazi con nuove logiche: creare spazi informali per i giovani sulle dipendenze; il sistema delle biblioteche come snodo di integrazione e contenitore attivo di azioni di welfare culturale; restituire polifunzionalità degli spazi non specializzati, costruire presidi di territorio in zone più periferiche, con maggiore concentrazione di fragilità sociali economiche e culturali, dove realizzare micro-progetti di attivazione di persone fragili, creare punti multifunzionali riconoscibili, non "ghettizzanti", ricchi di bellezza.
- Incentivare la collaborazione tra organizzazioni diverse (in particolare pubbliche/servizi sociali e private) per creare spazi/opportunità per incontrarsi, veicolare informazioni, proporre attività "piacevoli" per tutti gli abitanti di una zona.
- Rafforzare i processi e le modalità di scambio di informazioni a tutela dell'utente, tra Ente Locale e Ente del Terzo Settore;

Adottare una nuova logica organizzativa per costruire e mantenere la rete.

L'organizzazione dei servizi è cruciale perché può tradurre e agire il lavoro di comunità, condividere una visione su come affrontare i problemi, coinvolgere i cittadini, costruire alleanze, azioni straordinarie, inusuali, creative. L'organizzazione deve favorire il lavoro nei territori. Occorre investire nei luoghi, spazi per analizzare i problemi e costruire consapevolezza. Ricomporre, lavorare per mettere in circolo le conoscenze, consolidare gli apprendimenti degli operatori. Lavorare in ottica di comunità richiede provare a creare nuovi sistemi, che travalicano i confini amministrativi o organizzativi e che si mettono al servizio delle persone.

- Incrementare co-programmazione e co-progettazione per attivare nuove collaborazioni tra pubblico, privato e terzo settore, anche attraverso l'istituzione di un meccanismo di coordinamento comunale stabile con il Terzo settore che assuma un ruolo di consultazione sui temi della sostenibilità sociale;
- Valorizzare il Tavolo del welfare, rendendolo il luogo di confronto, apprendimento ed elaborazione a partire dall'analisi dei punti di forza e debolezza delle singole pratiche operative di welfare locale.
- Progetti di integrazione inter istituzionale tra servizi diversi, favorendo la contaminazione di saperi e competenze.
- Supportare maggiormente le associazioni nell'orientarsi tra la burocrazia e i nuovi obblighi imposti dalla legge perché possano organizzare attività senza sentirsi schiacciati o rinunciare;
- Attivare e mettere in rete gruppi già esistenti (di volontariato, di auto-mutuo aiuto, associazioni sportive),
- Rilanciare i tavoli di quartiere per promuovere la capacità della comunità di autodeterminarsi (empowerment).
- Strutturare percorsi di presa in carico integrata sociale e sanitaria e tra sanità territoriale e ospedaliera nei luoghi dedicati: Comitato di Distretto, Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, supportando progetti in aiuto delle nuove fragilità emergenti e le diverse forme di povertà.

Prendersi cura delle persone

La nostra ambizione è quella di costruire un modello innovativo di welfare che parta dall'ascolto, che metta in atto tutto il possibile per prevenire situazioni di disagio e ove necessario arrivi a rispondere ai bisogni, in modo integrato, adeguato e accessibile. Partiamo dalla consapevolezza che tutti siamo fragili, tutti viviamo durante il corso della vita momenti di debolezza intensa. Le persone infragilite dalla vita hanno una cosa in comune: raccontare la propria storia e disperazione. Devono poterlo fare in luoghi diversi, belli ed accoglienti. L'ascolto deve tornare ad essere competenza diffusa, non specialistica; la trattazione del bisogno, la costruzione delle risposte possibili al bisogno deve invece vedere un'alleanza con gli specialisti dei servizi sociali. Anziani, persone fragili, stranieri e bambini devono trovare ciascuno le condizioni per poter risolvere le criticità individuali.

Oltre i "Silos". Si intende quindi sperimentare progetti di integrazione che - oltre la tradizionale logica dei "silos" - si adoperino per creare un reale miglioramento della qualità della vita di bambini, giovani, anziani, donne, persone con disabilità, stranieri e famiglie, superando la logica improntata alla medicalizzazione della vita, cercando di porre i problemi al centro di una rete allargata, di prossimità, nel micro, capace di rimettere in gioco tutti gli elementi che possono contribuire ad identificare soluzioni efficaci a questi problemi.

Strumenti e azioni

- Individuare *case manager (tutor)*: operatori che accompagnino i singoli e le famiglie nelle soluzioni dei bisogni, curando orientamento ed integrazioni tra i diversi servizi territoriali.
- Rafforzare i servizi e progetti per fasce di età specifiche dedicate alla salute mentale, a fronte del consolidato aumento della fragilità e del disagio comportamentale, psicologico e psichico esploso dopo la pandemia soprattutto nell'età giovanile;
- Continuare ad investire nel servizio sociale pubblico, nel modello reggiano dei poli territoriali, nel Centro per le famiglie, nei servizi di prossimità e marginalità, per rispondere alle fragilità, alle solitudini e ai bisogni emergenti di tutti i cittadini;
- Costruire punti di ascolto prossimi alle persone, collocati lì dove le persone vivono la loro quotidianità, nei luoghi che le persone attraversano, in contesti di vita ordinaria, stringendo nuove alleanze con persone che si rendono disponibili all'ascolto e che già lo praticano, come esercenti, artigiani, allenatori sportivi, insegnanti (cfr. sentinelle di quartiere);
- Rinforzare le reti con i medici di medicina generale e con i pediatri;
- Investire nei servizi per la non autosufficienza, nella rete dei servizi domiciliari integrati, semiresidenziali e residenziali, e allo stesso tempo prendersi cura dei *caregiver*, favorendo attività innovative di co-housing, per famiglie mono genitoriali e persone separate, di accompagnamento delle famiglie nelle fasi di dimissione ospedaliera,
- Investire in piattaforme digitali nei servizi come uno degli strumenti connettivi e abilitanti, sviluppando e diffondendo progetti come ad esempio le badanti di condominio, la telemedicina, progetti di prenotazione spesa e pranzo per anziani o persone non autosufficienti,
- Promuovere un'alleanza tra servizi pubblici e mondo del lavoro e delle imprese: per sviluppare welfare aziendale non bastano più piani sanitari integrativi o scontistiche, è necessario che i responsabili delle risorse umane delle aziende diventino interlocutori stabili per l'accoglienza dei bisogni sociali.
- Promuovere azioni a sostegno dell'occupabilità e l'inclusione nel mercato del lavoro per tutti, supportando il servizio socio-sanitario nei percorsi di inserimento lavorativo,
- Dare concretezza ai protocolli che impegnano il Comune in azioni concrete per favorire l'occupazione, ad esempio: le clausole sociali negli appalti pubblici; agendo su leve fiscali e contributive per le imprese che producono impatto sociale;
- Promuovere corsi di alfabetizzazione che permettano alle persone straniere di ottenere i requisiti per il permesso di soggiorno e cittadinanza, supportarli nell'acquisizione di strumenti come la patente o certificazioni utili all'ingresso del lavoro,
- Valorizzare il dialogo interculturale ed interreligioso, la cittadinanza attiva e il costante scambio e incontro tra persone di diverse origini, organizzate in associazioni, oltreché tra enti ed istituzioni locali, nazionali ed internazionali, proseguendo il lavoro portato avanti dalla Fondazione Mondoinsieme;
- Investire maggiormente su strutture e servizi adibiti a dormitori per persone in stato di estrema povertà, strutture di piccola-media dimensione, aperti tutto l'anno non solo durante il periodo invernale
- Promuovere e supportare i servizi di mediazione sociale e dei conflitti: ad esempio, il Centro di Giustizia Riparativa ("Anfora") e il servizio di mediazione sociale di ACER potrebbero essere potenziati e maggiormente radicati e integrati sul territorio.
- Promuovere e valorizzare la collaborazione attraverso protocolli specifici con la Questura di Reggio Emilia soprattutto nel rilascio dei documenti a cittadini stranieri in stato di disagio abitativo

- Promuovere azioni per la riduzione del danno dal consumo di sostanze stupefacenti.

Investire sulla salute

Occorre difendere la sanità pubblica, riconoscere l'esistente, iniziando a costruire nuovi sistemi da ciò che c'è nei territori, un enorme patrimonio a tutela della salute di tutti. La salute non è solo un fatto di prestazioni sanitarie è un insieme di fattori complessi che coinvolgono le condizioni di vita socio economiche e culturali delle persone: le diseguaglianze su questi fattori comportano differenti opportunità di stare in salute per le persone. Per garantire il diritto alla salute dobbiamo agire quindi non solo sul piano sanitario ma sugli elementi che la determinano a monte. Porre la salute come un diritto e bene comune significa considerare che la comunità nel suo complesso, e con i suoi comportamenti di responsabilità, relazione e contribuzione, può provare a garantire a tutti i suoi membri le condizioni per stare bene in salute, facendosi carico prima di tutto degli ultimi e dei più fragili, di coloro che a questo diritto non hanno accesso. Occorre allora individuare le condizioni istituzionali che possono favorire questa prospettiva offrendo punti di riferimento certi e facilmente accessibili ai cittadini, evitando le difficoltà che troppo spesso ancora si osservano diffusamente. Senza una sanità territoriale e di prossimità che funzioni le strutture ospedaliere si congestionano e si saturano, si finisce per acconciarsi a una sanità fai da te, che perde quei legami comunitari che solo la relazione stabile e di lungo periodo tra medici e famiglie consente di attivare.

Strumenti e azioni

- Allargare il campo di sperimentazione innovativa della casa della comunità Reggio Est, capace di massimizzare l'integrazione socio-sanitaria e la partecipazione dei cittadini nella definizione dei percorsi di aiuto che li riguardano. Trasformare luoghi dove semplicemente "consumare" delle prestazioni sanitarie in occasioni dove ciascun cittadino possa trovare percorsi per affrontare i propri bisogni e contemporaneamente mettere a disposizione le proprie competenze e i propri saperi.
- Supportare lo sviluppo di una organizzazione dei servizi territoriali per arrivare ad una presa in carico integrata e multiprofessionale dei cittadini, dove la qualità della prestazione sia legata alla qualità della relazione umana e possa esserne valutato periodicamente l'impatto.
- Diffondere e proporre progetti che inneschino la cultura diffusa della prevenzione - anche in una logica allargata e collaborativa del terzo settore - sulla qualità dell'aria, l'alimentazione, il movimento e alla vita attiva e intervenendo quindi sugli stili di vita.

La comunità educante

L'educazione è il processo che interessa e coinvolge l'intera società a partire da una propria idea di futuro. L'educazione ha al centro la persona e la sua crescita psichica, fisica ed emotiva che avviene attraverso l'esperienza e la relazione con l'altro. Educante non è solamente la scuola, ma le comunità come soggetti plurali nelle loro diverse articolazioni che operano nel corso di tutta la vita. Un percorso di costruzione esperienziale personale ed integrato che avviene nel corso di tutta la vita e attraverso la relazione con il sistema delle tante agenzie formative: quelle tradizionali come la scuola, la famiglia, l'oratorio, il lavoro, le associazioni e quelle più mediatiche come la televisione o i social network. Soggetti plurali che non pensano solamente ad educare, ma anche a "farsi educare", attraverso una relazione di ascolto e scambio reciproco, come anche insegna nell'infanzia l'approccio *Reggio Children*. Si pensi ad esempio al ruolo della famiglia e della genitorialità nella trasmissione dei principi e dei valori. Comunità educanti dunque tendono a valorizzare tutte le possibili risorse formative, da quelle istituzionali a quelle più informali, non in modo cumulativo, come somma di certificati di competenze, ma attraverso la consapevolezza della centralità dell'esistenza. In questa prospettiva la questione del lifelong learning cambia fisionomia: non è solamente una esigenza dovuta all'obsolescenza delle competenze per il lavoro, ma perché intrinseco all'esistenza

stessa, che è crescita e apprendimento continuo, è il suo snodarsi lungo tutto il corso della vita. Questo in fondo è l'educazione e l'apprendimento: scoprire la vita (che è consistere nel proprio sbocciare nella qualità poetica dell'esistenza), se stessi, riconoscere gli altri e costruire una coscienza critica, attraverso il vissuto delle esperienze e delle relazioni con il mondo, acquisendo gli strumenti necessari a comprenderlo e, se necessario, cambiarlo.

Strumenti e azioni

Costruire relazioni tra scuola e comunità

- Supportare la costruzione di una sinergia pedagogico-formativa tra comunità scolastica, famiglie e agenzie educative territoriali per rafforzare la rete di relazioni e lo sviluppo di comunità, per aiutare i ragazzi a costruire nuove competenze sugli aspetti inscindibilmente connessi cognitivi, emotivi e relazionali, per potenziare la prevenzione e l'inclusione.
- Scuole aperte al territorio e alle sue iniziative, alle collaborazioni con altre realtà educative e istituzioni culturali della città con uno sguardo attento all'inclusione, co-costruendo risposte di senso nella direzione del fare comunità attraverso una corresponsabilità educativa. Identificare la scuola come "piazza della conoscenza" per le famiglie e la comunità. Aumentare i doposcuola nelle sedi scolastiche introducendo oltre all'esecuzione dei compiti, la possibilità di fare attività educative di qualità (musicali, sportive, teatrali ecc.) in modo da coinvolgere tutti i ragazzi e non solo quelli in difficoltà.
- Promuovere una migliore distribuzione del mix sociale degli alunni nelle scuole e nelle classi, proponendo una revisione del criterio dello Stradario nell'ambito del previsto dimensionamento e ridefinizione della rete scolastica (Istituti Comprensivi).
- Investire sul tempo pieno nelle scuole primarie (raggiungendo i livelli di Parma e Modena) e forme innovative di "tempo prolungato" o "dopo scuola" per le scuole secondarie: sia per rispondere alle mutate esigenze sociali delle famiglie, sia per offrire a insegnanti e ragazzi tempi più distesi nei percorsi di apprendimento e nella costruzione di relazioni.
- Investire sulle competenze linguistiche e comunicative dei ragazzi di origine straniera, sia quelli già presenti, sia quelli che arrivano in corso d'anno scolastico.
- Supportare la scuola nella prevenzione, individuazione e gestione dei problemi giovanili, considerandola luogo dedicato. In ogni classe, prendere in carico i ragazzi in difficoltà e averne cura significa crescere e imparare per tutti.
 - Valutare l'attivazione di progetti sperimentali che forniscano le competenze e gli strumenti necessari, anche in relazione e collegamento con i servizi.
 - Rafforzare – a fianco della preziosa funzione offerta dagli psicologi - la presenza di figure educative all'interno delle scuole che possano supportare le dinamiche orizzontali e le relazioni tra pari.
- L'esperienza educativa di un bambino a Reggio Emilia deve trovare continuità in ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro fino alla scuola superiore attraverso l'attuazione del pensiero progettuale di educazione progressiva.
- Investire nella edilizia scolastica: portare gli edifici scolastici a completa accessibilità (eliminazione di ogni barriera architettonica), sicurezza, funzionalità ed efficientamento energetico seguendo la guida ENEA per l'edilizia scolastica. Considerare lo spazio come ambiente di apprendimento a partire dall'infanzia fino ai successivi gradi e ordini di scuola, aumentando a tutti i livelli la sensibilità estetica, assumendo un paradigma basato sulla "ecologia dei sensi" e potenziando tutte le opportunità espressive atte a consentire a bambine/i e giovani di rielaborare - anche in forma originale - le proprie esperienze e aspirazioni di vita.

Promozione del benessere relazionale

- Supportare gli spazi già esistenti – Musei, Biblioteche, Teatri, Cinema Rosebud ecc. – come luoghi di aggregazione per ragazzi e ragazze (soprattutto per le fasce di età 11-14 anni e 14-20) e dare spazio e sostegno alla socializzazione anche attraverso forme di espressione artistica (musica, danza, teatro, cinema ecc.), ludico-scientifica e sportiva, che consentano alle nuove generazioni di misurarsi con le proprie aspirazioni e capacità.
- Valorizzare il contributo dei giovani che si impegnano in attività di cura dei beni comuni;
- Costituire dispositivi di ascolto dei giovani affinché siano costruttori di politiche che li riguardano;
- Favorire la partecipazione dei ragazzi ad attività di tipo sociale ed educativo a supporto di altri ragazzi in termini di mutuo e reciproco aiuto tra pari.
- Valorizzare e diffondere le esperienze di servizio civile universale volontario.
- Promuovere collaborazioni con le scuole secondarie di II grado grazie alle quali studenti e studentesse svolgono nelle associazioni non profit esperienze di volontariato riconosciute nel curriculum scolastico come PCTO (ex “alternanza scuola-lavoro”).
- Costruire una rete radicata nei territori che tenga insieme professionisti sanitari (pediatri, neuropsichiatri, ecc.) e i professionisti del campo dell’educazione attuando un approccio sistemico e trasversale su più politiche
- Rafforzare l’educativa di strada. La città e i giovani hanno bisogno di educatori sul territorio, nei luoghi frequentati dalle ragazze e dai ragazzi, capaci di svolgere anche attività di mediazione intergenerazionale e interculturale.
- **Giovani e nuove fragilità**
 - Affrontare con interventi e progetti specifici l’incremento del disagio psichico giovanile.
 - proseguire il confronto interservizi avviato sul fenomeno tra Officina Educativa e Poli Sociali, allargandolo ad altri attori esterni supportandolo scientificamente con esperti sulla lettura del fenomeno specifico di Reggio Emilia;
 - dare continuità e rafforzare l’Osservatorio Permanente per adolescenti e giovani nato in collaborazione con Unimore
 - strutturare una lettura non semplificata che osservi e analizzi le dinamiche di inclusione/esclusione sociale e i rapporti tra generazioni e tra giovani negli spazi urbani anche attraverso gruppi multi disciplinari e multi competenze per l’interpretazione e la lettura dei dati;
 - promuovere luoghi adatti in cui offrire a questi gruppi di giovani alternative stimolanti e di qualità, costruendo modelli positivi da replicare o ad effetto emulativo

Famiglie e genitorialità.

È fondamentale rafforzare le politiche per le famiglie, gli adolescenti e i giovani, adottando prospettive temporali di medio termine per la loro realizzazione. Fondamentale muoversi consapevolmente in due direzioni: promuovere azioni innovative; dare continuità e supporto alle azioni e alle reti progettuali avviate.

- Rafforzare occasioni di una genitorialità diffusa, ovvero agire sulle interconnessioni tra una pluralità di attori socio-educativi con i quali co-progettare interventi, tessere reti tra scuole, regione, comuni, ASL e terzo settore (Scout, parrocchie, oratori, centri sportivi, volontariato, centri culturali, musicali, artistici) per aiutare i ragazzi a costruire risposte di senso, idea di futuro, occasioni e luoghi di ascolto, rapporti solidi e in presenza con coetanei e adulti di riferimento.

- Creare progetti per aiutare le famiglie a riprendere in mano il ruolo educativo valorizzando il Centro per le famiglie come attore di supporto alla genitorialità, anche coinvolgendo tutti i soggetti del territorio, per ripensare i modi dell'educare, per offrire ai ragazzi una molteplicità di relazioni sottraendoli all'emarginazione, al disagio e alla violenza.
- Favorire processi formativi sull'uso delle nuove tecnologie rivolti a ragazzi e famiglie finalizzati alla definizione di alcune linee guida per informare sulle opportunità che la tecnologia può portare in famiglia e le conseguenze di un uso non corretto.
- Supportare le nuove famiglie che arrivano in città perché si sentano parte della città;
- Assumere e declinare in modo chiaro, semplice, comprensibile e coerente il patrimonio di esperienze maturato all'interno del Reggio Emilia Approach nella progettazione di ambienti e strumenti come punto di riferimento per costruire materialmente coerenza per una città a misura di bambino (per esempio, a partire dal design dei parchi, dalla fruibilità delle piste ciclabili, dall'accesso a negozi, la creazione di menù e offerta enogastronomica per famiglie, spazi pubblici/privati per carrozzine e passeggini, nei servizi igienici pubblici/privati).
- Valorizzare il patrimonio dei Consigli Infanzia città, organismo di partecipazione delle scuole e nidi d'infanzia comunali e cooperativi, recentemente neo eletti, presenti nelle Consulte, attraverso l'ascolto e l'interlocuzione non burocratica con l'amministrazione, nella comprensione che essi rappresentano una importante riserva di partecipazione democratica per la vita e lo sviluppo della città.
- Affidamento e adozione: istituti importanti che vanno supportati e rilanciati con progetti che seguano la famiglia nelle difficoltà pre e post e sostenendo forme come l'affidamento parziale o il supporto da famiglia a famiglia. Una città aperta alle differenze che ha molto da offrire a chiunque.

Giovani

In un mondo che corre veloce come quello in cui vivono i giovani di oggi, occorre costruire una amministrazione che riesca a stare al passo e prevedere quelle che possono essere le esigenze dei giovani di domani, attraverso l'ascolto il dialogo ed il confronto con le nuove generazioni e la creazione di spazi di protagonismo nelle politiche giovanili.

- Psicologo /o educatore di quartiere. A valle dell'emergenza pandemica, diffondere in maniera più capillare nel mondo giovanile le opportunità esistenti in termini di supporto psicologico con strumenti comunicativi adeguati alla fascia di età, sperimentando anche nuove forme di sostegno (uscire dalla logica dello sportello e avvicinarsi al sostegno diffuso) per una prevenzione efficace;
- Reggio Teen. Progettualità definite specifiche per il target 14-20 che potenzino i servizi già esistenti con un linguaggio adeguato alla fascia di età;
- Un grande progetto dei giovani per i giovani.
 - Creazione di rete sinergica tra le realtà giovanili all'interno del tessuto cittadino;
 - Creazione di un progetto di comunicazione di cui le associazioni giovanili sono protagoniste;
 - Individuare spazi da dare in gestione alle associazioni giovanili per progetti e animazione culturale e giovanile;
- Rilanciare l'attrattività dei talenti musicali a Reggio Emilia, riprendendo la cultura e la tradizione storica che la contraddistingue;
- Promuovere la relazione tra associazioni giovanili e scuole;
- RE da città con Università a città Universitaria.

- Promuovere una rete di servizi adeguati ad ospitare i numerosi studenti che arrivano da fuori Reggio Emilia per frequentare l'Università incentivandoli a rimanere sul territorio, investire il proprio futuro in città e costruire relazioni;
- Creare spazi di studio e aggregazione – gestiti da associazioni studentesche - aperti anche la sera dove poter accedere, incontrarsi e creare gruppi di lavoro/studio;
- Supportare i giovani nella partecipazione attiva alle politiche che li riguardano, attraverso l'ascolto attivo delle loro esigenze e bisogni anche individuando momenti specifici di dialogo e confronto con l'amministrazione e i principali attori delle loro politiche;
- Supportare i giovani nel lavoro anche autonomo, creando una relazione stabile con gli incubatori già esistenti per lo sviluppo di progetti che li informino, li formino e li coinvolgano rispetto alle opportunità dell'essere imprenditori.
- Promuovere campi estivi internazionali di formazione alla nonviolenza rivolti ai giovani di Paesi in guerra (russi e ucraini, israeliani e palestinesi, ecc.), in collaborazione con la Fondazione E35.

Una città aperta e senza barriere

Reggio Emilia Città Senza Barriere negli ultimi 10 anni ha lavorato per abbattere tutti i tipi di barriere, fisiche e mentali, che le persone fragili o con disabilità devono quotidianamente affrontare. Guardare con gli occhi delle persone più fragili significa creare un mondo migliore e sostenibile per tutti. E' necessario continuare questo percorso collettivo di trasformazione profonda, progettando insieme alle persone fragili per mettere al centro la persona e la sua vita, portando i servizi fuori dai muri del servizio, coinvolgendo tutti gli attori della città nel creare condizioni di vita e opportunità, di comunità e di offerta adeguati alla varietà delle persone e ai loro bisogni e interessi. Occorre investire nel processo partecipato che ha saputo già individuare soluzioni per praticarne ancora, per stimolare le persone con disabilità ad acquisire protagonismo e cittadinanza attiva, i servizi ad aprirsi ai contesti cittadini per una maggior capacitazione, la città tutta ad aprirsi e a non nascondere le proprie fragilità.

Strumenti e azioni

- Spostare i servizi di welfare in luoghi non canonici, abilitare gli attori – come il mondo dello sport e della cultura – che per primi si sono resi disponibili e hanno saputo operare come reali agenti di cambiamento.
- Governance diffusa e plurale, individuando: (i) nel Comune un ruolo di regia orientante; (ii) nelle Farmacie Comunali Riunite (FCR) un supporto alla progettazione e una funzione specifica di coordinamento operativo e strategico; (iii) negli oltre 70 enti che hanno sottoscritto il Protocollo Inter-istituzionale e, di conseguenza, il Protocollo operativo, la dimensione di una partecipazione formale, che si è sostanziata in innumerevoli collaborazioni e azioni.
- “Registro comunale per i profili esistenziali di vita”: investire su progetti di ascolto e autodeterminazione delle persone, nell'abilitazione mirata di contesti, che diano priorità alla massima autonomia possibile come passaggio per la realizzazione di ciascuno;
- Proseguire le molteplici pratiche di welfare culturale sperimentate nel territorio, per allargare gli orizzonti del fare sociale attraverso la cultura, lavorando sempre di più con le istituzioni culturali, nella consapevolezza - ormai supportata da studi ed evidenze scientifiche - che la cultura favorisca benessere e salute delle persone;
- Esperti per esperienza. Valorizzare il sostegno della realizzazione di nuovi modi di gestire attività e servizi da parte degli esperti per esperienza, anche grazie alla qualifica regionale di orientatore professionale, e di esperienze pilota di relazione tra servizi per persone con disabilità e sistema produttivo attorno ai temi della occupabilità delle persone e del lavoro;

- Negozi cittadini accessibili, inclusivi ed attrattivi, attraverso la progettazione condivisa con gli esercenti della città;
- Proseguire il Progetto STRADE: rilanciare e valorizzare il progetto che prevede il sistema integrato di azioni, opportunità, dispositivi, che valorizzano la diversità in tutti i contesti della città, come valore per la collettività.
- Investire nella Scuola, ragionando sull’apporto degli esperti, aumentando la qualità della presenza di persone fragili e disabili, valorizzando le competenze che esistono e la progettazione anche sul contesto “classe”
- Supportare le famiglie nei passaggi di vita dei figli con disabilità o fragili, costruendo insieme a loro passo dopo passo soluzioni che rispondano a desideri, aspirazioni delle persone partendo dalla loro autonomia;
- “Profilo esistenziale di vita”: dare giusto riconoscimento ai bisogni, ai sogni, alle aspirazioni delle persone con disabilità;
- Ripensare l’idea di benessere della comunità e del ruolo che la cultura, l’arte e la fragilità possono giocare in una dimensione di accrescimento del benessere individuale e dello sviluppo economico;
- Ampliare il progetto *Reggio Emilia Città senza Barriere* con gli Enti di Promozione Sportiva e le Società stesse, costruendo assieme percorsi inclusivi.
- Promuovere un unico interlocutore per le associazioni, per il mondo cooperativo e del terzo settore volto a raccogliere istanze, proposte, progetti, criticità e riportarle all’Amministrazione Comunale e che restituisca i risultati (*Disability manager*).
- Valutare la possibilità di inserire nelle autorizzazioni di sharing mobility (monopattini e biciclette) punti di raccolta e campagne di sensibilizzazione per evitare il loro abbandono e dunque impedimenti alle persone con disabilità nonché agli anziani e alle mamme con il passeggino.
- Mantenere l’attuale servizio di trasporto per disabili effettuato con mezzi speciali, vera peculiarità della città.
- Negli autobus assicurarsi che tutti i dispositivi a vantaggio delle persone diversamente abili siano attivi e sempre funzionanti.
- Ripristino funzionamento semafori sonori esistenti e installazione di nuovi.

Democrazia paritaria e pari opportunità: riconoscere e rispettare le diversità per non fare differenze.

Le Città sono un tassello fondamentale del mosaico istituzionale teso a realizzare il principio dell’uguaglianza sostanziale garantito dalla nostra Costituzione. Promuovere una compiuta democrazia paritaria e delle pari opportunità significa favorire spazi di condivisione plurale e inclusiva delle tante soggettività di cui si compone la nostra Comunità. Una cultura del rispetto e della non discriminazione che supporti trasversalmente politiche attive e azioni positive volte al rafforzamento di competenze personali, libertà fondamentali e diritti sociali individuali e collettivi. Ogni istituzione democratica può e deve contribuire ad una società più equa, a misura di persona, fondata sull’eguaglianza di genere quale leva di sviluppo sostenibile come ci consegna l’obiettivo 5 dell’Agenda 2030 dell’ONU. Nel quadro, infatti, di una solida pianificazione europea e normativa regionale, occorre

1. sostanziare percorsi innovativi d’impronta socioculturale ed economica a sostegno della piena cittadinanza di giovani e donne, oltre i divari fortemente discriminatori che si registrano ancora oggi in ogni ambito.

2. mettere in rete tutti i soggetti civili e associativi, economici, sociali e istituzionali che possono concorrere ad una Comunità cittadina accogliente, emancipata dalle violenze e sicura per tutte e tutti.

Reggio Emilia si ripropone come “cantiere” di innovazione, capofila a livello nazionale per portare a compimento battaglie giuste per la parità uomo-donna, i diritti civili e il contrasto alle discriminazioni e violenze determinate dall’orientamento sessuale e identità di genere.

Strumenti e azioni

- Realizzare “**Piano per l’uguaglianza e le pari opportunità**” che rafforzi l’azione integrata e intersezionale di tutte le risorse umane e strumentali a servizio di una società più giusta, partecipata e vicina ai bisogni delle persone, attraverso obiettivi e azioni condivise e rendicontabili. Trasparenza e prossimità il nostro impegno.
- Promuovere inoltre - con il coinvolgimento delle forze sociali e imprenditoriali, della Consigliera di parità, dell’Osservatorio regionale - azioni condivise e convergenti per ampliare la certificazione della parità di genere, per abbattere le disparità retributive, per prevenire e contrastare discriminazioni e molestie sul lavoro, per incentivare percorsi e lavoro di qualità.
- Continuare azioni e progetti per prevenire e contrastare la violenza sulle donne, supportando le donne nel riconoscere il fenomeno e nel denunciarlo.
- Continuare a sostenere le associazioni impegnate a prevenire e contrastare la violenza sulle donne, a cominciare da *Nondasola*, progetti di empowerment, presa in carico, accoglienza delle vittime per uscire da situazioni di rischio e di violenza, anche sostenendo i progetti della Casa delle Donne e Spazi Donna in quanto luoghi di libera e autonoma iniziativa femminile a sostegno della coesione sociale e paritaria,
- Investire sulla possibilità da parte di tutti di comprendere le informazioni e avere accesso ai luoghi, soprattutto quelli dove si accoglie il bisogno, anche attraverso la creazione di materiali semplici.
- Rilanciare percorsi di formazione e occasioni culturali coinvolgendo cittadini e cittadine, in particolare giovani, studenti e studentesse, sui temi dei diritti/doveri costituzionali e della democrazia paritaria, del linguaggio rispettoso e non sessista e degli stereotipi discriminanti, promuovendo una cultura sempre più aperta all’inclusione e alla diversità, accrescendo il loro riconoscimento e la loro valorizzazione;
- Continuare a promuovere e concorrere ad azioni e progetti volti a prevenire oltre che contrastare la violenza sulle donne con il coinvolgimento delle scuole e delle agenzie educative, supportando campagne di comunicazione e formazione anche di operatori e operatrici dei servizi alle persone per attrezzarsi a riconoscere il fenomeno ed affrontarlo in modo adeguato ed efficace, nel pieno rispetto delle persone coinvolte;
- Attuare su scala locale la normativa regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere, rafforzando l’interrelazione tra i soggetti singoli e organizzati della rete regionale anti violenza, con particolare attenzione all’integrazione dei servizi sociosanitari e di mediazione interculturale;
- Coinvolgere attivamente le istituzioni culturali della città (Fondazione Teatri, Fondazione Palazzo Magnani, Fondazione della Danza, Istituto “Peri”) e i luoghi culturali di gestione del Comune (Musei civici, Cinema Rosebud, Biblioteche) nella realizzazione di azioni diffuse di sensibilizzazione corale rivolte alla cittadinanza attraverso una programmazione culturale che valorizzi i talenti e i protagonismi femminili nella storia, nella memoria, nella cultura, nelle arti, nell’economia, nelle professioni e nella società tutta per strappare dall’invisibilità preziose risorse e validi contributi per il progresso collettivo;

- Introdurre il Bilancio di genere e la Valutazione dell'impatto di genere nelle politiche pubbliche della Città di Reggio Emilia al fine di dare concretezza all'impegno per una Comunità realmente a misura di donne e ragazze libere e autodeterminate, anche dal punto di vista della vivibilità e della sicurezza urbana;
- Potenziare le iniziative di raccordo, collaborazione e formazione dell'articolata Rete territoriale dei Tavoli interistituzionali a tutela dei diritti umani e a prevenzione/contrasto delle discriminazioni, tra cui il Tavolo interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività e per l'inclusione delle persone LGBTQ+, il Tavolo interistituzionale Contro la Violenza Maschile sulle donne, la Consulta di genere, il Tavolo interistituzionale Contro le Mutilazioni Genitali Femminili, per un'adeguata condivisione di una profonda e consapevole cultura dei diritti e doveri di cittadinanza.
- Investire nei progetti di sviluppo delle competenze tecnico-scientifiche promuovere l'accesso paritario tra generi alle conoscenze e alle pratiche del mondo della scienza e della tecnica insieme alle associazioni di categoria, sindacati, enti di formazione e istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Favorire l'accesso alla cultura

Gli eventi accaduti dall'inizio del nuovo secolo hanno contribuito ad accrescere i sentimenti di sfiducia verso il futuro e il progresso. Le tradizionali certezze e speranze condivise da milioni di persone sono state messe in discussione dagli attacchi del terrorismo, dalle guerre, dalla crisi economica e finanziaria globale, dalla pandemia e dalle transizioni climatiche, energetiche e digitali che hanno reso più incerte le condizioni di vita dei ceti più in difficoltà, causato solitudine e minato la fiducia nei confronti delle istituzioni e dei governi. I sentimenti di paura, la diffidenza e lo scetticismo che albergano nella società non possono essere sottovalutati. Essi richiedono di essere riconsiderati alla ricerca di risposte che si traducano in idee, programmi e azioni culturali concrete. L'ampliamento delle opportunità culturali per tutti i cittadini e cittadine è una delle opzioni principali per lo sviluppo di una comunità i cui valori di fondo sono improntati all'esercizio della libertà responsabile verso gli altri, della socialità e del dialogo tra le persone. La cultura ci dà gli strumenti per rendere possibile un mondo più libero e giusto. Reggio Emilia vuole che la Cultura ricopra un ruolo sempre più importante e trasversale nella vita della città, sia per idee, contenuti e programmazione sia per la sua capacità di raggiungere tutte e tutti, riuscendo a varcare i confini dei luoghi storicamente vocati alla Cultura. Potenzialmente ogni luogo è un luogo di cultura, il compito di tutta la comunità è quello di favorirla in tutte le sue forme.

Strumenti e azioni

Affermare le priorità culturali

La cultura, dovrà affrontare le più rilevanti questioni del nostro tempo. È importate sostenere il lavoro e la collaborazione tra organizzazioni culturali cittadini accomunate da visioni e pratiche orientate a trasformare i contesti in cui agiscono, favorire la coesione, indagare il presente immaginando il futuro, promuovere l'emancipazione e il benessere degli individui e delle comunità. L'amministrazione si assumerà l'impegno di valorizzare e rafforzare i percorsi di welfare culturale coinvolgendo istituzioni, enti pubblici e Università e Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) e di condividere nuovi modelli di valutazione dell'impatto e dei cambiamenti generati. Pensiero, conoscenza, arti e le istituzioni ad esse dedicate, devono convergere per riflettere, promuovere e offrire contributi originali che tengano conto della complessità della società contemporanea:

- **La civiltà del lavoro nell'età della tecnica.** I temi del lavoro, della sua dignità, della sua evoluzione, degli impatti sulla vita sociale e dei suoi tempi, delle sue nuove condizioni, sono questioni cruciali. Nell'epoca della tecnologia dominante è urgente comprendere quale sia "il posto del lavoro" e il

suo tempo nella vita delle persone, poiché è una questione che oscilla tra una condizione di alienazione del lavoratore che lavora per guadagnare e consumare, e il lavoro come attività totalizzante nella costruzione dell'identità.

- **La cultura delle relazioni e della Pace nel tempo dell'egoismo.** In un tempo di sfrenato individualismo cresce l'ansia della solitudine della performance individuale e una maggiore propensione alla competizione, al controllo, al dominio, alla sopraffazione, al conflitto, individuale e mondiale, che si concretizza in scenari di guerra. Nella relazione, nella cooperazione, nella fiducia e nel rispetto, stringiamo legami per progetti comuni, che permettano di affrontare il futuro. Costruire relazioni di qualità, positive e generative non è però affatto banale e la cultura può avere un ruolo decisivo in questa prospettiva, fondamentale per il rilancio di una cultura della Pace, delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere, anche attraverso la promozione di percorsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole di ogni ordine e grado della città e la formazione degli insegnanti e delle forze di polizia locale.
- **La cultura scientifica diffusa per affrontare insieme le grandi transizioni.** Le fake news che trovano spazio vitale nelle bolle di internet sono il frutto dell'assenza di alcuni minimi punti fermi sul piano scientifico. La transizione climatica e il surriscaldamento del pianeta, le sue conseguenze in termini di impatti sulle migrazioni e sulla salute, la transizione energetica per ridurre le emissioni, la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale, il nuovo scenario geo politico che va delineandosi sono temi enormi che intervengono sulla nostra condizione di vita e che non possiamo affrontare solo "per sentito dire", ma a partire da una consapevolezza "filologica" diffusa, capace di discernere e valutare l'attendibilità delle fonti d'informazione.
- **La cultura del pensiero divergente, non egemonico e antidogmatico.** La democrazia si alimenta dello scambio costante di idee e della capacità di trovare punti di mediazione e incontro. Per farlo è necessario non solo porsi in ascolto, ma immaginare soluzioni ai problemi anche a partire da uno "sguardo laterale", impreveduto. L'emergenza pandemica dovrebbe averci insegnato che gli equilibri nel mondo non seguono andamenti lineari e logici a cui possa rispondere, da sola, la scienza. Necessitiamo anche dell'originalità tipica del modo di procedere del pensare e fare artistico: al contempo ideale e fortemente spirituale nell'interpretare il mondo, e materiale nel suo assumere forme concrete in "opere". La politica necessita urgentemente anche di assumere questo modo di osservare i fenomeni umani e di valorizzare gli sguardi plurali di tutte le diverse culture che vivono la città per favorirne l'incontro, la reciproca conoscenza e il confronto.
- **La cultura delle istituzioni nel tempo della crisi della democrazia.** Il deficit di cultura democratica, l'alto livello di astensionismo, il disinteresse per i beni comuni, l'insofferenza per i tempi e le procedure della democrazia deliberativa, la sfiducia e l'allontanamento dalla politica attiva sono sintomi di una difficoltà crescente nei rapporti tra cittadini e istituzioni. E' un allarme grave. Occorre ricostruire il senso di una cittadinanza attiva, per rafforzare la responsabilità verso la cosa pubblica. Ripartire dai valori della nostra Costituzione, far conoscere i meccanismi e le regole della democrazia, riavvicinare le persone alle istituzioni, comprese quelle Europee, aprire al pluralismo delle idee, riscoprire la bellezza del dibattito pubblico sono investimenti fondamentali nella cultura civica per ricostruire un tessuto di partecipazione che consenta di sedimentare una cultura europea tra i cittadini. La democrazia non deve essere data per acquisita, ma essere percepita come un quotidiano lavoro di relazione e mediazione.
- **Recuperare le vocazioni culturali reggiane:** Contemporaneo, sperimentazione, memoria del 900, musica, danza, teatro e cinema. Aiutare i giovani ad emergere nell'arte, anche musicale, anche attraverso l'organizzazione di iniziative specifiche.

Valorizzare i luoghi (della cultura e con la cultura)

Il rapporto tra luoghi e cultura è fondamentale. Da un lato i luoghi dove tradizionalmente si fa cultura rappresentano un patrimonio fondamentale da valorizzare, dall'altro in città si diffondono nuovi luoghi a

vocazione culturale che agiscono come attrattori di attività educative, spazi di aggregazione sociale e di sperimentazione artistica. La cultura che può valorizzare e rigenerare molti luoghi che attualmente hanno necessità di essere riattivati. È importante mettere a sistema questi luoghi indipendenti che possono diventare il piano narrativo per una nuova strategia culturale urbana. È altresì fondamentale coordinare al meglio coproiezioni e azioni utili ad attrarre risorse pubbliche (e in parte private) mediante una task force capace di gestire la partecipazione a bandi per finanziamenti europei e internazionali.

- **Fondazione I teatri.** I Teatri” rappresentano un patrimonio collettivo e costituiscono un vero e proprio pezzo della città. “I Teatri”, oltre alla loro vocazione di alto profilo culturale, dovranno quindi essere sempre più considerati come un elemento e uno spazio di dialogo con la Città. La cultura può uscire dalle mura istituzionali e contaminare gli spazi esterni, non con eventi sporadici, ma con una progettazione organica con una nuova platea e in particolare con i più giovani. Una vivace vita culturale attira a sé un pubblico che rende vivo e più sicuro l’intero centro storico.
- **I Musei civici.** Il sistema dei Musei civici, costituito da: il Palazzo dei Musei, la Galleria Parmeggiani, il Museo del Tricolore, il Museo della Psichiatria, il Maurizioano e i Chiostrini di San Pietro, È un attrattore turistico di grande rilevanza e costituisce un tesoro immenso per la città. E’ necessario proseguire nello sforzo di rendere i musei maggiormente accessibili e inclusivi eliminando tutte le barriere alla fruizione culturale e ponendo al centro l’attenzione verso il visitatore per rispondere alle esigenze di pubblici diversi: adulti, famiglie, persone con fragilità e scuole.
- **Il Cinema Rosebud.** 40 anni di eccellenza riconosciuta nel campo della distribuzione cinematografica e non solo, con le attività estive dell’Arena Stalloni e il Cinema in Piazza, il cinema Rosebud continuerà a essere strategico per quell’azione di formazione alla cultura cinematografica a tutti i livelli, per la creazione di quello sguardo libero, inclusivo e attento alle tematiche sociali e culturali, oltre che per il ruolo di presidio sul territorio.
- **Fondazione Palazzo Magnani.** I progetti della Fondazione sono principalmente focalizzati sull’arte moderna, contemporanea e sulla fotografia, con mostre realizzate nelle tre sedi di Palazzo Magnani, Palazzo da Mosto e Chiostrini di San Pietro. La Fondazione è anche impegnata nella progettazione di percorsi rivolti agli operatori dei servizi alla persona, alle soluzioni di welfare aziendale e benessere organizzativo per le imprese del territorio, nelle ricerche sulla valutazione dell’impatto della cultura e dell’arte sulla salute, sul benessere e sull’inclusione sociale, in collaborazione con l’Università di Modena e Reggio Emilia, il CNR e altre istituzioni con cui saranno implementati protocolli di collaborazione.
- **La via della cultura.** La linea della Cultura comincia dal Museo del Tricolore, passa per Via Farini dove È situata la Biblioteca Panizzi, sfocia in Corso Garibaldi, con Palazzo Magnani, prosegue verso piazza Gioberti e la zona retrostante il parcheggio Zucchi, con lo Spazio Gerra. Tocca Piazza della Vittoria e Parco del Popolo con l’Università, la Galleria Parmeggiani, la Biblioteca delle Arti, i tre Teatri (Ariosto, Valli e Cavallerizza) e Palazzo dei Musei, poi scende verso via Roma e via Dante coinvolgendo l’Istituto superiore di Studi Musicali “Peri-Merulo”, Palazzo da Mosto e i Chiostrini di San Pietro. Da lì, risale verso via Eritrea, via IV Novembre e Via Turri, attraversando la piazza Domenica Secchi e il Caffè Reggio, fino ad arrivare al Binario49, per poi risalire verso il Parco Innovazione, oltre la linea Ferroviaria e concludersi presso il centro Malaguzzi e padiglione Caffarri con la sede di REMIDA e gli Atelier. Tutti questi luoghi devono essere messi in dialogo fra loro affinché una proposta culturale di alto livello faccia circolare persone, favorire incontri, incentivare la partecipazione. L’obiettivo è rendere le strade che collegano tutti questi luoghi sempre più facilmente attraversabili e sempre più densamente percorse.
- **Il parco innovazione.** Il Parco Innovazione oltre alla sua vocazione di polo dell’innovazione tecnologica e d’impresa dovrà anche ospitare la circolazione di idee e progetti riferiti a teatro, fotografia, danza, arti plastiche, arti visive e musica. Questo luogo, ancora in parte marginale nello scenario culturale, può trasformarsi in un’ulteriore opportunità di vita culturale.

- **I Chiostri di San Pietro.** I Chiostri di San Pietro, invece, che già ospitano mostre e iniziative culturali, dovranno diventare un crocevia di idee per instaurare un dialogo con altre città europee ed extraeuropee rispetto alle scelte culturali, artistiche e urbanistiche del domani. In virtù della sua posizione e della sua bellezza e versatilità, deve essere pensato come luogo “abitato” e “frequentato” dai giovani, attraverso un dialogo e una collaborazione con l’Università di Modena a Reggio e con l’Istituto Superiore di Studi Musicali “Peri-Merulo”.
- **l’Istituto Superiore di Studi Musicali “Peri-Merulo”** (oggi Conservatorio statizzato) rappresenta un tassello fondamentale nella storia della vita culturale musicale cittadina (vantando un importante patrimonio biblioteconomico con vocazione al contemporaneo) e asse strategico di sviluppo che guarda alla Montagna. Una realtà che ha attraversato la storia reggiana e ha avvicinato i cittadini di ogni ordine sociale alla musica e che deve conservare questa sua vocazione aperta ed inclusiva. L’istituzione si è caratterizzata per un’attenzione particolare alla *formazione musicale di base* (diffusa e inclusiva), la cui eredità è oggi testimoniata dalla presenza di 4 orchestre infantili-giovanili (dai 6 ai 18 anni) e il cui progetto sarà sostenuto in maniera mirata anche quale impegno dell’Amministrazione assunto nella convenzione di statizzazione del “Peri” (che ha già consentito di liberare importanti risorse).
- **Le biblioteche.** Un ruolo fondamentale per la cultura verrà riconosciuto al nostro sistema bibliotecario, costituito oggi dalla Biblioteca Panizzi e da sei biblioteche decentrate. Le Biblioteche dovranno sempre più essere organizzate come veri e propri centri culturali, e dovranno essere aperte negli orari che maggiormente sono in grado di intercettare le esigenze, i bisogni e le abitudini dei giovani, delle famiglie e della terza età.
- **Fondazione della danza.** Punto di eccellenza. Una esperienza da valorizzare, promuovere e continuare ad essere pensato e vissuto come luogo di formazione e avvicinamento alla danza, in tutte le sue forme.
- **Centro internazionale Malaguzzi.** Un luogo di incontro, di dibattito e confronto a livello internazionale, fulcro e raccolta di esperienze da tutti i Paesi del mondo.
- **Il centro storico.** Il Quartiere del Centro Storico può diventare un luogo di sperimentazione culturale rivolta specificamente ai residenti per sviluppare forme nuove di aggregazione comunitaria e di sviluppo del senso critico. Saranno valorizzate le attività e le iniziative commerciali, che potrebbero essere integrate con iniziative culturali, attrezzate come spazi studio universitari diffusi, in modo da illuminare gli spazi bui delle strade e accendere un dialogo con chi già abita quegli spazi.
- **La cultura diffusa.** Le fabbriche, le case, le chiese, gli spazi pubblici possono essere straordinari luoghi nei quali promuovere strategie di partecipazione culturale in ottica di prossimità e per sviluppare e coinvolgere nuovi pubblici e nuove potenzialità espressive. Si sosterranno esperienze di spazi, luoghi e realtà aperti e funzionanti per tutto l’anno che siano in grado di diventare presidi culturali, educativi e sociali di riferimento nei quartieri e centro storico come nella sede dell’ex-ACI. La cultura diffusa e capillare dovrà essere di alto livello come già accadde in passato con le esperienze di Musica/Realtà o del Living Theatre, non pensata solo come la conseguenza di azioni virtuose di volontariato. Le esperienze organizzative e artistiche di eventi culturali, saranno pensate attraverso una progettazione condivisa con le associazioni, le realtà culturali della città insieme alle comunità di riferimento.

Coinvolgere e trasformare la città

L’elevato livello di programmazione culturale e degli spettacoli, che originano nella nostra città e si proiettano sulla scena nazionale e internazionale rappresenta un patrimonio imprescindibile per una città aperta, che rifugge da ogni tentazione di localismo.

- Realizzare un piano strategico per la cultura che rimetta in connessione le istituzioni, il mondo della scuola e dell'istruzione superiore, le numerose associazioni e operatori culturali, crei alleanze e spazi di confronto, inneschi collaborazioni anche con soggetti privati.
- Tenere aperti e rafforzare i canali di relazione con le più importanti istituzioni culturali italiane e internazionali e con artisti e intellettuali di tutto il mondo. Reggio può e deve avere l'ambizione di guardare fuori e di stare in collegamento culturale con il mondo.
- Il tempo che viviamo richiede uno scatto nell'elaborazione di proposte culturali capaci di coinvolgere la maggior parte dei cittadini compresi i "nuovi reggiani", le cui storie di vita sono maturate altrove. Si tratta di creare le condizioni per un "nuovo radicamento" delle istituzioni culturali tra i cittadini reggiani.
- Istituire un luogo di confronto permanente della cultura: un luogo di indirizzo e coordinamento delle pratiche culturali della città, all'interno del quali si confrontino rappresentanti delle tante istituzioni culturali, operatori indipendenti della cultura, mondo cooperativo, soggetti della filantropia strategica, dell'housing sociale, dell'Università, dell'impresa.
- Creare dei meccanismi partecipativi di cultura condivisa e degli assetti con le associazioni, le fondazioni e i privati che non siano vincolati ad un bando annuale ma ad una progettualità a medio termine di almeno 3 anni, cercando in tutti i modi di evitare le sovrapposizioni e i doppioni di proposte per dare alle azioni di welfare culturale il tempo per maturare.
- Coinvolgere in maniera chiara le scuole in percorsi condivisi di pianificazione dell'offerta culturale, anche per evitare scollamenti "generazionali" fra proposte e fruitori.
- In una comunità responsabile è necessario che l'Amministrazione non si faccia sempre carico della produzione culturale attraverso contributi o simili, ma che coordini al meglio le iniziative culturali promosse da aziende e privati e che alimenti il sostegno della cultura dal basso attraverso "buone pratiche" di condivisione del patrimonio materiale e immateriale che l'arte può offrire.
- Semplificare le procedure per organizzare piccole iniziative diffuse a carattere socio-culturale, in particolare per eventi che promuovano la partecipazione dei giovani e la coesione sociale, e accompagnare i cittadini e le associazioni, anche tramite una struttura dedicata, nell'orientarsi tra la burocrazia e gli obblighi di legge affinché possano organizzare attività senza sentirsi schiacciati o dovervi rinunciare.
- Favorire lo spettacolo di strada, anche prevedendo la revisione del regolamento se necessario, attraverso la realizzazione di spazi attrezzati con uso di connessione elettrica e piccole amplificazioni.

Promuovere la cultura dello sport e della salute

Investire nello sport è una scelta che impatta su tutti gli obiettivi di sostenibilità sociale. Lo sport è un modo per stare insieme e fare comunità, è uno stile di vita molto importante per la salute, è una modalità educativa capace di agire su molti valori e di rompere l'isolamento. Ma lo sport è anche un modo per accogliere e farsi carico delle persone più fragili e per valorizzare le diversità senza discriminazioni. Nello sport tutti hanno pari dignità e sono uguali "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politiche, di condizioni personali e sociali" proprio come afferma l'art. 3 della nostra Costituzione. A Reggio Emilia lo sport e la cultura per lo stile di vita sano sono ambiti della vita quotidiana che riguardano tutte le fasce d'età. Lo sport è trasversale a diverse politiche pubbliche e in particolare è parte integrante del *welfare comunitario* e pertanto è necessario adottare una strategia operativa che coinvolga il CONI, il CIP, le Federazioni e gli Enti di Promozione Sportiva nonché le singole società sportive.

Strumenti ed azioni

- La Fondazione dello Sport.
 - Riqualificazione e efficientamento delle infrastrutture sportive. Migliorare le infrastrutture esistenti per garantire spazi sicuri e attrezzati, investendo in manutenzioni e rinnovamenti che migliorino l'efficienza energetica, l'attrattività e la funzionalità degli impianti sportivi, attraverso:
 1. la creazione di un piano di programmazione e coordinamento derivante dalle analisi dei bisogni e delle priorità a partire dal dotare la ginnastica artistica e il pattinaggio artistico di impianti sportivi dedicati e adeguati.
 2. la riqualificazione e rigenerazione dell'impiantistica sportiva, anche attraverso uno studio di fattibilità per l'efficientamento per la costituzione di una comunità energetica degli impianti sportivi. Di concerto con la Fondazione per lo sport, elaborare nuove strategie di finanziamento privato da affiancare ai fondi pubblici per moltiplicare le risorse disponibili.
 - Costruzione di percorsi formativi rivolti ad istruttori ed allenatori nelle varie discipline sportive per il potenziamento delle competenze relazionali - psicologiche come elemento chiave della relazione tecnico atleta, soprattutto per i target bambini e ragazzi. Formazione condivisa agli allenatori sugli aspetti psicologici dell'adolescenza. Promozione della formazione per tutor del progetto All Inclusive.
 - Continuo investimento sulle esperienze sportive internazionali e la valorizzazione del Team Reggio.
 - Professionalizzare la gestione delle società sportive, affrontando la riforma dello sport e aumentando le competenze gestionali e amministrative all'interno delle società per garantire una migliore sostenibilità finanziaria e organizzativa; creare competenze specifiche nella progettazione in ambito sportivo e sociale; facilitare percorsi formativi e informativi su aspetti normativi e fiscali rivolti alle Società da realizzare in collaborazione con le realtà di riferimento del territorio.
 - Introduzione di uno sportello dedicato per facilitare gli organizzatori di eventi nelle procedure amministrative necessarie per le manifestazioni sportive, e di strumenti/progetti volti a facilitare gli organizzatori di eventi nelle procedure amministrative necessarie per le manifestazioni sportive.
 - Attenzione alle nuove pratiche sportive. Come indicato dall'Osservatorio regionale, sono in costante aumento anche a Reggio le pratiche sportive non strutturate o non organizzate, che tuttavia vengono raramente intercettate dalle associazioni sportive di base.Cogliere le opportunità che si presentano per migliorare gli spazi dedicati a queste attività (es. parchi, bando aperto di Sport e salute), per dare piena attuazione al nuovo comma inserito nella Costituzione (art. 33): «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».
- Lo Sport nei Quartieri. Sostegno e promozione dell'attività motoria e sportiva di base all'interno dei quartieri, mappatura e riqualificazione degli impianti sportivi minori, progetti di presidio e animazione degli spazi pubblici con iniziative e cartelloni di eventi in collaborazione con gli Enti di Promozione Sportiva, i Servizi Educativi Territoriali (vedi Cantieri sportivi) e le Case di Quartiere.
- Accessibilità allo Sport. Promozione di un tavolo politico con Regione e Governo per la richiesta di contributi strutturali e non, per il sostegno alla compartecipazione ai costi per le famiglie con basso reddito e per le persone più fragili. Per quanto riguarda le persone con disabilità intellettiva e fisica

ampliare il progetto *Reggio Emilia Città senza Barriere* con gli Enti di Promozione Sportiva e le Società stesse, costruendo assieme percorsi inclusivi.

- Sport a Scuola e all'Università. Definire in concerto con l'Ufficio Scolastico Provinciale un protocollo mirato a valorizzare l'esperienza sportiva di studenti e studentesse come elemento premiante durante il percorso didattico, a partire dalle elementari, non solo nella tecnica sportiva ma come impegno di cittadinanza, solidarietà e stile di vita sano. Attivazione di un tavolo interistituzionale con UNIMORE per lo sviluppo delle attività e delle proposte del CUS.MORE (Centro Universitario Sportivo di UNIMORE) nelle sedi di Reggio Emilia, al fine di rendere maggiormente attrattiva la nostra città per gli studenti e per potenziali studenti atleti che potrebbero quindi scegliere il percorso universitario e abbinarlo con l'attività nelle nostre realtà sportive di varie discipline.
- Impianti sportivi. Valorizzare le proprietà della amministrazione comunale attraverso la rigenerazione e l'efficientamento impianti sportivi e poche nuove strutture pensate da subito (Campo Atletica Pnrr Mirabello, Pnrr palestra Aosta, nuovo centro sportivo di Sesso e centro Pigal, Pnrr Masone).
- Sport e turismo. Le manifestazioni sportive professionistiche, dilettantistiche e promozionali portano a Reggio migliaia di tifosi, di praticanti e di appassionati (ne sono un esempio la Maratona di Reggio, la 21 di Reggio, il Torneo giovanile di rugby e il torneo Tricolore di nuoto, come anche le partite di campionato delle varie realtà sportive di alto livello). È importante collegare alle manifestazioni sportive un'offerta turistica e culturale dedicata a queste persone, utilizzando eventi e attività sportive come leva per il turismo e lo sviluppo economico, riconoscendo e sfruttando il potenziale di tali eventi per attrarre visitatori e incrementare l'attività economica locale.
- Sport e valorizzazione dei luoghi. Spazi più curati, sicuri e attrezzati. La pratica sportiva può essere anche un modo per far conoscere luoghi poco frequentati abitualmente o per far scoprire luoghi abitualmente destinati ad altre finalità. Ad esempio, eventi sportivi nei parchi o nelle piazze del centro storico possono rappresentare occasioni per promuovere la pratica sportiva e anche per esaltare la bellezza dei luoghi stessi. In questa prospettiva, è interessante sperimentare anche eventi sportivi di alto livello, come esempi dimostrativi (es. il tennis nei Chiostrì di San Pietro) da realizzare con particolare attenzione alla sostenibilità e all'impatto ambientale.

Garantire il diritto alla casa

Il diritto alla casa, una sfida per il futuro della città. La sostenibilità dell'abitare non ha solo una connotazione energetica e ambientale, ma anche economica e sociale ed è garantita se le spese per l'abitazione rientrano nella capacità di reddito delle famiglie. I costi legati alla casa – affitto, spese energetiche e spese gestionali (condominio) – sono ritenuti sostenibili se non superano il 30% del reddito. Considerati gli elevati costi per l'affitto nel libero mercato e l'aumento considerevole dell'energia, oggi sono molte le persone in difficoltà, sia quelle alla ricerca di un alloggio, sia quelle che vivono già in un alloggio le cui spese sono aumentate considerevolmente in questi ultimi anni. La casa sostenibile deve poter essere garantita ai giovani che desiderano emanciparsi e raggiungere una maggiore autonomia, alle giovani coppie, alle famiglie, agli studenti universitari, lavoratori, anziani soli, a chi vive in condizioni economiche svantaggiate, così come a chi dalla casa ha necessità di fare partire, o ripartire, il proprio progetto di vita.

Strumenti e azioni

Aumentare il numero di alloggi disponibili di edilizia pubblica e convenzionata

- Ripristinare nel minor tempo possibile gli alloggi di proprietà pubblica attualmente non locati e quelli rilasciati da parte degli assegnatari.
- Chiedere che il governo nazionale rifinanzi i fondi a disposizione dei Comuni per la casa attualmente bloccati per realizzare il recupero degli alloggi pubblici vuoti a canone sociale dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) destinati alla fascia di popolazione più povera.

- Aumentare l'offerta di alloggi a canone calmierato dell'Edilizia Residenziale Sociale (ERS), alloggi con canoni più bassi del libero mercato e sostenibili per la fascia di popolazione con redditi medi e medio-bassi che non accedono alle graduatorie ERP e che non riescono allo stesso tempo a sostenere i costi delle abitazioni a libero mercato.
- Alloggi privati sfitti da reperire con lo strumento della Agenzia dell'affitto con il programma "Patto per la casa", che fornisce forti garanzie e sgravi fiscali ai proprietari di alloggi privati sfitti. Tale strumento potrà essere messo a disposizione anche di tutti gli altri interventi di ERP e ERS di iniziativa privata previsti nel PUG.
- Incrementare l'offerta di alloggi ERP ed ERS, a partire dalla riqualificazione di quelli esistenti, anche grazie all'attrazione delle risorse dei fondi nazionali ed europei.
- Realizzare interventi di densificazione urbana su aree di proprietà pubblica finalizzati ad interventi di edilizia residenziale sociale di iniziativa pubblica e privata;
- Proseguire con la realizzazione del Programma Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica "R60", rigenerando l'area di intervento e minimizzando gli impatti sui residenti direttamente coinvolti;
- Garantire l'attuazione del 30% di edilizia residenziale sociale nell'ambito degli Accordi Operativi individuati dal Piano Urbanistico Generale;
- Supportare la realizzazione di student housing a canone calmierato e sostenibile, per gli studenti nelle zone prossime a sedi e dipartimenti universitari, ovvero la città storica e i quartieri Stazione e Santa Croce;
- Sperimentare modelli innovativi di partenariato pubblico/privato per la riqualificazione del patrimonio privato non locato;

Mobilizzare il patrimonio privato degli immobili sfitti

La principale ragione che spinge molti proprietari a rinunciare ad affittare casa è la preoccupazione per le difficoltà operative di gestione degli affitti, le morosità, la difficoltà di utilizzo al bisogno. Il numero stimato degli alloggi sfitti è di circa 3.000 nella nostra città.

- Maggiore diffusione informativa riguardo alle agevolazioni a favore dei proprietari previste per le locazioni calmierate,
- Fare dell'agenzia per l'affitto un vero e proprio punto di riferimento per i proprietari che intendono affittare "chiavi in mano" con garanzie a prezzi calmierati e anche ridotti, con obbligazioni dirette tra proprietario e agenzia e tra inquilino e agenzia.
- Utilizzare le risorse del Patto per la casa della Regione che permette di garantire i proprietari per morosità, danni e piccole manutenzioni di ripristino.
- Verificare e sperimentare nel mercato finanziario interessato alla finanza sociale ad impatto ulteriori strumenti di garanzia e assicurativi.
- Considerare le opportunità di mobilizzazione privati anche al di fuori della dimensione comunale.
- Potenziare il funzionamento dell'Agenzia per l'Affitto con il supporto di finanziamenti regionali e nazionali;
- Implementare la flessibilità delle categorie di assegnazione/locazione (ERP/ERS) al fine di garantire maggiore adattabilità funzionale alla domanda di abitare e incrementare il mix sociale nel patrimonio residenziale pubblico;
- Consolidare i progetti di cohousing, come modello di abitare condiviso, inclusivo e sostenibile;

Realizzare alloggi per permanenze temporanee

- Supportare la realizzazione di alloggi/studentati di almeno 100 posti letto arredati a canone calmierato ERS, per gli studenti nelle zone che ospitano l'Università, ovvero la città storica e i quartieri Stazione e Santa Croce;
- Supportare la realizzazione di alloggi arredati con contratti di locazione a breve termine per i lavoratori dei servizi pubblici (società di trasporto, Forze dell'Ordine, settore Sanità e Scuola) e delle imprese che necessitano di soluzioni temporanee nella fase di avvio al lavoro;
- Supportare la realizzazione di alloggi arredati con contratti di locazione a breve termine per le famiglie che si trovano in emergenza abitativa.
- Partecipare al tavolo Anci relativo al monitoraggio, valutazione e governo relativo agli aspetti normativi delle locazioni brevi.

Rendere sostenibile l'abitare

- Chiedere il rifinanziamento del Fondo affitti, del Fondo per la ricontrattazione dei canoni e del Fondo per la morosità incolpevole al fine di sostenere le famiglie che oggi vivono in alloggi i cui costi (affitto e spese energetiche) non sono più sostenibili;
- Sperimentare progetti che prevedano edifici dove si possa realizzare il mix sociale tenendo insieme quote di alloggi a canone sociale con quote di alloggi a canone calmierato, alloggi accessibili per le persone con disabilità;
- Sperimentare progetti di cohousing per le persone anziane, anziani-studenti, per le famiglie di persone separate, famiglie mono genitoriali (condivisione degli spazi, spesa a domicilio, spazi ricreativi e assistenza socio-sanitaria notturna);
- Predisporre l'analisi per il finanziamento dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente con aliquote gradualmente di sostegno a seconda dei redditi;
- Promuovere lo sviluppo delle CER, Comunità Energetiche, per limitare la povertà energetica favorire lo sviluppo di servizi di welfare di comunità a favore delle famiglie più fragili residenti negli alloggi di edilizia sociale;
- Promuovere misure di accompagnamento per l'abitare a sostegno delle famiglie, per favorire processi di integrazione, coesione, inclusione sociale;
- Fare comunità nei quartieri popolari. Avviare una stretta collaborazione, integrazione e coordinamento Progettuale tra Comune e ACER, avvalendosi nella attuazione delle iniziative del Terzo settore per promuovere iniziative che prevedono attività di educazione e formazione, di carattere sportivo e culturale nei quartieri popolari;
- Dare attuazione al protocollo di intesa di contrasto al fenomeno della povertà tra Comune di Reggio e ACER per accompagnare le persone non pienamente occupate ad un lavoro stabile e giustamente remunerato, attraverso l'educazione e la formazione (Patto di rifioritura). Tale progetto sarà realizzato in stretta collaborazione con gli enti di formazione della città, le agenzie per il lavoro, le associazioni rappresentanti del mondo economico, i sindacati.

I fabbisogni organizzativi e finanziari

- Promuovere il Patto Locale per l'Abitare, che coinvolga molteplici attori locali, pubblici e privati, rappresentativi degli interessi convergenti sull'abitare, per implementare una piattaforma organizzativa ed informativa condivisa funzionale alla realizzazione dell'obiettivo delle politiche abitative pubbliche;

- Costituire lo Sportello Unico per l’Abitare per garantire un sistema di accesso e informazione all’offerta della filiera dell’abitare, sostenibile e calmierato, che sia accessibile, semplice, efficace ed efficiente, attraverso una forte integrazione tra Comune e ACER fondata su una maggiore trasversalità dei servizi per la casa offerti dagli Enti;
- Consolidare Protocolli e Accordi con operatori finanziari istituzionali nazionali (CDDPP) ed europei (CEB);
- Consolidare la partecipazione a bandi di finanziamento a fondo perduto e/o agevolato promossi da Regione, Stato, Unione Europea;
- Innovare l’approccio finanziario, verificare l’interesse di fondi di investimento operanti nel social housing e sperimentando prototipi di modelli finanziari fondati sulla finanza sociale di impatto;
- Sostenere le richieste degli Enti Locali e delle Regioni al Governo nazionale per il rifinanziamento dei fondi di garanzia e sostegno alla locazione (Fondo affitti, del Fondo per la ricontrattazione dei canoni e del Fondo per la morosità incolpevole) per le famiglie che oggi vivono in alloggi i cui costi (affitto e spese energetiche) non sono più sostenibili.
- Consolidare la funzionalità dell’Osservatorio per le Politiche Abitative, anche a livello comunale, al fine di monitorare i bisogni, predisporre programmi adeguati e verificarne i risultati.

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

La capacità di un territorio, come quello reggiano, di sostenere una crescita e un benessere diffuso e sostenibile è una condizione fondamentale per garantire alcune certezze di base che mai vanno date per scontate come l’alta occupazione e il sistema di welfare. Il tema della competitività territoriale è dunque centrale. Occorre un sistema di imprese sempre più forte per restare sui mercati globali. Un sistema capace di coniugare l’innovazione, la dinamicità nell’affrontare le transizioni a cui viene esposto, di sviluppare nuove competenze, di favorire l’ingresso di nuove imprese che si possono caratterizzare per dinamicità, ma anche per responsabilità verso le persone e l’ambiente e da una forte volontà di stabilità per rimanere sul territorio. Affrontare il futuro e le transizioni che abbiamo davanti richiede un salto sulle competenze tecniche e sulle competenze relazionali e di apprendimento (soft skills) contrastando al contempo i fenomeni emergenti di sofferenza salariale, precarizzazione e minor ingaggio in attività innovative. In ragione delle trasformazioni in atto e che verranno a maturazione nel prossimo decennio, occorre lavorare insieme perché questo patrimonio, fatto di piccolissime e grandi imprese e di lavoratori e lavoratrici possa essere supportato nel cogliere le nuove sfide. Occorre governare una transizione economica che sappia accompagnare in modo sostenibile e inclusivo il rinnovamento del sistema produttivo reggiano a fronte delle trasformazioni indotte dalla transizione digitale e dalle politiche verdi.

Favorire la crescita economica sostenibile

Reggio Emilia si colloca al centro dell’area padana, tra Milano e Bologna e in questa prospettiva va pensata la sua potenzialità di crescita e sviluppo. Occorre definire politiche locali che tengano conto delle potenzialità dell’intera area urbana e agganciarsi dunque ai treni di innovazione che le polarità dello sviluppo economico italiano mettono a disposizione. Sarà perciò necessario costruire relazioni territoriali di area vasta che non si fermano solamente alla dimensione locale, ma guardino e cooperino con l’intero sistema territoriale dell’area padana. La presenza di imprese che vedono la comunità come un punto di riferimento fondamentale e che nella comunità mantengono forti radici negli interessi e nelle relazioni sociali è un grande vantaggio competitivo per un territorio. Significa che la comunità conta, che le persone contano, che la qualità della vita, dei luoghi e delle condizioni di lavoro contano, che il rispetto dei beni comuni conta. Questa condizione di crescita sostenibile è realizzabile attraverso la messa in campo di una serie di azioni.

Gli strumenti e le azioni

RE_ACTS Reggio Emilia per l'aria, il clima, la terra e la salute

Re_acts, il piano per la salute e l'ambiente descritto all'inizio del programma, è una grandissima opportunità per le filiere industriali e artigiane più innovative della nostra città.

Saranno numerose le occasioni per sviluppare il mercato per le imprese che vorranno impegnarsi nell'abbattimento delle sostanze inquinanti nella nostra città. Raggiungere gli obiettivi di miglioramento della salute auspicati e il rispetto degli obiettivi UE sul cambiamento climatico richiede infatti un grande impegno che inevitabilmente dovrà essere sostenuto con adeguate misure economiche di natura comunitaria. Farsi trovare pronti a questi appuntamenti significa offrire alle filiere del nostro sistema produttivo (meccatronica, efficienza energetica, agricoltura, produzione rinnovabili, digitale) un enorme vantaggio competitivo e l'occasione per convergere verso un grande obiettivo condiviso. Il parco dell'innovazione sarà il luogo della sperimentazione avanzata e il soggetto di coordinamento generale del piano.

Investire sulle persone: le transizioni e le relazioni come processi di apprendimento.

- Rafforzare la formazione territoriale attraverso la progettazione di sistema con due attori fondamentali: l'Università e Reggio Children, per investire su competenze tecniche e relazionali;
- Creare un centro di formazione finanziato dalle imprese attraverso la contrattazione collettiva e partecipato da Università e agenzie formative con Master e corsi di perfezionamento su competenze digitali, energie rinnovabili e altre competenze rilevanti per le industrie emergenti.

Mantenere infrastrutture adatte al contesto globale e formare le competenze necessarie allo sfruttamento delle tecnologie da queste abilitate, per accompagnare la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale.

- Riqualificare le aree industriali garantendo interventi periodici di manutenzione e implementazione di infrastrutture per migliorare la sicurezza sul lavoro e la cablatura a banda larga dell'intero territorio comunale di Reggio Emilia.
- Educare alla digitalizzazione consapevole (non solo per imprese e lavoratori ma anche per soggetti fragili) e a un utilizzo dell'intelligenza artificiale capace di portare valore e nuovo lavoro per la comunità, non disoccupazione ed esternalità negative.

Promuovere il trasferimento tecnologico.

- Le risorse già operanti in città: il Parco dell'innovazione, il tecnopolo e l'intero sistema della ricerca sono fondamentali per supportare innovazione, digitalizzazione e trasferimento tecnologico. Queste infrastrutture rappresentano una porta sul mondo dell'innovazione e della competizione per tutto il nostro tessuto produttivo, in particolare per le piccolissime imprese. Occorre continuare ad investire sui collegamenti anche in relazione alle infrastrutture regionali esistenti (Data Valley, Cluster, altri tecnopoli)
- Dare vita a una squadra capace di fare landscaping dei settori rilevanti per la città e previsione delle dinamiche future.
- Promuovere partnership tra Università, centri di ricerca e imprese per lo sviluppo di progetti congiunti, superando gli schemi del passato basati su relazioni non strutturate. Supportare la terza missione dell'Università con una relazione costante con il territorio e rivedere il ruolo dei centri di

ricerca locali. Gestire l'ingaggio delle imprese sul tema dell'Open Innovation e stimolare progetti di territorio.

Investire sulle relazioni internazionali.

- Reggio Emilia si colloca tra le prime città in Italia per export. Tuttavia, l'approccio ai nuovi mercati richiede nuove pratiche ed esperienze. I cambiamenti in atto in molti settori che rappresentano tradizionali sbocchi di mercato per le nostre imprese impongono una capacità di analisi, previsioni e, ove necessario, riconversione, difficilmente riscontrabili in piccole imprese. È cruciale promuovere l'internazionalizzazione sfruttando la storia della città e rafforzando una visione territoriale di sistema:
 - Intensificare le relazioni istituzionali diplomatiche, enti locali, Università e agenzie di sviluppo,
 - Promuovere la partecipazione anche delle imprese a progetti europei e internazionali consentendo di attivare scambi e partenariati e attrarre risorse esterne,
 - Investire nelle missioni territoriali di sistema miste con imprese e associazioni di categoria per favorire sinergie a livello internazionale e la creazione di nuovi sbocchi.

Promuovere un'economia rispettosa delle persone, del lavoro e dell'ambiente

In coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e con le politiche europee, a fianco della sostenibilità ambientale, è importante individuare pratiche e strumenti per "non lasciare indietro nessuno". Negli ultimi anni, a margine dei processi di terziarizzazioni e complice la pandemia, si è verificato un incremento di persone in difficoltà economica ma non solo. Si tratta delle nuove povertà, le cui problematiche peculiari sono da ascrivere ad una molteplicità di fattori anche relazionali, di genere, educativi competenziali e di salute.

Gli strumenti e le azioni

Promuovere un ambiente di lavoro dignitoso

Un impegno congiunto delle istituzioni, delle imprese e delle organizzazioni sindacali, attraverso la collaborazione e l'adozione di politiche innovative. Reggio Emilia può diventare un esempio di buone pratiche nel campo dei diritti dei lavoratori, della sicurezza sul lavoro e della formazione professionale continua.

- Promuovere una campagna per rendere Reggio Emilia una città "ad Amianto Zero", coinvolgendo sindacati, associazioni e enti preposti alla salute e sicurezza sul lavoro. Questo sforzo potrebbe contribuire a proteggere i lavoratori e l'ambiente da sostanze pericolose, migliorando complessivamente la qualità della vita nella città.
- Sensibilizzare le imprese sul tema della sicurezza sul lavoro, anche in relazione ai cantieri, con particolare riferimento alla formazione, al benessere dei lavoratori, alle loro condizioni psico-fisiche e ai rischi connessi ai momenti di maggiore incidentabilità.
- Inserire nei bandi di gara i contratti di lavoro che l'appaltatore deve impiegare (art.11 codice appalti) indicando quello siglato dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, e/o assumendo ogni iniziativa possibile, come ad esempio la applicazione del salario minimo, affinché siano assicurate condizioni di lavoro di alta qualità e un adeguato salario dei lavoratori, specialmente nel contesto delle attività e dei servizi che vedono il Comune protagonista in qualità di datore di lavoro o di stazione appaltante;

- Indicare sempre nei bandi di gara le lavorazioni non subappaltabili (art.119 codice appalti) e inserire criteri premianti per le imprese che investono di più nella sicurezza del lavoro, dimostrandolo in modo concreto attraverso l'andamento storico del numero degli infortuni.
- Promuovere la partecipazione dei lavoratori in comune e nelle aziende partecipate.

Progetti per promuovere l'occupazione di giovani e donne

- Promuovere il bilancio di genere, la conciliazione tra vita e lavoro per ridurre il part-time e favorire l'equilibrio tra vita lavorativa e familiare anche attraverso il coordinamento dei tempi e degli orari della città e la contrattazione collettiva.
- Integrare e arricchire le competenze internazionali nei profili professionali per favorire l'acquisizione di esperienze globali. Investire e promuovere programmi come Erasmus+, che coinvolgono tutte le fasi dell'istruzione per migliorare il livello delle risorse umane e ampliare le opportunità di internazionalizzazione per le imprese.
- Stabilire collegamenti tra le esperienze educative e le esigenze del mondo del lavoro. L'attuale necessità di riorientare la domanda di lavoro è evidente, con i giovani che manifestano sensibilità diverse e cercano non solo salari adeguati, ma anche valori, senso di appartenenza, etica e flessibilità.
- Monitorare le imprese ospitanti dei giovani tirocinanti e premiare in termini di reputazione le aziende che offrono opportunità significative di formazione e crescita professionale.
- Coinvolgere attivamente le organizzazioni sindacali per garantire che i giovani acquisiscano conoscenze sui loro diritti e doveri come futuri lavoratori.

Costruire percorsi di contrasto alle nuove povertà.

- Sostenere e rinnovare le due importanti cornici di riferimento, promosse dall'amministrazione comunale e dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna: il Patto di Contrasto alle nuove povertà e il Tavolo Neet per identificare e affrontare le sfide legate all'orientamento lavorativo.
- Costruire percorsi interconnessi e congiunti tra le istituzioni che si occupano in prima linea delle persone (Sociale, Agenzia per il lavoro, Centro per l'impiego, enti di formazione e aziende) per rispondere alle esigenze di riqualificazione e riposizionamento sul mercato del lavoro.

Incrementare i percorsi di co-progettazione per promuovere l'integrazione.

- Definire un sistema integrato per l'inclusione lavorativa incrementando i finanziamenti per i tirocini di inclusione lavorativa e garantendo un inserimento dignitoso nel lavoro.
- Contrastare la povertà lavorativa, promuovendo interventi di prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo, anche attraverso percorsi formativi e informazione sui diritti dei lavoratori.
- Attuare percorsi formativi per i giovani stranieri, specie provenienti dal sistema di protezione dei rifugiati: strategico impostare una co-progettazione in collaborazione con enti di formazione e enti del terzo settore che permetta di colmare il gap linguistico e formativo e di ricollocarsi in tempi brevi, rispondendo alle esigenze delle imprese, soprattutto piccole e medie.
- Supportare gli stranieri nello svolgimento delle pratiche documentali e nell'accesso alla casa attraverso il coordinamento tra gli uffici comunali e anche la Questura per quanto relativo alla legalizzazione dei documenti.

- Supportare la formazione per il mantenimento del know how di “antichi mestieri” ancora necessari all’impresa, al commercio, alla comunità (mestieri legati all’artigianato, alla manualità, alla creatività).

Un patto per il welfare aziendale

- La vita dei lavoratori non si esaurisce nelle condizioni di lavoro. I luoghi di lavoro possono diventare anche luoghi nei quali si sviluppa educazione e cultura e nei quali vengono intercettate le condizioni di disagio (es. abitativo, familiare, personale).
- Le imprese in forma specifica o aggregate tra loro o nell’ambito di politiche pubbliche condivise possono offrire un reale contributo per la costruzione di un sistema diffuso di punti di riferimento e rompere le barriere della solitudine di fronte alle situazioni di difficoltà.
- Indispensabile far dialogare il mondo delle imprese con una serie di interlocutori locali (servizi, ausl, luoghi di prevenzione, enti di formazione) per agire prevenzione e supporto alle persone anche attraverso i luoghi di lavoro, che non sono solo luoghi di produzione di reddito, ma anche il contesto nel quale si formano e sviluppano le identità e si costruisce integrazione sociale.
- Applicare protocolli di rispetto dell’ambiente nella produzione industriale ed agricola, per favorire una maggiore sensibilità delle imprese nelle scelte verdi: favorire acquisti verdi, la riduzione delle emissioni inquinanti, le scelte in materia energetica, le politiche della logistica e la scelta dei vettori, gli incentivi alla mobilità pulita negli spostamenti casa lavoro.
- Rilanciare progetti per l’economia sociale, anche attraverso co-progettazioni con imprese, cooperative, Pmi, start up e terzo settore per affermare il ruolo sociale nel fare business: innovare servizi e prodotti rispondendo a bisogni/obiettivi di carattere sociale e ambientale.
- Valorizzare e favorire la stabilità delle imprese orientate ad uno scopo sociale, quelle che vivono Reggio Emilia come il luogo in cui investire per rimanere e rendere migliore la nostra comunità.

Il comune innovatore: valorizzare il ruolo delle istituzioni come volano dell’economia sostenibile

Il ruolo delle istituzioni nello sviluppo locale è fondamentale e la ricchezza di opportunità fornite dal territorio reggiano sotto questo profilo è di grande rilievo. Il comune non deve limitarsi alla stesura di progetti e all’acquisizione di finanziamenti esterni, ma deve adottare una visione complessiva per lo sviluppo locale. Questo richiede un impegno politico concreto, nel porsi quale interlocutore degli attori del sistema locale fino ai grandi player globali, proponendo accordi, partenariati e azioni sinergiche.

Gli strumenti e le azioni

Le amministrazioni pubbliche locali come registi dell’innovazione.

- Tavolo permanente sulle politiche economiche e del lavoro per rafforzare il costante confronto sulle tematiche economiche tra il sistema degli attori sociali coinvolti. Istituzioni, organizzazioni imprenditoriali e organizzazioni sociali devono avere un luogo in cui in modo periodico possano essere affrontati i temi dello sviluppo sostenibile.
- Trainare il sistema produttivo attraverso partenariati per l’innovazione e acquisti capaci di promuovere filiere industriali di supporto;
- Adottare un ruolo attivo di catalizzatore dei sistemi di istruzione/formazione professionale (i.e., scuole, associazioni di categoria, sindacati, altri livelli di governo es regionale) al fine di garantire un miglior matching della domanda e offerta di

competenze, anche in linea con i progetti avviati con il patto di contrasto alle povertà che ha visto l'organizzazione collaborativa di diversi enti per la promozione di occupazione giovanile;

- Agire un ruolo attivo nelle politiche di attrattività regionali e locali, entrando - anche a fianco della Regione - nei processi di valutazione degli investitori italiani e internazionali che intendano operare sul territorio, verificando la loro affidabilità, il rispetto delle norme e dell'ambiente.
- Avviare un tavolo di confronto permanente con i lavoratori autonomi, in particolare con le Libere Professioni, al fine di favorire lo svolgimento di tali attività e promuovere la nascita di nuovi studi composti da giovani, incentivando l'aggregazione e la collaborazione, al fine di valorizzare le competenze innovative.

Osservatorio economico e sulla coesione sociale.

Rilanciare l'infrastruttura di sostegno all'economia sostenibile. Occorre proseguire l'esperienza pluriennale dell'osservatorio sull'economia e coesione sociale, rafforzando la ricerca con l'inserimento di nuove traiettorie di lavoro per osservare, raccogliere e analizzare gli investimenti nelle risorse umane e comprendere le reali esigenze del tessuto imprenditoriale e produttivo di Reggio Emilia. Solo una cultura condivisa, maturata attraverso la conoscenza, la condivisione e anche il conflitto può generare quel fermento e quell'urgenza che rappresentano gli ingredienti necessari perché le scelte collettive siano il frutto di una valutazione approfondita dei problemi, delle opportunità e delle ambizioni del nostro territorio. In particolare:

- rilanciare il commitment politico delle istituzioni e degli attori economici e sociali del territorio, riattivando la partecipazione attiva e il dialogo degli stessi rispetto ai risultati periodici;
- allargare il progetto, costruire un gruppo di lavoro pluri-competenze che supporti la comprensione delle dinamiche in atto, tra cui la terziarizzazione, l'espansione delle dimensioni medie delle imprese, la digitalizzazione e la transizione verso un'economia verde e il posizionamento delle imprese locali rispetto a questi cambiamenti, supportando l'individuazione di nuovi servizi/infrastrutture e nuove competenze necessarie/richieste;
- inserire monitoraggio relativo ai temi: politiche di formazione e competenze, rispetto delle clausole sociali negli appalti, rispetto alle discriminazioni/violenze verso omosessuali, transessuali, LGBTQIA+, "gender mainstreaming", tirocini per disabili e all'inserimento dei disabili non gravi, accoglienza e migrazione, precarietà dei giovani, proprietà delle imprese e al pericolo di volatilità internazionale dei capitali, valore sociale delle imprese e sue responsabilità;
- rating sull'economia sostenibile. istituire un sistema di valutazione delle imprese basato su criteri di sostenibilità e rispetto dei diritti dei lavoratori, per incentivare le aziende a sviluppare politiche di compatibilità ambientale, l'utilizzo sostenibile della intelligenza artificiale, ad offrire contratti stabili, a rispettare le normative sulla sicurezza e la salute sul lavoro, contribuendo così a migliorare le condizioni lavorative complessive nella città. Il Comune capoluogo per primo deve impegnarsi a redigere un bilancio di sostenibilità sia in fase di bilancio previsionale che consuntivo, al fine di avere una lettura attenta di quali azioni siano davvero efficaci per promuovere gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La nostra Università.

Il luogo della conoscenza scientifica e il partner per la ricerca industriale. La collaborazione con il mondo della ricerca e dell'alta formazione è fondamentale. Internazionalizzazione, digitalizzazione, sostenibilità sono prioritarie per imprese, studenti e risorse umane. Il ruolo dell'Università per integrare competenze nell'educazione, ricerca e sviluppo economico e per promuovere competitività di Reggio Emilia è strategico.

- definire una strategia congiunta con l'Università volta a potenziare la sede, i percorsi di ricerca, la terza missione dell'Università nel suo rapporto con il territorio.
- bilanciare gli investimenti tra le sedi di Modena e Reggio Emilia - valorizzando l'Ateneo da parte dell'amministrazione e delle parti economiche e sociali cittadine - e garantendo una distribuzione equa delle risorse finanziarie e umane, nonché un'offerta formativa diversificata e di qualità, con particolare attenzione alle transizioni in corso nel sistema socio economico.
- continuare ad intervenire sulla pianificazione urbanistica e territoriale delle sedi universitarie, assicurando connessioni efficienti, spazi adeguati e infrastrutture moderne per favorire la crescita e lo sviluppo della città universitaria.
- Armonizzare le esigenze studentesche con la città, realizzare luoghi dedicati allo studio –organizzati e gestiti da associazioni studentesche - in prossimità delle sedi universitarie (palazzo Dossetti, Ex-Seminario, Parco dell'Innovazione/ex-Reggiane), come risorsa per la popolazione universitaria di Reggio Emilia e come possibile leva per innescare una maggiore fruizione del centro storico e dell'area del Parco dell'Innovazione da parte degli studenti universitari. Luoghi che possono fungere da servizi per lo studio ma anche come luogo di aggregazione.

Tecnopolo e parco innovazione

per la sperimentazione di nuove pratiche di organizzazione del lavoro e lo sviluppo del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

- L'innovazione non riguarda solo la dimensione tecnologica e digitale ma anche quella delle condizioni di vita e lavoro. Il parco innovazione può fare da punto di riferimento e laboratorio per l'intera comunità lavorativa reggiana su temi come il welfare aziendale, gli orari di lavoro, la settimana corta, la partecipazione nel lavoro, la valorizzazione delle politiche di conciliazione, gli acquisti green e gli spostamenti casa lavoro.
- Il parco dell'innovazione è il luogo a maggiore potenzialità di attrazione degli investimenti e su questo punto è necessario sviluppare una funzione dedicata e rivolta al panorama italiano e internazionale.
- Sviluppare programmi di welfare aziendale innovativi, in collaborazione con le imprese, per migliorare la qualità della vita dei lavoratori e al contempo garantire una crescita sostenibile e di sviluppo delle comunità.
- Promuovere azioni di sensibilizzazione alle energie rinnovabili e alla riduzione dei consumi.

Connettersi ai motori dell'innovazione

- Reggio Children ha sviluppato un'importante competenza in termini di atelier. Gli atelier sono veri e propri incubatori di processi di apprendimento capaci di generare start up. Il passaggio da una logica solamente di apprendimento alla valorizzazione del suo output in termini di impresa economicamente sostenibile è un passaggio relativamente semplice ma le sue potenzialità sono ancora tutte da valorizzare. Così il passaggio di Reggio Children dallo 0-6 allo 0-99 (cioè alla formazione per adulti) è stato sperimentato solo in situazioni ridotte, ma di grandissima eccellenza. Si tratta di scalare la sperimentazione e portarla al livello più ampio delle imprese del nostro territorio tramite corsi di formazione per lo sviluppo delle soft skills.
- Il ruolo di IREN nel Parco Innovazione deve svilupparsi ben oltre agli aspetti immobiliari guidando la transizione ecologica da un punto di vista tecnologico. Iren può e deve investire nel territorio anche in termini di R&S di soluzioni innovative negli ambiti del proprio core business, coinvolgendo l'Università e le imprese del territorio.

- Il tema del cibo - dal lato del consumo e della produzione - potrebbe essere un tema su cui convogliare imprese (in particolare settore agricolo, commercio, ristorazione, ma anche cooperative sociali e agroalimentare) e sostenere innovazioni in ambito economico, sociale, e ambientale, affiancando percorsi di ricerca con Unimore, Crpa Forsu/Iren (impianto per produzione biometano e compost da rifiuti organici), ma anche sostenendo nuove imprese e pratiche innovative. Su questo tema l'Europa sta investendo e si sono avviati percorsi di scambio a livello europeo.

Un fondo per le imprese di comunità.

- Le imprese di comunità e più in generale le imprese di innovazione sociale spesso hanno problemi di crescita. Quelle che funzionano e riescono a decollare rischiano di trovarsi in difficoltà al momento di investire per fare il salto di scala o perché sottocapitalizzate o perché più in generale faticano ad ottenere le garanzie necessarie per l'accesso al credito. Queste imprese, così importanti per il territorio, dunque, rischiano di rimanere intrappolate in micro sperimentazioni oppure di essere cedute a capitali che spesso risiedono fuori dalla comunità. Sperimentare dunque un fondo di comunità, finanziato dal sistema territoriale, per interventi di capitalizzazione (equity) o per favorire l'accesso ai fondi "pazienti" (con rendimenti più di lungo periodo e meno speculativi) di finanza etica e sociale potrebbe rappresentare un'interessante scelta per favorire la sostenibilità di un tessuto di innovazione sociale utile ad affrontare i problemi di comunità senza allontanare dagli interessi del territorio gli investitori e la proprietà.

Turismo. Reggio Emilia, città turistica di provincia, ma non provinciale

L'obiettivo è valorizzare Reggio Emilia come destinazione turistica. I recenti dati dimostrano come il turismo in città sia in crescita con un flusso continuo di visitatori e turisti. Reggio Emilia deve giocare la sua chance per diventare attrattiva proprio per quei visitatori attenti e curiosi ai quali interessa la nostra città perché gentile, autentica e diversa, per quelle persone che cercano esperienze e non solo viaggi classici e destinazioni conosciute. Reggio Emilia deve essere attrattiva per le iniziative che propone, per la sua identità contemporanea, per il suo ritmo slow ed il buon cibo. A partire dal piano strategico per il turismo si valorizzeranno le nostre vocazioni di eccellenza, Reggio Children Approach, l'arte contemporanea, la fotografia, la danza, il teatro e i festival dedicati ai diritti, i grandi eventi musicali presso RCF arena.

Strumenti e azioni

- Rendere operativo il piano strategico per il turismo per valorizzare a fini turistici le nostre vocazioni di eccellenza, Reggio Children Approach, l'arte contemporanea, la fotografia, la danza, il teatro e i festival dedicati ai diritti, i grandi eventi musicali presso RCF arena.
- Attivare progetti per rendere esercenti e ristoratori, ambasciatori della tradizione enogastronomia locale.
- Supportare l'offerta slow, l'accoglienza per le famiglie, lavorando anche sulle aperture domenicali.
- Applicazione della certificazione di turismo sostenibile (certificazione GSTC) coinvolgendo le associazioni di categoria di agricoltori, ristoratori, commercianti, albergatori.
- Proseguire i lavori con Destinazione turistica Emilia e il Tavolo tecnico del Turismo – composto da associazioni di categoria e sindacati - per mantenere e rilanciare il posizionamento di Reggio Emilia, a partire dal brand Reggio Emilia Welcome, valorizzando la città in relazione al territorio provinciale, dal Po al Parco Nazionale dell'Appennino, anche sostenendo la nascita di una agenzia di incoming.

- Continuare a lavorare con Apt Servizi per le campagne di comunicazione e con le realtà culturali, che si esibiscono all'estero e che raccontano la nostra Città nel Mondo (Reggio Children, Ccm/Aterballetto e Mm Contemporary Dance Company).
- Le manifestazioni sportive professionistiche, dilettantistiche e promozionali portano a Reggio migliaia di tifosi, di praticanti e di appassionati (ne sono un esempio la Maratona di Reggio, la 21 di Reggio, il Torneo giovanile di rugby e il torneo Tricolore di nuoto, le partite di campionato delle varie realtà sportive di alto livello nel calcio e nel basket ma anche altre manifestazioni del podismo, della ginnastica, del ping pong, ecc.). E' importante collegare alle manifestazioni sportive un'offerta turistica e culturale dedicata a queste persone, utilizzando eventi e attività sportive come leva per il turismo e lo sviluppo economico, riconoscendo e sfruttando il potenziale di tali eventi per attrarre visitatori e incrementare l'attività economica locale.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La sostenibilità ambientale si riferisce alla capacità di soddisfare i bisogni presenti di crescita e sviluppo senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni. L'art.9 della Costituzione, recentemente approvato dal Parlamento, afferma che la Repubblica *"tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni"*. Si tratta di un principio fondamentale che mira a un uso delle risorse naturali capace di garantire la loro conservazione e la prosperità a lungo termine sia per gli esseri umani che per l'ambiente in cui vivono. L'Unione europea ha approvato la strategia del green new deal con l'obiettivo di ridurre le emissioni clima alteranti del 55% nel 2030 e giungere a emissioni a impatto zero nel 2050. Per questa ragione sta elaborando una serie di pacchetti attuativi di misure regolatorie a cui gli Stati membri dovranno dare attuazione e saranno previsti fondi per accompagnare l'attuazione della strategia e delle diverse misure. I principali settori coinvolti sono quelli a maggiore impatto sulle emissioni: il traffico veicolare, le abitazioni residenziali, il sistema manifatturiero e, anche se in parte minore, la filiera agricola. La nostra città dovrà farsi trovare pronta a questi appuntamenti sia per sfruttare le opportunità di miglioramento della sostenibilità ambientale, sia perché questa traiettoria disegna una prospettiva importante per il sistema economico. È infatti possibile aggiornare i valori di impatto sociale del nostro tessuto imprenditoriale e superare in questo modo la contrapposizione tra sostenibilità e sviluppo. In particolare, poi la nostra città, per le caratteristiche fisiche e morfologiche della pianura padana, ha l'annoso problema delle PM 10 e della qualità dell'aria la cui responsabilità è in gran parte riconducibile agli stessi settori responsabili delle emissioni di Co2.

Reggio Emilia città in Movimento: rendere più sostenibile ed efficiente la mobilità locale

Reggio Emilia per diventare un modello di mobilità moderno e sostenibile, deve puntare su innovazione, inclusività e rispetto dell'ambiente. Attraverso un insieme coordinato di azioni sarà possibile migliorare la qualità della vita dei cittadini, riducendo l'inquinamento e promuovendo una cultura del trasporto condiviso ed eco-compatibile a sostegno dei cittadini e della crescita economica delle imprese, della presente e delle future generazioni. È dunque necessario sviluppare politiche sinergiche per realizzare soluzioni innovative nell'ambito dei trasporti, della mobilità e della cultura, portando Reggio Emilia ad essere sempre più polo attrattivo per lo sviluppo economico del territorio. Il miglioramento dell'accessibilità al servizio pubblico di trasporto e l'integrazione tra i diversi mezzi (auto -bus-bicicletta) coniugato all'utilizzo di soluzioni tecnologiche possono consentire una gestione ottimale dei flussi di mobilità, degli orari e dei percorsi. Per fare ciò occorre adottare un approccio di pianificazione integrata che collochi il sistema dei trasporti al centro dello sviluppo urbano, riconoscendo il suo ruolo cruciale nell'orientare la crescita e l'evoluzione della città. Sono necessari non solo investimenti importanti in infrastrutture per la mobilità ma anche l'adozione di politiche incentivanti e di comunicazione per cambiare la percezione del servizio di trasporto pubblico, oggi considerato servizio per le minoranze svantaggiate della popolazione. Altrettanto

importante è incoraggiare la collaborazione privato-pubblico nel contesto della direttiva europea sulla responsabilità ambientale d'impresa e sul bilancio di sostenibilità ambientale.

Gli strumenti e le azioni

Migliorare il governo della mobilità

- Creazione di una “struttura tecnica” (Es. Agenzia della mobilità potenziata) con l'obiettivo di gestire, pianificare e monitorare in modo integrato il complesso sistema della mobilità (PUMS), comprendendo il trasporto scolastico dedicato e le opportunità collegate alla sharing mobility (auto, bici e monopattini). Favorire approccio di “regia unica” con la Regione perché servono economie di scala per gli investimenti necessari.
- Richiedere il rispetto delle norme sulla nomina del mobility manager nelle sedi di imprese e pubbliche amministrazioni con oltre cento dipendenti.
- Introdurre la figura e la struttura del mobility manager d'area per coordinare il tavolo dei mobility manager aziendali con l'obiettivo di coordinare le iniziative del piano per la mobilità aziendale e proporre soluzioni condivise in termini di modelli di analisi dei flussi di traffico, di soluzioni adottate e di coordinamento degli orari e degli spostamenti.
- Sperimentare nell'ambito del programma regionale dedicato l'utilizzo di strumenti di tecnologia intelligente per la mobilità (Maas).

Investire nella mobilità pubblica

- Sviluppare la rete di trasporto leggera: costruire una rete per il trasporto rapido di massa (aggiornamento del progetto tramvia o Bus rapid transit) con mezzi ad alimentazione elettrica diretta o a batteria a ricarica veloce, con corsie in gran parte dedicate sulle tratte Mancasale/Bagnolo-Rivalta/Puianello, Reggio-Rubiera e Reggio-Sant'Ilario, integrata con il sistema di trasporto pubblico urbano esistente.
- Valorizzare in termini di frequenze la rete ferroviaria Reggio-Scandiano, Reggio-Ciano, Reggio- Guastalla, trasformando il sistema, connesso con i sistemi di trasporto rapido di massa, in una rete dedicata di superficie.
- Migliorare il collegamento mediopadana-centro-stazione FS. Aumento frequenze, realizzazione di collegamenti ciclabili e servizi accessori e graduale introduzione di servizio a copertura di ore notturne.
- Rivedere orari e frequenze del trasporto pubblico locale, sperimentando anche orari serali più estesi nelle tratte più frequentate.
- Affrontare la difficoltà nel reclutare gli autisti per il TPL: inserendo nella pianificazione del TPL anche il trasporto scolastico dedicato al fine di ottimizzare e integrare i servizi; collaborando con le imprese di trasporto private nei servizi a domanda debole per i quali non sia necessario il ricorso ad autisti in possesso di patente D e CQC; valutando il fabbisogno di autorizzazioni TAXI e NCC, anche considerando un eventuale loro contributo al funzionamento del piano urbano della mobilità locale integrata e sostenibile.
- Proseguire nel ricambio dei mezzi privilegiando l'acquisto di autobus elettrici.
- Integrare la mobilità ciclabile elettrica in sharing nella mobilità pubblica locale. In particolare, promuovere il bike sharing elettrico come strumento di connessione tra origine del viaggio (o le destinazioni finali) e le fermate degli autobus.
- Tariffazione unificata e sconti per i giovani: creare un sistema di bigliettazione unica valida su tutta la rete di mobilità pubblica integrata (compreso il bike sharing elettrico).

Promozione dell'abbonamento agevolato per la mobilità locale nella contrattazione integrativa aziendale delle imprese.

- Adozione a tappeto di metodologie di pagamento a bordo attraverso mezzi digitali (carte di debito/credito, mobile phone).

Rafforzare i parcheggi scambiatori

- Espansione e mappatura dei parcheggi scambiatori: aumentare la disponibilità di parcheggi scambiatori ai margini della città e migliorare i collegamenti con il centro storico, facilitando così l'uso della mobilità pubblica locale (bike sharing compreso) per chi proviene dalle aree periferiche.
- Gestione intelligente dei parcheggi, e riqualificazione urbana dei parcheggi esistenti e valutazione del fabbisogno di eventuali nuovi parcheggi, anche interrati: migliorare il decoro urbano e la sicurezza percepita nei parcheggi; implementare un sistema tecnologico avanzato per la gestione dei posti auto nei parcheggi, in modo da aumentare le probabilità di trovare posti auto disponibili nelle aree di destinazione.
- Introduzione di sistemi per il monitoraggio in tempo reale della capacità di parcheggio in rete con gli altri, favorendo la prenotazione a distanza di posti auto per ridurre l'incertezza e introduzione di sistemi rapidi di pagamento (es. Telepass).
- Creazione di una rete di parcheggi per biciclette sicuri e coperti: aumentare la disponibilità di parcheggi dedicati alle biciclette, assicurandosi che siano dotati di sistemi di sicurezza adeguati e, possibilmente, coperti per proteggere le bici dalle intemperie.

Favorire la mobilità elettrica

- Incentivare l'utilizzo di auto elettriche prevedendo accesso preferenziale a zone limitate del centro storico e/o sistemi a ore di parcheggio gratuito.
- Favorire il car pooling elettrico nelle flotte aziendali delle aree industriali e il car sharing elettrico.
- Punti di ricarica per biciclette ed auto elettriche: installare stazioni di ricarica per biciclette elettriche negli edifici pubblici, nei luoghi di lavoro e in altri spazi privati, per promuovere l'uso di bici elettriche come alternativa ancora più accessibile e comoda alla bicicletta tradizionale.

Completare e migliorare le infrastrutture

- Riprendere il Progetto collegamento ferroviario Mantova - Mediopadana
- Completare "ad anello" il sistema delle tangenziali (tangenziale Nord) e realizzare la tangenziale di Fogliano, il completamento della bretella di Rivalta, la revisione del progetto per la tangenziale di Bagno.
- Valutare la realizzazione dei sottopassi agli attraversamenti ferroviari sulle arterie più congestionate (via Emilia all'angelo, via Emilia ospizio, e viale Regina Elena e fluidificare l'asse via Hiroshima via Chopin con l'eliminazione del semaforo
- Avviare la progettazione della via Emilia Bis.
- Realizzare il piano per la manutenzione regolare del manto stradale comunale. Migliorare il sistema di segnalazione RES con aggiornamento tecnologico e con livelli minimi di servizio definiti (SLA).
- Migliorare le infrastrutture ciclabili e pedonali: continuare a sviluppare e migliorare la rete di piste ciclabili e pedonali in città con particolare attenzione alla manutenzione e alla sicurezza, anche attraverso la progettazione di sistemi che coinvolgano i cittadini nella segnalazione. Adottare tecnologie di infomobilità per rendere più facile e sicuro il loro utilizzo, inclusa l'introduzione di un

codice a colori identificativo e l'uso di tecnologie digitali per migliorare la visibilità e la riconoscibilità (mobile app integrata).

Promuovere le forme di mobilità alternative alla mobilità privata

- Lavorare in modo sistematico su campagne di sensibilizzazione, in particolare rivolte ai giovani (scuole medie, superiori, Università) per incentivare le alternative di trasporto all'auto.
- Rafforzare l'esperienza del Bici bus e Pedi bus.
- Sperimentare giornate di promozione della mobilità pubblica locale con viaggi gratuiti e accompagnando con azioni di *nudging* a rompere il tabù dell'esperienza.

Promuovere una logistica d'impresa più sostenibile

- Evitare i viaggi su gomma a semi carico coordinando meglio i rapporti tra imprese di manifattura e vettori anche attraverso l'uso di tecnologie intelligenti.
- Favorire la logistica delle merci su ferro.
- Individuare aree di scambio logistico e incentivare l'accesso nelle aree interne alle tangenziali dei mezzi elettrici di trasporto merci.

Reggio Emilia città Rigenerata: rigenerare Reggio Emilia rendendola una città dinamica e sostenibile.

Rigenerare Reggio Emilia significa renderla una città dinamica e sostenibile. La città non è più in fase di espansione ma piuttosto in continua trasformazione e rigenerazione urbana. La città cresce senza divorare spazio vitale all'ambito non urbanizzato circostante ma innescando dinamiche rigeneranti nel confine tra città e campagna. Allo stesso tempo ridefinisce il suo perimetro urbano come entità articolata ma unitaria, senza la netta distinzione tra centro storico e periferia che fino al secolo scorso definiva gli ambiti urbani. La città consolidata nella sua interezza diventa il luogo dinamico della trasformazione che fonde dinamiche edilizie, urbanistiche e sociali. Una trasformazione che agisce su molteplici livelli ed è più complessa da governare ma, se gestita con successo, genera fattori positivi moltiplicatori. Le problematiche della città possono essere risolte solo in modo interconnesso, sia nel suo complesso territoriale che in relazione ad un contesto più ampio. Il processo di trasformazione della città che si intende realizzare si concretizza in una serie di azioni concertate con i cittadini, le istituzioni e gli attori coinvolti e ad esso si sovrappongono fenomeni di grande scala che riguardano sia l'intera area urbana che il centro storico, con effetti evidenti e diversi.

Gli strumenti e le azioni

Tutti gli interventi di rigenerazione urbana dovranno essere accompagnati da processi partecipativi e di democrazia deliberativa in modo che i cittadini e tutti i portatori d'interesse siano coinvolti direttamente nelle decisioni.

- *Re_acts*, il piano per la salute e l'ambiente descritto all'inizio del programma, sarà lo strumento fondamentale che permetterà di intervenire in modo concreto per una mobilità più sostenibile, per produrre e utilizzare fonti energetiche rinnovabili nelle abitazioni e nella manifattura, per migliorare l'efficienza energetica degli edifici e delle imprese, per valorizzare l'agricoltura a minore impatto inquinante.
- Città accessibile. Migliorare l'accessibilità al centro e ai quartieri adiacenti, con l'incentivazione alla mobilità pubblica e sostenibile e la razionalizzazione (anche tramite strumenti digitali) e attrattività

(riqualificazione degli spazi sul modello di Piazzale Europa) dei parcheggi. L'efficacia di questi interventi si combina con la riqualificazione qualitativa dello spazio pubblico tra posto auto e luogo di destinazione, estendendo l'“effetto centro” su tutto l'ambito urbano.

- **Porte della città.** Riqualificare la zona della vecchia stazione incentivando il recupero di volumetrie, la riconversione o riuso degli immobili, la riqualificazione architettonica, lavorando sulla rigenerazione qualitativa dello spazio pubblico e una maggiore connessione al Parco Innovazione Reggiane. Di fondamentale importanza il collegamento tramite mobilità pubblica sostenibile tra stazione centrale e stazione AV.
- **Mappare per rigenerare.** Creare una mappatura dei luoghi pubblici e privati da rigenerare, utilizzando strumenti digitali di facile utilizzo e consultazione per creare uno strumento accessibile a cittadini, imprese, progettisti, potenziali investitori e gestori di tali spazi.
- **Città dell'energia rinnovabile.** Favorire la costituzione delle comunità energetiche rinnovabili. Promozione dell'elettrificazione (comprese pompe di calore) degli edifici pubblici e privati e del fotovoltaico, anche nei parcheggi e nelle aree industriali.
- **Salotto della città.** Rilanciare la Piazza dei Teatri come salotto della città, anche favorendo il recupero dell'ex Banca d'Italia come piazza coperta e grande aggregatore pubblico-privato. Favorire l'utilizzo del Parco del Popolo come spazio pubblico attivo e vitale connesso alla Piazza dei Teatri.
- **Connessione verde.** Pianificare la piantumazione estensiva in tutto l'ambito urbano di alberature adulte negli spazi pubblici, lungo le arterie di traffico, negli spazi a parcheggio o di risulta, per combattere le isole di calore, migliorare la qualità e vivibilità dello spazio pubblico, l'assorbimento dell'anidride carbonica.
- **Urbanistica tattica.** Attivare interventi sperimentali di urbanistica tattica e temporanea per valutare l'impatto sui cittadini e sulle attività dei benefici di interventi come quelli ad esempio di parziali pedonalizzazioni di aree centrali e zone 30.
- **Città estesa.** Estendere l'effetto “città” fuori dall'esagono verso i quartieri attorno al centro - Santa Croce, Rosta Nuova, Regina Pacis, ... - potenziando le connessioni e lavorando sullo spazio pubblico.
- **Ring verde.** Congiuntamente ad un intervento risolutivo a monte che ne decongestioni il traffico automobilistico, la Circonvallazione, oggi una grande rotatoria di traffico, deve diventare un ambito di connessione e non di divisione tra centro storico e città consolidata. Va trasformata nel “*Ring verde*” di Reggio Emilia: uno spazio pubblico vivibile, riqualificato, sicuro, verde, con alberature, piste ciclabili e parcheggi riorganizzati in modo razionale.
- **Nuove polarità.** Favorire e incentivare interventi sui “buchi neri”, aree centrali vuote ma di grande potenzialità strategica e in attesa di una trasformazione: in primis l'ex Carcere di San Tommaso e l'ex OPG. Favorire il recupero di aree prossime al centro come l'ex Mercato ortofrutticolo e l'ex Consorzio Agrario. Trasformare l'Archivio di Stato in un centro polifunzionale, come previsto a livello nazionale, per creare valore culturale, sociale ed economico sulla città, riaprendo alla città l'area dell'ex Carcere di San Tommaso.
- **Città curata.** Favorire e potenziare interventi di cura della città come il recupero di aree degradate, aree verdi trascurate e immobili abbandonati, gli interventi di piccola manutenzione delle infrastrutture, degli spazi pubblici e degli arredi urbani, la rivitalizzazione di luoghi dimenticati. Incentivare anche l'iniziativa privata per la cura e il decoro degli edifici, dei negozi, dei giardini, dei cortili. Restituire la città alle persone nella sua dimensione di bellezza e accoglienza.
- **Città universitaria e attrattiva.** Reggio Emilia città universitaria e turistica, favorendo l'attrattività e la ricettività: affiancare agli interventi di UNIMORE già previsti al Parco Innovazione, al San Lazzaro e all'ex Seminario la pianificazione di residenze e servizi per gli studenti nel centro storico o in aree strategiche in prossimità della circonvallazione. Incentivare la realizzazione di modelli ibridi di ospitalità tipo hotel e residenza temporanea per studenti con servizi aperti alla città.

- Nuova vita in centro. Favorire e incentivare la rinascita in centro storico di attività legate all'intrattenimento e al tempo libero. Promuovere ed incentivare il recupero dei grandi contenitori.
- I rifiuti: Riprendere campagne di comunicazione mirate sulle modalità di raccolta dei rifiuti e le stazioni ecologiche per favorire la raccolta differenziata e diminuire gli abbandoni; Migliorare la qualità dei cassonetti.
- Sperimentare aree nelle quali asfalti e cementi possono essere rimossi a favore della rigenerazione.

Reggio Emilia città Responsabile

In un contesto caratterizzato da crescenti sfide ambientali e cambiamenti climatici incombenti, emerge con chiarezza la necessità di un'azione congiunta e determinata volta a promuovere una cultura di sostenibilità e consapevolezza ambientale all'interno delle nostre comunità.

Reggio Emilia promuove il cambiamento verso un futuro sostenibile e responsabile e si fa portavoce di un progetto di trasformazione sociale che mette al centro le persone e le comunità, mediante un'attivazione inedita ed innovativa, verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 e la neutralità carbonica al 2050.

Il percorso di empowerment sociale ha come suo obiettivo primario lo sviluppo sostenibile verso una nuova "etica della responsabilità", nella quale l'educazione alla sostenibilità non è più solo un optional, ma un pilastro fondamentale per il futuro del nostro pianeta e delle generazioni a venire.

Reggio Emilia può fare scuola. Scuola di sostenibilità, scuola di scelte leggere e responsabili, scuola di sistemi alimentari più sostenibili, scuola di responsabilità sociale ed ecologica, scuola contro lo spreco e per la riduzione dei rifiuti, scuola di economia circolare.

Educazione alla sostenibilità

- Consultazione di tutti gli stakeholders per comprendere le esigenze e le priorità della comunità in materia di sostenibilità e identificazione delle risorse pubbliche disponibili e delle possibili partnership strategiche con Università, istituti di ricerca, organizzazioni non governative, associazioni di categoria, imprese locali e altre istituzioni per condividere risorse, competenze e conoscenze.
- Progetti di collaborazione e dialogo con gli altri CEAS del territorio provinciale e regionale, con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e con le altre agenzie che operano nell'ambito della cultura della sostenibilità per il coordinamento di progetti, eventi e campagne di comunicazione su educazione e cultura della sostenibilità e valorizzazione degli spazi scelti sul territorio dedicati al servizio.
- Messa a sistema e coordinamento delle competenze e delle buone pratiche di educazione alla sostenibilità realizzate da istituzioni, enti terzo settore, scuole, Es.: Musei Civici, Officina educativa, Parco Nazionale Appennino, Reggio Children, Edulren, ReMida, Ecosapiens, Legambiente, WWF, Fattorie Didattiche, LILT, associazioni e altri enti terzo settore.
- Partecipazione a progetti europei per la promozione di buone pratiche di educazione allo sviluppo sostenibile Agenda 2030, al benessere delle persone, alla diminuzione dell'impronta carbonica.
- Progetti di educazione alla sostenibilità, alla cittadinanza attiva, all'educazione alimentare, rivolti a scuole (mediante apposito servizio dedicato), ma anche al mondo dello sport, alle asd sportive.
- Progetti di formazione rivolti ad insegnanti e formatori in collaborazione con istituti scolastici ed enti del territorio.

- Campagne di comunicazione ed educazione rivolte alla cittadinanza sui temi dell'Agenda 2030: mobilità sostenibile, risparmio energetico, biodiversità, riduzione rifiuti e raccolta differenziata, no allo spreco alimentare. Eventi, conferenze e incontri pubblici che coinvolgano attivamente i cittadini nella definizione delle politiche e delle azioni da intraprendere.
- Promozione dei parchi urbani della città, delle oasi naturalistiche, dei percorsi pedonali e ciclabili, aziende agricole e fattorie didattiche periurbane come luoghi per realizzare progetti didattici, escursioni, attività di svago e movimento.
- Fare di Reggio riferimento UNESCO per l'educazione alla sostenibilità

Responsabilità sociale d'impresa

- Costituzione di un coordinamento di imprese per la sostenibilità e la Responsabilità sociale d'impresa, promosso dal Comune e composto da imprese, associazioni di categoria e sindacati impegnati per l'attuazione di Agenda 2030 e per l'organizzazione di azioni volte alla riduzione dell'impatto ambientale, allo sviluppo della responsabilità sociale d'impresa.
- Utilizzare in modo efficiente gli incentivi e promuovere azioni tese alla riqualificazione energetica delle abitazioni e delle imprese accompagnando quanto previsto in materia dalle direttive europee.
- Promuovere e valorizzare le iniziative di economia circolare, il riuso dei materiali e la rigenerazione con particolare attenzione anche alle nuove prospettive della domanda ambientalmente sostenibile (es. le batterie)
- Campagna di comunicazione sulla sostenibilità nei luoghi di lavoro, economia circolare, mobilità sostenibile nei percorsi casa lavoro, benessere sul luogo di lavoro.
- Iniziative per la promozione dell'autoproduzione energetica e per la costituzione di CER (Comunità Energetiche Rinnovabili). Valutare la convenienza di promuovere forme di produzione di energie alternative in presenza di distretti.

Stili di vita "verdi"

- Apertura di spazi per lo scambio, il riuso e l'economia circolare come prestoteca e repair café, in collaborazione con enti del terzo settore.
- Festival della Sostenibilità diffuso per la promozione di stili di vita sani e responsabili e la valorizzazione dei luoghi vocati alla promozione dell'educazione alla sostenibilità.
- Iniziative rivolte alla cittadinanza come plogging (corsa unita alla raccolta dei rifiuti), rural walking (camminate rurali), guerrilla gardening (giardinaggio libero d'assalto)...

Reggio Emilia città della Biodiversità

La qualità ambientale delle città è connessa con la tutela e l'incremento del suo capitale naturale e dei servizi eco-sistemici che esso fornisce. Per Reggio Emilia il verde urbano e periurbano non è solo un lusso estetico, ma una risorsa essenziale per creare una città più sostenibile, resiliente e piacevole da vivere. Questo capitale naturale costituisce un'infrastruttura verde multifunzionale, urbana e periurbana, di primaria importanza che va tutelata e incrementata.

Reggio Emilia deve guardare anche alla salvaguardia dei servizi ecosistemici che sono prodotti da un territorio ben più ampio della sola città. Anche per questo la città è entrata a fare parte della Riserva Mab Unesco dell'Appennino, rafforzando la connessione tra Città e Appennino. E' necessario potenziare le

infrastrutture ambientali che già esistono, vale a dire i corridoi ecologici che percorrono il territorio comunale lungo Modolena, Crostolo e Rodano.

L'investimento sulla valorizzazione del verde urbano e della biodiversità deve anche tenere conto della relazione non sempre semplice tra inurbamento e territorio agricolo e rappresenta una sfida significativa per la città. Così come la promozione della ricerca e dell'innovazione per un'**agricoltura sostenibile** e la valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche del territorio.

Gli strumenti e le azioni

Il verde urbano

- Dotarsi di struttura tecnica adeguata per la gestione del verde pubblico urbano e periurbano della città di Reggio Emilia.
- Fare il censimento del verde urbano per valutare la quantità, la qualità e la distribuzione del patrimonio verde all'interno della città, ed adeguare il regolamento del verde, intendendo l'intero sistema verde pubblico/privato come patrimonio di tutti.
- Riqualificare i parchi urbani, con incremento di infrastrutture naturali e ricreative, arredi urbani, aree gioco bambini, aree sgambamento cani, anche prevedendo la collaborazione pubblico privato.
- Investire su manutenzione e cura dei parchi urbani, taglio erba, gestione rifiuti, manutenzioni ordinarie, illuminazione, in particolare attuare una gestione differenziata degli sfalci ovvero effettuarli più volte all'anno nelle aree fruite dai cittadini, mentre nelle altre aree non effettuarli per tutelare la biodiversità.
- Tutelare i grandi alberi della città e procedere con opere di forestazione, incentivare la piantumazione di siepi e alberature autoctone o naturalizzate lungo le carraie o i bordi dei campi coltivati.
- Potenziare e rilanciare la connessione con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano per la gestione sostenibile di tutto il patrimonio boschivo urbano ed extraurbano anche con il sostegno dell'imprenditoria locale impegnata nelle tematiche ESG. e investire su iniziative che promuovano l'Area MaB Unesco della quale la città fa parte.
- Ripensare la politica dell'acqua verso il verde pubblico: valorizzare l'acqua di grondaia per rimpinguare l'acqua disponibile; attuare processi di filtrazione e implementare sistemi per immagazzinare l'acqua visto il chiaro nuovo corso del clima, caratterizzato da alternanza tra siccità e precipitazioni violente ed improvvise.
- Occuparsi del benessere animale, estendendo all'intera area comunale il divieto di far esplodere botti e petardi. Monitorare costantemente la buona gestione di gattili, colonie feline e canili del territorio, curare la sistemazione delle aree cani. Contenere la popolazione di nutrie e altri roditori non autoctoni e infestanti i parchi pubblici.
- Aumentare il grado di biodiversità ecologica dei nostri parchi e aree verdi.
- Favorire la creazione di aree naturali a crescita spontanea.
- Favorire la natura in città, aumentando la ricchezza vegetale e la biodiversità dei parchi pubblici e sensibilizzando i cittadini sulla necessità di ripensare il rapporto con la natura anche nelle aree urbanizzate.

Agricoltura sostenibile e agrifood

- Sostenere un'agricoltura orientata alla sostenibilità, alla valorizzazione del nostro capitale naturale, al sociale e all'utilizzo di metodi biologici e biodinamici come mezzi per la protezione del nostro

ambiente naturale, per contribuire alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici e accompagnare la transizione verso sistemi alimentari locali e sostenibili, biologici.

- Consolidare e implementare il KMO, per un'agricoltura biologica e conservativa della sostanza organica, che implementi i sistemi produttivi sostenibili, favorendo il riciclo e il riutilizzo degli elementi, garantendo la tutela necessaria del nostro paesaggio periurbano e agricolo e favorendone lo sviluppo naturale.
- Definire politiche e azioni necessarie per raggiungere l'obiettivo della riduzione sostenibile dei prodotti fitosanitari nonché dei diserbanti totali tipo glifosate in ottemperanza agli obiettivi alle linee programmatiche locali, nazionali ed europee.
- Definire, condividere e promuovere l'applicazione delle migliori pratiche agricole in grado di tutelare l'attività apistica, sementiera e ortofrutticola, al fine di promuovere una produzione agricola sostenibile che salvaguardi la biodiversità e degli insetti impollinatori.
- Potenziare le iniziative legate ad orti urbani, agricoltura sostenibile, fattorie didattiche ed aziende agricole in area periurbana.
- Incentivare il ruolo degli agricoltori dell'area periurbana come custodi della biodiversità e della salute offrendo loro formazione sull'agroecologia e valorizzando gli Enti che creano cultura sull'agricoltura sostenibile (Dinamica – Università – CRPA – Consorzio Fitosanitario).
- Costituire il cosiddetto "Consiglio per le politiche del cibo", una struttura che riunisce le parti interessate di diverse aree legate all'alimentazione per esaminare come funziona il sistema alimentare locale e proporre modi per migliorarlo e renderlo sostenibile. E' un organismo aperto a tutti gli attori del territorio.
- Partecipare a progetti europei per accedere a risorse e saperi sul tema.
- Promuovere l'adozione di produzioni a basso impatto ambientale, incoraggiando il consumo di alimenti locali, di stagione e provenienti da agricoltura sostenibile.
 - Salvaguardare il terreno agricolo: nessun nuovo utilizzo del terreno agricolo, consumo zero del suolo e creazione di spazi verdi votati a ruolo di impollinatori per il resto del terreno agricolo.
 - Incentivare la conservazione delle terre agricole, pianificare il territorio che promuova l'agricoltura periurbana sostenibile e programmi di sensibilizzazione per incoraggiare il consumo consapevole di prodotti locali.
 - Recuperare l'edilizia agricola, favorendo la ristrutturazione degli immobili esistenti e abbandonati; accelerare la bonifica dell'amianto ancora presente negli immobili in terreno comunale.
 - Favorire la creazione di Food Coop, cooperative di consumatori che acquistano e distribuiscono cibo biologico e biodinamico locale (partendo dall'esperienza dei gruppi di acquisto solidali).
 - Sviluppare micromercati contadini nel forese, anche per qualche giorno alla settimana.
 - Creare un riutilizzo della frutta e verdura a fine ciclo o di seconda qualità sfruttando la presenza del mercato ortofrutticolo (progetto frigo sospeso).
 - Attivare una collaborazione multi-stakeholder, per coinvolgere attivamente enti, istituzioni, Università, associazioni di categoria agricole e non solo, nella pianificazione e nell'attuazione di strategie per la promozione della biodiversità urbana e dell'agricoltura sostenibile.

- Proseguire la collaborazione con altre città, regioni e organizzazioni internazionali per condividere conoscenze, esperienze e risorse, e per affrontare sfide comuni legate alla biodiversità urbana, all'agroecologia e alla sicurezza alimentare.
- Valorizzare il posizionamento delle eccellenze produttive, in particolare enogastronomiche di Reggio Emilia per la promozione delle nostre tipicità (De.Co. e IGP).

SOSTENIBILITÀ ISTITUZIONALE

La sostenibilità istituzionale riguarda gli obiettivi di promozione di una società pacifica e più inclusiva, l'accesso alla giustizia per tutti, la lotta alla corruzione, la diffusione di un'educazione civica all'insegna della responsabilità sociale, lo sviluppo di istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti che garantiscano un processo decisionale inclusivo, partecipativo e rappresentativo.

Sono obiettivi perseguibili certamente attraverso anche un solido sistema di regole e di strumenti per la loro osservanza, ma non si esauriscono con una somma di adempimenti giuridici. Il recupero dei doveri di cittadinanza, il rispetto reciproco, la responsabilizzazione verso gli altri e i beni comuni, l'etica pubblica sono le vere fondamenta morali della convivenza civile.

Una maggiore responsabilizzazione dei cittadini e degli attori territoriali richiede però anche una maggior condivisione del potere e una più ampia democrazia. Sono dunque necessarie nuove forme di democrazia deliberativa e di dibattito pubblico, un più forte coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse, il rafforzamento dei meccanismi operativi di partecipazione e coordinamento nei processi decisionali di co-programmazione e co-progettazione.

Un ruolo più attivo e partecipe dei cittadini incide sul ruolo del Comune, non più solo soggetto erogatore di servizi, ma interprete dei bisogni collettivi, dell'elaborazione di vere e proprie politiche locali e garante del benessere complessivo della comunità.

Anche la stessa organizzazione interna del Comune richiede di essere resa coerente con questa prospettiva, a partire da una revisione delle strutture organizzative, dallo sviluppo di nuove competenze e dall'innovazione nei sistemi di integrazione e coordinamento, dal rafforzamento del decentramento amministrativo sul territorio. Occorre investire in un rapporto più stretto con i cittadini e le diverse forme associative per garantire concretamente ascolto e presa in carico dei problemi, anche attraverso profondi percorsi di riconversione professionale di quei profili potenzialmente soggetti a maggiore esposizione alla tecnologia digitale e all'intelligenza artificiale.

La sicurezza

Vivere in modo sereno e sicuro la propria città è un diritto inalienabile di tutti i cittadini.

La sicurezza urbana è un fenomeno complesso e multidimensionale che non può essere approcciato esclusivamente attraverso sole misure di prevenzione emergenziale quali il rafforzamento dei presidi da parte delle forze dell'ordine o l'inasprimento delle pene o sanzioni.

La sicurezza è un bene comune che richiede anche una serie di interventi sui fattori fisici, sociali, economici il cui insieme concorre a generare un sentimento di sicurezza nei cittadini.

Reggio Emilia è una città che, dal punto di vista dei dati oggettivi (*cfr. Classifica Sole 24 ore sulla qualità della vita, 2023*), non è meno sicura della media delle città dell'Italia e dell'Emilia. Tuttavia, è evidente, da tutte le analisi, che il tema della sicurezza viene indicato dai cittadini come una delle principali priorità da affrontare. Dunque, occorre una risposta a questa percezione diffusa di insicurezza partendo da un'analisi

sistematica del territorio per capire i problemi di criminalità e comportamenti anomali, di disordine urbano e sociale, circoscrivendo però il fenomeno alla sua concreta portata: la sicurezza negli spazi pubblici (Es. Stazione, Via Roma/Teatri, Parcheggio Zucchi e Parco del Popolo, Parcheggio Gasometro), soprattutto in particolari momenti della giornata, come la sera.

Gli strumenti e le azioni

Il campo d'azione può essere distinto in quattro grandi ambiti.

- La prevenzione ambientale, attraverso la progettazione e la gestione dell'ambiente fisico urbano. Saper progettare correttamente, a partire dai dettagli.
- La prevenzione sociale, per agire sui fattori socio-ambientali quali il disagio sociale, la disoccupazione, i bassi livelli d'istruzione e di integrazione.
- La prevenzione comunitaria, sostenendo la partecipazione e l'aggregazione per favorire il controllo sociale, l'animazione territoriale, il sostegno delle organizzazioni sociali, religiose e laiche;
- La prevenzione e la repressione dei reati da parte delle forze dell'ordine.

La prevenzione ambientale

A questo proposito bisogna porre l'attenzione alla stretta relazione tra l'organizzazione e la gestione dello spazio fisico e la sicurezza: la prevenzione della criminalità avviene anche e soprattutto attraverso la progettazione urbana. La creazione di spazi urbani sicuri e organizzati, multifunzionali e accessibili incide notevolmente sulla sicurezza. La conformazione dei quartieri, le infrastrutture accessibili, gli arredi urbani, l'illuminazione, la manutenzione e l'uso degli spazi sono elementi strategici rilevanti. L'uso misto della città inteso come compresenza di diverse funzioni nella stessa area (residenziale, commerciale, uffici...) con varietà di funzioni, orari e flussi d'utenza, aumentano l'utilizzo dello spazio e lo animano. Così come la mescolanza di gruppi di cittadini appartenenti a ceti sociali differenti evita la formazione di quartieri ghetto.

- Curare il disordine urbano fisico ponendo attenzione a fenomeni quali illuminazione scarsa o assente, degrado facciate edifici, stato manutenzione strade e marciapiedi, abbandono rifiuti, discariche abusive, parchi sporchi, attraverso il lavoro dei "Partigiani della cura", squadre operative dedicate alla piccola manutenzione della città.
- Assicurare la tempestività degli interventi concreti anche minimi. Il danneggiamento ad un arredo urbano, una scritta abusiva o rifiuti abbandonati, se immediatamente riparati o rimossi, sono un segnale di cura e attenzione che rassicura i cittadini ed evita la progressiva accettazione culturale del disordine, utilizzando squadre operative che si muovano nella città e assolvono alle piccole manutenzioni anche segnalate dai cittadini.
- Quartieri e frazioni al centro. Risanare e rivitalizzare le aree degradate (periferie, stazione, centro storico) secondo le regole e i protocolli internazionali di "progettazione urbana orientata alla sicurezza" (*Security by design dei luoghi fisici*). Ad esempio, nelle aree verdi differenziare gli spazi per favorire una molteplicità di usi (attività sportive, gioco, ristorazione, accesso cani, laboratori, animazioni); orientare le sedute in modo da favorire il controllo reciproco spontaneo, disporre correttamente la vegetazione in modo da permettere il controllo visivo naturale; scegliere elementi di arredo semplici, durevoli e di qualità; segnalare le regole di utilizzo del parco. Migliorare le connessioni pedonali e ciclopodali con le aree verdi. Illuminare i parcheggi in modo regolare ed uniforme, favorendo percorsi rapidi e tranquilli di ingresso e uscita. Ad esempio, nel Parcheggio Zucchi riprogettazione urbana, potenziamento dell'illuminazione generale, chiarezza e cura dei percorsi di ingresso e delle relazioni col Parco del Popolo e Piazza della Vittoria, dotazione di sistemi di pagamento rapidi (Es. Telepass) o capillari e sicuri, impiego di diffusori di musica come nelle stazioni e nelle metropolitane.

- Aggiornamento delle tecnologie di videosorveglianza (al momento obsolete), con integrazione di AI alle telecamere, in modo tale da attivare quella che viene definita sicurezza predittiva e che È stata sperimentata con soluzioni efficaci in diverse città, capaci di rilevare attività potenzialmente a rischio.
- Istituire patti di convivenza e un conseguente regolamento sul decoro urbano che promuova la tutela e la valorizzazione dell'ambiente urbano prescrivendo divieti ed obblighi e incentivando forme di collaborazione e partecipazione responsabile da parte dei cittadini.

La prevenzione sociale

Prevenzione sociale significa mettere al centro la cura delle persone. Questo è un momento di grandi contraddizioni che dobbiamo imparare a governare e non solo attraversare. Occorre investire sull'ascolto dei bisogni, valorizzando le energie positive presenti nel nostro territorio. Occorre non consentire la solitudine, ma creare spazi perché le persone possano entrare in relazione, prevenire e affrontare le fragilità. Il disordine sociale si riferisce infatti a problematiche legate alla convivenza tra cittadini, alla presenza di elementi disturbanti, alle situazioni di violenza, bullismo, fragilità che ovviamente necessitano di azioni integrate (servizi sociali, educativi, sanitari...). Per questo è necessario investire sulle relazioni e fare della creazione della comunità una dimensione politica decisiva, proprio nella logica della prevenzione delle fragilità, attivando un lavoro di accompagnamento puntuale e complesso.

- Approcciare le fragilità non in termini di contenimento ma portando avanti modalità innovative per avvicinarsi con strumenti consolidati come l'educativa di strada o i servizi di prossimità.
- Costruire nuovi punti di osservazione e di ascolto e punti di riferimento di comunità (PDR) che coinvolgano attori quali CAAF, commercianti, operatori culturali, cooperative di comunità, ma anche anziani e residenti della zona, in qualità di intercettatori di eventuali bisogni, violenze, fragilità (una possibile evoluzione della chat di vicinato).
- Attivare equipaggi misti come sperimentati in altre città italiane, composti da polizia municipale, educatori, assistenti sociali, in grado di prendere in carico il problema e affrontare una determinata situazione (più in termini di prevenzione o più in termini di repressione) nel modo più funzionale, dai singoli giovani sino alle famiglie.
- Creare mappe territoriali degli spazi urbani di analisi della comunità sociale, superare la logica dello sportello dedicato al particolare target o disagio, adottando un approccio che va incontro alle persone, le avvicina ciascuna nelle loro fragilità, là dove sono.
- Supportare il ruolo fondamentale del sistema di prevenzione e di accompagnamento alle fragilità che viene svolto quotidianamente dal Terzo Settore, utilizzando gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione.
- Investire in contesti educativi socialmente inclusivi quale punto di riferimento per le giovani generazioni (esempio scuole aperte).
- Sperimentare azioni concrete come il patto di rifioritura, (previsto per ludodipendenti, alcolisti, tossicodipendenti) ovvero un contratto che una persona a rischio stipula con un punto di riferimento da cui vuole essere salvato quando capisce di non avere più la forza di uscire dai suoi circoli viziosi.
- Aderire alla rete nazionale Elide, occasione di confronto fra Istituzioni locali e anche realtà dell'associazionismo e del terzo settore, per dare nuovamente forza e coraggio al dibattito e alle modalità di intervento sul tema.
- Rendere disponibili dormitori per senza fissa dimora in diversi punti della città, in quanto il bisogno è troppo elevato rispetto all'effettiva attuale disponibilità; questo genere di supporto migliora la gestione della marginalità sociale; a questo si collega la necessità di rendere disponibili più bagni

pubblici e, in generale, luoghi in cui trovare conforto dalle difficoltà quotidiane, dall'isolamento sociale.

La prevenzione comunitaria

La vivacità e la vivibilità di una città sono correlate al senso di appartenenza al luogo, alla cosiddetta territorialità, alla sorveglianza naturale che i cittadini possono esercitare solo se coinvolti a partecipare alla vita di comunità. Occorre passare dalla cultura della paura a quella della cura, dal cittadino isolato e solo alla comunità attiva, dall'arretramento all'avanzamento, dalla rassegnazione alla responsabilità sociale.

- Diffondere tra i cittadini la *cultura della cura* e aumentare la consapevolezza e la responsabilità sociale, attraverso assemblee pubbliche, educazione nelle scuole e nei luoghi di lavoro.
- Avviare campagne di comunicazione sul valore dei beni pubblici e del decoro, agendo anche sulla delegittimazione sociale dei comportamenti non rispettosi delle regole di convivenza.
- Coinvolgere attivamente la cittadinanza nella rilevazione e nel monitoraggio costante delle problematiche e degli interventi necessari nella cura dei luoghi.
- Effettuare diagnosi e interventi mirati locali di sicurezza (DLS) nei luoghi a maggiore sensibilità a partire da Stazione, Parcheggio Zucchi e parco del popolo, via Roma e teatri, parcheggio Gasometro.
- Procedere alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi su fattori demografici, sociali, economici e ambientali che possono influire sulla sicurezza; consultare i soggetti coinvolti (forze dell'ordine, operatori sociali e sanitari, educatori, comunità scolastica, operatori commerciali, associazioni); identificare le priorità di intervento; comunicare gli esiti della DLS; valutare e mappare problemi e soluzioni.
- Migliorare l'animazione sociale e le interazioni sociali negli spazi urbani, la vivibilità e la qualità della vita nei luoghi più critici favorendo l'incontro e la conoscenza di gruppi di persone diverse tra loro per culture e abitudini sociali, attraverso la condivisione di esperienze e tradizioni (es. cibo, feste).
- Fissare dei momenti di confronto e condivisione che si ripetano nel tempo per analizzare sia l'andamento degli interventi che nuove eventuali problematiche emerse (*forum aperti sulla sicurezza*) e dotare i cittadini di strumenti tradizionali (*sportello segnalazioni*) e tecnologici (*App*) facilmente e immediatamente fruibili per costruire una gestione organizzata e georeferenziata delle segnalazioni che assicuri, per le azioni di manutenzione minuta, presa in carico e intervento in tempi rapidi.
- Rafforzare forme di partenariato pubblico-privato per l'adozione di spazi, parchi, monumenti.
- Rivitalizzare zone urbane degradate con il potenziamento e il sostegno all'economia di prossimità definendo un piano pluriennale volto a favorire nuove iniziative commerciali, culturali, religiose, sportive, solidali e assicurando la presenza di servizi pubblici territoriali nelle zone a maggior domanda di sicurezza.
- Potenziare e sviluppare la figura dei vigili di quartiere nella prospettiva amichevole e rassicurante di una conoscenza stabile e capillare del territorio e di una riconoscibilità anche personale delle figure di riferimento per la presa in carico.
- Attivare sperimentazioni sulla ricostruzione del tessuto sociale quotidiano come Famiglie Affiancanti ("una famiglia per una famiglia"), progetto nel quale le famiglie si attivano per un supporto di prossimità, un sostegno e un aiuto informale a famiglie in difficoltà e che hanno bisogno di lavorare sulla prevenzione costante e quotidiana per evitare che i giovani ne escano come spin-off pieni di rabbia.

- Rafforzare il ruolo e il presidio delle associazioni di cittadini di origini straniera, in modo tale che siano più presenti e visibili nel coinvolgimento e nella mediazione con le giovani generazioni e le famiglie.
- Comunicare e facilitare l'applicazione del dispositivo che consente, all'interno della legge sull'acquisizione della cittadinanza italiana, alle persone nate in Italia da genitori di origine straniera di fare richiesta di cittadinanza al compimento del 18esimo anno di età, alla luce del fatto che molte famiglie non ne sono al corrente e che ciò ha ricadute negative in termini di perdita di opportunità.

La prevenzione e la repressione dei reati da parte delle forze dell'ordine

Le misure di prevenzione sociale, comunitarie e ambientali non sono misure alternative al lavoro delle forze dell'ordine e degli agenti di pubblica sicurezza. Assicurare la sicurezza, in termini di incolumità fisica dei cittadini a fronte di violenze, è per la nostra Costituzione una competenza fondamentale dello Stato. Anche su questo versante è dunque importante agire.

- Aumentare in termini di numero e presenza temporale il presidio dei luoghi sensibili attuato da polizia municipale, forze dell'ordine, agenti di pubblica sicurezza condividendo con il governo nazionale i fabbisogni di dotazione organica a livello locale.
- Richiedere al Ministero dell'interno l'adeguamento degli organici di polizia in servizio a Reggio Emilia e il mantenimento del reparto prevenzione criminale in città.
- Richiedere un presidio di polizia ferroviaria presso la stazione AV Medio padana
- Potenziare gli organici della polizia municipale con particolare riferimento alla "sicurezza secondaria", alla polizia di zona e di quartiere.
- Proseguire a lavorare in sinergia continua con prefettura, questura, forze dell'ordine.
- Istituire punti informativi volti a incoraggiare i cittadini a denunciare i reati e a segnalare situazioni di pericolo.

La legalità

Emilia ha costretto tutti ad aprire gli occhi e oggi nessun soggetto, sia pubblico che privato, può nascondersi dietro la giustificazione "io non sapevo", "io non immaginavo". Il fenomeno riguarda tutta la regione Emilia-Romagna ma Reggio Emilia rappresenta uno dei centri di radicamento della 'ndrangheta, e di generazione delle infiltrazioni mafiose nel mercato economico, più importanti di tutto il nord Italia. Da qui la necessità di conoscere il fenomeno e di attrezzare gli strumenti idonei, non solo sul versante giudiziario ma anche in campo culturale, formativo e informativo, per riconoscerlo e sconfiggerlo. Una battaglia che non può essere lasciata solo agli interventi repressivi delle forze dell'Ordine ma che richiede capacità di prevenzione e strumenti idonei a individuare e isolare i tentativi di infiltrazione. La prevenzione dei reati di corruzione e infiltrazione mafiosa può essere affrontata attraverso due grandi ambiti di azione: la consapevolezza dei fenomeni (conoscere per prevenire) e l'organizzazione delle misure di contrasto.

Occorre inoltre proseguire e potenziare i progetti di informazione e prevenzione contro le truffe e le minacce digitali già presenti sul territorio.

La prevenzione dei reati di corruzione e infiltrazione mafiosa può essere affrontata attraverso due grandi ambiti di azione: la consapevolezza dei fenomeni e l'organizzazione delle misure di contrasto.

Conoscere per prevenire.

Conoscere i fenomeni corruttivi e i rischi potenziali significa avere la piena consapevolezza del contesto in cui questi avvengono, di come concretamente si realizzano, di quali misure occorrono per contrastarli.

- La Consulta per la Legalità è uno di questi strumenti, che per l'insieme dei soggetti pubblici e privati che la compongono, ha la forza e le competenze per guidare i processi di consapevolezza e la divulgazione culturale e sociale rivolta all'intera popolazione della provincia reggiana. E' necessario rafforzare la Consulta e renderla maggiormente operativa, per restare allineati all'evoluzione delle attività illecite che nuocciono al bene comune, comprenderne le caratteristiche, contrastarne la penetrazione nel mercato economico.
- Costituire l'Osservatorio (o Centro di Documentazione) della Consulta che offra strumenti aggiornati e banche dati per l'analisi e la conoscenza delle inchieste, dei processi, dei protocolli di contrasto, delle attività complessive sviluppate nel territorio per arginare le mafie, sulla criminalità organizzata e la corruzione. L'osservatorio avrà il compito di raccogliere e analizzare i dati, esaminare casi di studio e individuare le modalità operative attraverso cui si attivano e sviluppano le azioni criminali. E' un punto di riferimento per la conoscenza sulla criminalità anche in raccordo con altri centri di documentazione a livello nazionale e internazionale.
- Investire sulla formazione ai dipendenti pubblici sulle concrete modalità di approccio alla corruzione (es. *honey trap*) e sul valore dell'etica pubblica e delle virtù civiche. Si tratta, cioè di coinvolgere e motivare anche emotivamente i dipendenti pubblici per alzare la soglia dell'attenzione e della sorveglianza, non ricorrendo solamente all'obbligo di adempimenti burocratici formali.
- Investire sulla formazione dei dipendenti privati e dei cittadini. Non solamente i dipendenti pubblici sono soggetti a tentativi di corruzione, ma anche i lavoratori delle aziende private. Inoltre, laddove esiste un corrotto esiste anche un corruttore e pertanto occorre un intervento sui valori, principi e codici di comportamento che vanno ben oltre l'ambito del solo lavoro pubblico. Così come nelle scuole il tema della legalità dovrebbe rappresentare una delle basi fondamentali dei percorsi di educazione civica.
- Promuovere campagne di comunicazione. La campagna di comunicazione conseguente ad Aemilia ha avuto un impatto di grande rilevanza sul livello di consapevolezza della città. Non occorre attendere nuovi casi così eclatanti per capire che la soglia dell'attenzione va tenuta alta anche attraverso la funzione fondamentale della comunicazione verso i cittadini e verso la malavita.

Organizzare la prevenzione contro la corruzione

È necessario introdurre nelle organizzazioni pubbliche e private misure concrete di prevenzione della corruzione e delle infiltrazioni. Molte di queste misure sono già previste come adempimenti amministrativi. È però importante considerarle non solamente sotto il profilo burocratico, ma soprattutto per la loro concreta utilità per la prevenzione.

- Mappare i rischi. Non tutte le aree di lavoro hanno gli stessi rischi di corruzione e infiltrazione. Occorre pertanto intensificare la vigilanza particolarmente nelle aree a maggior rischio potenziale come l'edilizia del territorio, gli appalti di opere pubbliche e le concessioni dei beni pubblici
- Proseguire e incentivare l'estensione dei protocolli antimafia anche ad altri settori. Il protocollo antimafia ha la funzione di introdurre clausole speciali, solo per il nostro territorio, volte ad estendere le verifiche antimafia tipiche dell'edilizia pubblica anche all'edilizia privata nella forma più rigorosa delle informazioni del Prefetto. Si tratta di strumenti di controllo (1.500 solo nel 2023) che possono portare fino alla sospensione dell'attività. Quanto sperimentato a Reggio Emilia non ha

altri precedenti sul territorio nazionale e rappresenta lo strumento più efficiente e diffuso a disposizione per il contrasto alle attività malavitose voluto fortemente dagli Enti Locali.

- Continuare ad investire nell'Ufficio associato legalità tra Provincia e Comune.
- Incentivare l'utilizzo della white list. Richiedere l'iscrizione alla white list come garanzia di legalità, deve diventare una condizione necessaria, prima di valutare ulteriori criteri di scelta dell'impresa, come l'affidabilità e il prezzo nella realizzazione dei lavori.
- Corresponsabilizzare il territorio e altri interlocutori nella lotta per la legalità. Allargare la platea degli stakeholders coinvolti, come ad esempio i professionisti, che possono giocare un ruolo fondamentale nella prevenzione e nel contrasto ai fenomeni malavitosi anche attraverso lo sportello legalità e definendo insieme un forte patto con il mondo delle professioni e del lavoro.
- Lavorare sulla progettazione di proposte di utilizzo dei beni confiscati da sottoporre all'agenzia Nazionale per i beni confiscati (ANBSC) e predisporre un regolamento per la gestione dei beni. Ad esempio realizzazione della Casa della Pace all'interno di un bene confiscato alla Mafia. Un luogo pubblico per la cittadinanza, con una biblioteca tematica dedicata.
- Rafforzare in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza al fine di individuare e contrastare fenomeni di elusione e/o evasione fiscale.

Organizzare la prevenzione dentro l'organizzazione

- Regolare il conflitto di interesse. Al di là delle previsioni normative, occorre porre particolare attenzione a questo fenomeno sia durante la vita lavorativa in posizioni di potere autoritativo, sia quando eventualmente il dipendente pubblico passa ad operare presso aziende private in settori contigui, mantiene relazioni di frequentazione con ex colleghi e sviluppa forme di consulenza reciproche. In queste situazioni occorre tenere alta l'attenzione sui conflitti d'interesse potenziali che possono svilupparsi anche in modo non intenzionale, ma che comunque impattano sull'immagine di trasparenza e imparzialità dell'amministrazione.
- La rotazione e la selezione degli incarichi per evitare il formarsi di posizioni di dominio prolungato. Certamente la gestione di questa misura è più semplice in organizzazioni con una distribuzione territoriale articolata (es. prefetture, questure, comandi, magistrature), ma, pur nel rispetto del valore delle competenze professionali specialistiche e degli investimenti in termini di esperienza, occorre monitorare le posizioni più a rischio ed evitare, anche per semplice consuetudine di relazione, i rischi di eventuali fenomeni di collusione anche involontaria.
- Sperimentare, laddove i numeri dei membri dei CDA lo consentono, l'inserimento di membri indipendenti negli organi di governance istituzionale
- Favorire l'adozione di modelli 231 e ESG compliance negli organismi partecipati e nel sistema delle imprese del territorio.
- Rafforzare canali per denunciare in modo protetto i fenomeni corruttivi interni alle organizzazioni (es *Whistleblowing*).
- Migliorare i sistemi campionari di controllo sulla legittimità degli atti verificando in particolare nelle aree di appalto e affidamento di lavori, servizi e incarichi la correttezza delle modalità amministrative adottate.

Organizzare la prevenzione contro le truffe

Proseguire e potenziare i progetti di informazione e prevenzione già presenti sul territorio quali:

- Il progetto 'Insieme per combattere le truffe che prevede una serie di iniziative preventive, volte ad aumentare la consapevolezza dei cittadini rispetto alle possibili modalità dietro cui si può

nascondere una truffa (truffe telefoniche, via sms o whatsapp, falsi tecnici o falsi operatori delle forze dell'ordine che si intrufolano nelle abitazioni, false consegne di pacchi, falsi incidenti stradali...) e l'utilizzo di tutti i 27 centri sociali del territorio come presidi di prevenzione antitruffa con corner specifici informativi e punti di ascolto permanenti gestiti da volontari formati con la supervisione della Polizia locale, dei Servizi sociali territoriali del Comune e di Federconsumatori.

- Organizzare incontri pubblici per favorire l'incontro e lo scambio di esperienze e di informazioni tra cittadini anziani, forze dell'ordine e consulenti di Federconsumatori.
- Coinvolgere i Gruppi di controllo di comunità presenti sul territorio (nati nel 2017 dalla stipula di un Protocollo d'intesa tra Comune, Prefettura, Polizia di Stato, Carabinieri e forti di una rete formata da 40 gruppi, 80 coordinatori e la partecipazione attiva di oltre 4.000 cittadini).

Organizzare la prevenzione contro le minacce digitali

- Continuare le campagne di informazione e comunicazione rivolte ai cittadini sulla sicurezza digitale in collaborazione con la sezione provinciale della Polizia Postale e le forze dell'ordine.
- Costruire e divulgare un vademecum di consigli pratici utili alla difesa digitale del cittadino e un insieme di regole che disciplinano il buon comportamento in rete (netiquette).
- Potenziare i percorsi educativi civici digitali già presenti nelle scuole del territorio.

La governance condivisa e l'innovazione amministrativa

L'organizzazione del governo del territorio e il funzionamento del Comune sono aspetti fondamentali per assicurare i risultati di tutte le politiche previste in questo programma. L'analisi trasversale delle azioni proposte nei diversi ambiti evidenzia una fortissima ricorsività dell'approccio logico e metodologico suggerito. In particolare, tutte le politiche descritte vedono nelle grandi transizioni la fonte principale delle minacce e delle opportunità per il futuro e considerano la preparazione e prevenzione della città come la strategia vincente per affrontarle.

Per questa ragione emerge ovunque un grande bisogno di migliorare la conoscenza oggettiva della realtà, attraverso l'utilizzo di dati (osservatori) per assumere decisioni migliori sulla base delle evidenze empiriche e per poter anticipare ciò che accadrà in futuro.

In tutti gli ambiti esaminati si rilevano fondamentali, oltre al ruolo del Comune, il contributo attivo e la responsabilità dei cittadini, delle associazioni e delle imprese, la capacità di rinsaldare i legami di comunità, la cura costante e dedicata per i luoghi e per l'attuazione delle azioni da realizzare. Queste risorse (formali e informali), così necessarie per l'agire collettivo, richiedono importanti investimenti culturali: formazione condivisa tra i soggetti coinvolti, comunicazione per orientarne i comportamenti, luoghi e momenti costanti e stabili di confronto e co programmazione, un atteggiamento cooperativo per favorire l'integrazione (superando la logica dei compartimenti stagni e dei presidi gerarchici di potere), la realizzazione di rilevanti azioni simboliche multidisciplinari, la manutenzione costante dell'esistente. In tutti gli obiettivi programmatici proposti emergono queste condizioni come elementi fondamentali su cui investire per assicurare impatti concreti alle proposte avanzate.

Questo approccio, così articolato e diffuso, ma al contempo orizzontale e integrato richiede un patto aperto per una città collaborativa, capace di promuovere una nuova cultura dell'amministrazione e della governance condivisa che si basa su tre capisaldi: la collaborazione tra gli attori; la prossimità, un nuovo modello organizzativo.

Costruire un nuovo modello di governo con la comunità.

La collaborazione tra gli attori

Il Comune di Reggio Emilia ha sperimentato negli ultimi anni forme di collaborazione con le comunità per la realizzazione di progetti condivisi secondo obiettivi comuni.

Le forme di collaborazione da consolidare e rinforzare sono:

- Regolamento per la partecipazione. Per realizzare il paradigma di città collaborativa il Comune si è dotato di un nuovo Regolamento che contiene una pluralità di istituti per la democrazia deliberativa (processi consultivi, petizioni e proposte di deliberazione, consiglio comunale aperto, dibattito pubblico, referendum ecc.). Si tratta di sperimentare ed attuare in modo costante le previsioni regolamentari e renderle patrimonio diffuso tra i diversi attori coinvolti, oltre che un *modus operandi* maggiormente diffuso dentro la stessa organizzazione pubblica.
- Co-programmazione nei diversi ambiti di policy attraverso il dialogo costante e strutturato con i principali stakeholder (Tavoli, cabine di Regia, Fondazione di partecipazione) finalizzato a costruire alleanze sui principali scenari delle politiche pubbliche a partire dalle fasi di interpretazione dei bisogni ed elaborazione delle traiettorie di lavoro per intercettarli e risolverli.
- Co-programmazione territoriale, con le Consulte d'Ambito, formate da cittadini auto-candidati su base territoriale e votati a suffragio universale (+ di 16 anni) da tutti gli abitanti di quell'Ambito, rappresentanti del Terzo Settore, dei gruppi di controllo di comunità, commercianti e artigiani, sindacati, scuole e altre organizzazioni del territorio. Collaborano con il Comune principalmente nella definizione delle priorità di intervento rispetto ai bisogni del loro territorio e partecipano attivamente ai processi decisionali attraverso i diversi strumenti di democrazia deliberativa.
- Co-progettazione e co-gestione delle soluzioni di servizio e infrastrutture deve valorizzare le forme di partenariato, a partire da quelle per lo sviluppo sostenibile e l'innovazione (PSSI) approvate nel recente Regolamento e che valorizzano soluzioni condivise tra gli attori per realizzare soluzioni innovative concrete nei territori: dalle comunità energetiche a dimensione sociale, alle esperienze di connettività di comunità, dalle case di quartiere per dare vita a nuovi modelli di welfare di comunità ai parchi e al verde pubblico gestito anche in collaborazione con i volontari e il privato sociale.
- Facilitare l'azione organizzativa di cittadini e associazioni davanti ad ostacoli burocratici significativi.
- Valorizzazione di tutte le forme, anche più molecolari, di volontariato e sussidiarietà, così come quelle di responsabilità sociale e ambientale delle aziende e del mondo profit. L'idea è quella di una postura culturale, di cui il Comune si fa interprete come messaggio trasversale per i diversi obiettivi e tutti gli attori.
- Valutazione degli impatti degli interventi. Messa punto di schemi condivisi di valutazione delle esperienze collaborative multi-attoriali. Il Bilancio di Comunità potrebbe rappresentare uno strumento utile ai fini dell'implementazione del cambio di paradigma che auspichiamo a livello di sistema territoriale.

La prossimità

Una modalità efficace per realizzare concretamente il modello di amministrazione collaborativa è la sua declinazione territoriale in diverse direzioni:

- supportare nei singoli territori le soluzioni collaborative, anche disegnate in rapporto allo specifico contesto, raccogliendo le risorse di comunità (profit, Terzo Settore, singoli cittadini, altre organizzazioni pubbliche – es. Asl territoriale) per organizzarle in funzione del problema da risolvere; ad esempio i centri sociali, trasformati in case di quartiere, potrebbero fungere da epicentri di reti sociali diffuse o organizzate, con il supporto e la regia del Comune, in grado di erogare servizi di comunità, mobilitare volontariato di vicinato, fungere da punto di riferimento per le organizzazioni sociali, culturali, sportive ecc. del territorio;
- introdurre la figura del welfare community manager di quartiere che rappresenta il facilitatore di tutte le risorse presenti in un contesto sociale, dal gruppo di progetto della casa di quartiere alle associazioni sportive, dalle parrocchie ai commercianti di vicinato ecc. L'obiettivo è spingere verso la costruzione di comunità coese e dove la mutualità e la cura sociale sono presidiate perché organizzate dagli attori in modo condiviso ed esplicito;
- investire sulle infrastrutture sia verdi che sportive decentrate sul territorio per favorire coesione e socialità diffusa; si tratta infatti di strutture che possono aumentare la dotazione di servizi di prossimità in un territorio intercettando possibili target normalmente più esclusi, come il caso dei giovani. E' indispensabile un livello di cura e manutenzione del territorio non solo contro il degrado urbano e il senso di insicurezza che genera ma più per la sua fruizione sociale;
- individuare la squadra di manutenzione di quartiere, un gruppo di operai e volontari, appositamente formati, in grado di intervenire su piccole manutenzioni dello spazio pubblico (lampadine, marciapiedi, rifiuti ecc.) e verde (parchi, aiuole ecc.); a questo fine potremmo trasformare i gruppi di controllo di comunità (oggi solo finalizzati al tema della sicurezza) in gruppi di controllo della qualità dello spazio pubblico. E' necessario tuttavia organizzare anche sulla dimensione della prossimità l'intervento di manutenzione ordinaria e piccola manutenzione da parte del relativo Servizio comunale attraverso la formazione di mini squadre di intervento che possano accorciare i tempi e migliorare la qualità dello spazio pubblico e del patrimonio immobiliare pubblico (es. centri sociali, infrastrutture sportive, parchi di quartiere), oltre che garantire nel piano triennale dei lavori pubblici una dotazione economica sufficiente e strutturale per gli interventi manutentivi nei quartieri;
- assumere la prossimità come criterio di organizzazione dei servizi pubblici, anche in forma associata con gli stessi attori della comunità (es. l'allestimento di punti di riferimento diffusi per l'ascolto e la presa in carico e la cura del problema), adottando un criterio di decentramento integrato del Comune (formazione del gruppo di lavoro decentrato con all'interno l'architetto di quartiere, l'educatore di quartiere, l'assistente sociale di quartiere ecc.), in grado di favorire la relazione costante con le forme organizzate dei territori (consulte, gruppi di controllo di comunità, centri sociali/case di quartiere, scuole, case di cura, ambulatori ecc.);
- rafforzare il ruolo delle Consulte nella relazione tra amministrazione e cittadinanza, dotandole di sedi proprie, meglio se inserite nei contesti delle Case di Quartiere, e di personale sufficiente a garantirne l'operatività, la costante informazione sulle politiche e la relazione con i servizi dell'ente a vocazione territoriale.

Una nuova organizzazione

Per raggiungere gli obiettivi dell'amministrazione condivisa è necessario adottare un modello organizzativo coerente.

- Ripensare la macro-struttura dell'ente per riflettere sia l'orientamento alle politiche che quelle al territorio, trovando un punto di equilibrio tra la programmazione di policy e la sua declinazione territoriale in modalità integrata.

- Investire sulle persone tramite la formazione e il coinvolgimento dei dirigenti e dei dipendenti. In particolare, occorre rendere più espliciti a tutti i livelli gli obiettivi dell'amministrazione, motivando gli operatori rispetto alle finalità e al "senso" del lavoro. Inoltre, è fondamentale investire sulla cultura organizzativa dell'amministrazione condivisa che richiede molta attenzione alla partecipazione, al lavoro di gruppo e all'integrazione orizzontale, superando le logiche dei compartimenti stagni e dei bandi tradizionali.
- Introdurre il lavoro per progetti interfunzionali (Unità di progetto) per il raggiungimento di specifici obiettivi, attraverso la costituzione di team, composti da personale appartenente a diverse strutture organizzative e assegnati temporaneamente (per la durata del progetto) al coordinamento del responsabile di progetto.
- Rivedere i testi regolamentari, allineandoli non solo alle nuove disposizioni normative, ma anche alla nuova postura culturale orientata al ruolo di facilitatore di processi di collaborazione. Per questo vanno aggiornate e valorizzate tutte le opportunità offerte da logiche di procurement sostenibile.
- Migliorare la capacità di produrre e impiegare i dati, intesi come informazioni rilevanti e qualificate per migliorare e rendere sempre più trasparenti i processi decisionali. Rendere disponibili in formato open i dati, al fine di stimolare in modo diffuso le attività di ricerca e l'elaborazione di modelli di valutazione e supporto alle decisioni.
- Introdurre sperimentazioni avanzate di Intelligenza artificiale, eliminando le attività più ripetitive e concentrando l'investimento dei lavoratori sulle attività a maggior valore aggiunto e a maggiore contenuto professionale.
- Mantenere e rafforzare la collaborazione con il mondo della ricerca, finalizzata a ridurre il gap tra ricerca e qualità delle politiche pubbliche. L'obiettivo potrebbe essere quello della città scuola, nel solco della rete di progetto europea della City Science Initiative, incoraggiando ulteriormente l'attivazione di dottorati industriali, progetti di ricerca e di collaborazione scientifica.
- Sperimentare l'istituto delle fondazioni di partecipazione per favorire un più diretto coinvolgimento degli attori sociali del territorio nella lettura dei bisogni e nella elaborazione e valutazione delle politiche pubbliche.

IL CENTRO STORICO

Il centro storico, per sua natura centro identitario della città, può essere ripensato in una dimensione di prossimità, di ricucitura delle relazioni e rinsaldamento dei legami sociali che in questo momento storico sono particolarmente fragili. L'incertezza riguardo al futuro, le preoccupazioni dei cittadini rispetto alle proprie situazioni personali, lavorativa e familiari, contribuiscono a generare un profondo senso di insicurezza e di solitudine e l'incidere di alcuni fenomeni sociali su determinate zone in particolare amplificano questi comprensibili sentimenti. Il centro storico deve essere ripensato come un luogo di relazioni, dove lo spazio pubblico sia veicolo di un principio trasversale del vivere la città. Se le nostre case sono tutte diverse ed esprimono anche sempre più marcate disuguaglianze sociali, lo spazio pubblico, con la sua rete di piazze, parchi, luoghi istituzionali della cultura, luoghi educativi, può garantire a tutti i cittadini la possibilità di essere inseriti in un sistema pubblico democratico che rispecchi la storia culturale della città, costruita sulla centralità delle persone. Il centro di Reggio Emilia è caratterizzato oggi da una disomogeneità fra alcune aree e quadranti: se la zona sud risulta essere maggiormente frequentata e ricca di attività, quella nord è invece caratterizzata da quadranti con maggiori complessità.

E' necessario intervenire perché il centro non sia un mosaico di zone di luce ed ombre e di luoghi a diversa intensità di relazioni sociali.

Occorre riappropriarsi di una idea di prossimità che contraddistingua anche il centro perché possa essere vissuto come un quartiere, con una disponibilità di servizi di vicinato e di strutture adeguate che garantiscano a chi decide di abitare qui di ritrovare una dimensione inclusiva e uno spazio sicuro, curato e accogliente.

Occorre valorizzare al meglio le forme di partecipazione dei cittadini come gli accordi di cittadinanza che saranno focalizzati su specifiche aree e tematiche (es.: via Roma) e il lavoro della Consulta del Centro storico, importante luogo di raccordo fra la pubblica amministrazione, i cittadini, le associazioni e le realtà portatrici di interesse della zona.

Ripensare il centro come quartiere popolato, sicuro e curato, luogo di cultura, commerci e relazioni.

Strumenti e azioni

Diversi sono gli ambiti d'azione nei quali è necessario intervenire: cultura, verde pubblico, Università, residenziale, commercio, attribuzione di nuove funzioni e cura dello spazio urbano.

La Piazza della Cultura

Le principali Istituzioni culturali della città affacciano sulla stessa piazza del nostro centro storico: Palazzo dei Musei, i Teatri "Valli", "Ariosto" e "Cavallerizza", la Galleria Parmeggiani, l'Università di Modena e Reggio Emilia, la Biblioteca delle Arti e la Scuola dell'Infanzia comunale "Diana". Piazza della Vittoria è la "piazza della cultura" della nostra città e va maggiormente valorizzata nonché potenziata nei servizi. Gli spazi culturali istituzionali devono contaminare lo spazio urbano circostante attraverso progetti di arte partecipata che possano contribuire a costruire un'identità collettiva attorno ai luoghi della cultura e ai temi della contemporaneità. In particolare il ruolo di Palazzo dei Musei può essere strategico nella rigenerazione di via Secchi e delle zone limitrofe, caratterizzate da fenomeni di abbandono e di piccola criminalità.

- Creazione di un "Nuovo Museo del Novecento", dove esporre il patrimonio artistico di proprietà dei Musei Civici relativo ad uno dei periodi più significativi della storia della città, con sede nel palazzo "ex Aci". Nel Museo potrà avere sede una project room dedicata all'arte contemporanea.
- Realizzazione della Caffetteria dei Musei Civici che affacci sul lato di via Secchi e che sfrutti la presenza dell'opera di Joan Fontcuberta come elemento attrattivo.
- Utilizzo dei negozi sfitti come nuovi spazi per l'artigianato e le imprese culturali e creative, su modello di quanto fatto con il progetto "Botteghe di Quartiere".
- Riqualificazione strutturale della Galleria Parmeggiani.
- Verifica della fattibilità del recupero dei cosiddetti "Buchi neri" per creare centri ricreativi polifunzionali per i giovani, contenitori culturali per musica, teatro, fotografia, dibattiti.

I Parchi luoghi della comunità e di contrasto al cambiamento climatico

La valorizzazione dei parchi cittadini è un elemento strategico fondamentale per la mitigazione degli impatti derivati dai cambiamenti climatici. Il centro storico è una delle zone della città che risente maggiormente dell'innalzamento delle temperature in estate e rendere i nostri parchi sempre più vivibili è un obiettivo necessario per evitarne lo spopolamento. È necessario aumentare il numero di piante e alberi in centro storico, facendo della natura un'importante protagonista degli spazi urbani. I parchi cittadini e le zone verdi sono poi per propria vocazione luoghi di sviluppo di relazioni e di comunità (parchi giochi, sedute all'ombra, zone di fruizione di spettacoli all'aperto) gratuiti e utilizzabili da tutte le persone, potenziarli significherà quindi permettere ai cittadini di appropriarsi di questi spazi pubblici generando inclusione sociale.

- Riqualificazione del Parco del Popolo come luogo strategico dove le famiglie possano trovare un naturale sbocco per le attività di socializzazione, sportive e di intrattenimento. Il Parco dovrà diventare luogo di presidio sociale e motore di rilancio del quadrante nord-est del Centro storico.
- Trasformazione della strada asfaltata di via Monte San Michele in un boulevard alberato, per far fronte all'innalzamento delle temperature ed aumentare il verde in città.
- Via dei Parchi del centro. Creare un itinerario verde che si sviluppi in modo organico e che possa essere messo a disposizione anche delle scuole del centro come spazio didattico a cielo aperto connettendo gli spazi verdi della zona est del centro (parco delle scuole "Carducci" e "Leonardo da Vinci" con il parco "Santa Maria" e il Parco del Popolo)
- Valorizzazione di altre piccole aree verdi del centro storico, in collaborazione con associazioni e Scuole (es: parco San Filippo, parchetto di piazza San Zenone)
- Organizzazione di azioni culturali aggregative all'interno dei parchi, ad esempio lezioni di filosofia al parco in collaborazione con associazioni.
- Realizzazione nel Parco Cervi di un'area riservata ai cani (lato circonvallazione).
- Piantumazione di alberi per coprire tutte le fallanze sui viali di circonvallazione.

Un centro storico sempre più universitario

L'Università di Modena e Reggio Emilia, già profondamente radicata nella nostra città è un'ulteriore opportunità per ripopolare il centro storico di giovani studenti e studentesse. Occorre costruire un'offerta di servizi specifici, di spazi dedicati allo studio, di opportunità culturali e ricreative che siano convenienti e attrattivi.

- Realizzazione di aule studio nei negozi sfitti (ad esempio negli ampi spazi in vicolo Trivelli), gestiti in collaborazione con Università e terzo settore.
- Apertura quotidiana con orario prolungato della Biblioteca delle Arti, anche come spazio dedicato allo studio. Senza perdere la propria funzione peculiare, attraverso una concessione d'uso, potrà diventare luogo attrattivo per gli studenti universitari, mettendo a disposizione patrimonio librario e spazi per studio e laboratori.
- Attivazione di una mensa dedicata o di convenzioni con attività di ristorazione e supermercati del centro storico.
- Incentivare le locazioni temporanee per studenti.
- Istituire una casa dello Studente.

Abitare in centro

Il problema dell'accesso alla casa è trasversale all'interno del Paese e tocca anche la nostra città. La difficoltà di trovare un alloggio non dipende solo dall'accessibilità del canone ma anche dal reperimento di alloggi disponibili: diverse abitazioni in centro storico, infatti, non possono essere affittate perché versano in condizioni strutturali non consone. Da un lato i proprietari spesso non hanno disponibilità economica per sistemare gli immobili e dall'altro la diffidenza nei confronti di potenziali affittuari giovani o di famiglie di origine straniera fa sì che a queste fasce sociali sia in definitiva preclusa la possibilità di trovare una casa in affitto. Consideriamo l'accessibilità alla casa in centro da parte di un numero sempre più esteso di cittadini una linea strategica per il ripopolamento della zona e un elemento irrinunciabile di contrasto alle disuguaglianze sociali.

- Alleanza per il centro storico: il Comune, tramite Acer, dovrà implementare la funzione di intermediario fra privati con un focus particolare su Centro storico. La creazione di uno sportello pubblico, in collaborazione con i servizi sociali, Università, enti del terzo settore, potrà fornire le garanzie di presa in carico utili ai proprietari privati perché possano decidere di affittare le case di proprietà con affitto calmierato. Lo sportello potrà monitorare, prevenire e intervenire in caso emergessero difficoltà, oltre a fornire assistenza dal punto di vista burocratico per le pratiche contrattuali.
- Accordo strategico con Cassa Depositi e Prestiti per la messa a disposizione a fine abitativo (locazione permanente e temporanea per studenti) degli immobili vuoti di CDP presenti nell'esagono.
- Incoraggiare progetti di housing sociale e di riqualificazione urbana, con particolare attenzione all'accessibilità

Il commercio di prossimità

La crisi degli esercizi commerciali che ha colpito il nostro centro storico è un fenomeno diffuso su scala nazionale (tra il 2012 e il 2023 sono spariti in Italia oltre 111mila negozi al dettaglio e 24mila attività di commercio ambulante). Il cambio di abitudine nella modalità di acquisto delle persone e le recenti crisi hanno contribuito a generare una situazione problematica con diversi spazi rimasti sfitti e il conseguente deterioramento di alcune zone. Occorre mettere in campo azioni concrete per sostenere il settore commercio e dare nuova vita e valore agli spazi del centro.

- Rigenerare la Governance: Il Tavolo interdisciplinare del Centro Storico per tener dentro tutte le dimensioni che riguardano il centro storico, quindi la dimensione culturale e immobiliare, aspetti molto distanti tra loro ma che tuttavia fanno oggi parte del sistema.
- Sperimentazioni di progetti di gestione manageriale del centro storico come distretto:
 - itinerari di artigianato contemporaneo e nuove forme di cultura urbana
 - valorizzazione delle reti commerciali locali
 - investire sulla qualità dello spazio pubblico quale fattore connesso alla diversa attrattività dei sistemi di offerta del centro storico e condizionante della maggiore o minore criticità degli addensamenti di unità sfitte.
- Riqualificazione di strutture commerciali già esistenti e ideazione di nuovi spazi nell'ottica strategica della creazione di Hub urbani, promossi dalla Legge Regionale sull'Economia Urbana della Regione Emilia-Romagna 12/2023. Coerentemente all'idea del centro storico-quartiere si promuoverà in modo organico lo sviluppo di nuovi servizi di prossimità per "lo sviluppo di nuovi modelli di costruzione dell'offerta al cittadino, per la creazione di nuovi prodotti commerciali, servizi e spazi di vita rispondenti alle nuove domande di welfare e socialità".
- Riqualificazione dei mercati cittadini tramite fondi dedicati in collaborazione fra pubblico e privato. I mercati cittadini saranno ripensati anche in base ad un'ottica funzionale strategica ed estetica di impatto sul centro.
- Incentivare la frequentazione del centro nei giorni infrasettimanali.
- Coinvolgere residenti e commercianti nel processo decisionale degli interventi da attuare.
- Sperimentare progetti pilota con la strategia pop-up. Negozi sfitti e arti creative. Ribadire l'importanza del lavorare in modo specifico sulle politiche attive per il centro storico mantenendo un approccio trasversale e ibrido connettendosi al mondo della Cultura, delle Istituzioni culturali e all'Università coinvolgendo artisti, collettivi e associazioni non profit.

- Lancio di una proposta di *Placemaking*:
 - Incontri tra l'amministrazione locale e i titolari dei negozi vuoti per concordare un canone ridotto per 3 anni;
 - Avviso pubblico, con manifestazione di interesse, per chi è interessato a mettere a disposizione gli spazi disponibili sfitti;
 - Recupero degli spazi comuni da parte dell'amministrazione con street art, scambio di libri, degustazioni gastronomiche, proiezioni di film (tutti che coinvolgono i cittadini e diffondono il concetto di "responsabilità sociale comune");
- Attivazione di azioni di rigenerazione urbana negli spazi comuni, guidate e realizzate insieme ai nuovi negozianti, per creare eventi coordinati.
- Sostenere forme ibride di attività, con formule commerciali innovative, capaci di coniugare attività di vendita tradizionali con approcci sperimentali di contatto con il cliente, può ora trovare tali opportunità attraverso i social network oltre che attraverso processi formali istituzionali.

Nuove funzioni per il centro storico

Il reinserimento di alcuni elementi funzionali all'interno del centro storico concorrerà alla creazione dell'identità "quartiere" e porteranno un maggior numero di persone a riempire le strade, fermarsi in negozi, bar e ristoranti. Alcune azioni a sostegno di associazioni e attività culturali contribuiranno poi alla definizione del centro come luogo di costruzione di identità sociale della comunità.

- Promuovere con AUSL la realizzazione di una Casa della Comunità con sede in Galleria Santa Maria in collaborazione con Farmacie Comunali Riunite.
- Individuazione di uno o più luoghi come sedi per mettere in rete le numerose realtà associative che possono interagire con il territorio del centro.
- Potenziamento delle attività del nuovo Centro sociale presso il Labart nel parco "Santa Maria.
- Riattivazione del cinema/teatro ex cappuccini in sinergia pubblico - privato, per ridare vita ad uno spazio culturale che il centro non deve perdere.
- Attivazione di laboratori di cittadinanza in centro storico come nei quartieri.
- Pedonalizzazione delle strade adiacenti alle sedi scolastiche durante l'orario di entrata e uscita degli studenti per garantire la sicurezza, con telecamere e apposita segnaletica.
- Ridefinizione del modello di gestione del parcheggio della Caserma Zucchi, garantendo al suo interno un presidio fisso di personale addetto alla sicurezza e maggiore illuminazione, perché possa diventare il naturale accesso alla città storica.

Uno spazio urbano curato e inclusivo

Per cura s'intende sia la manutenzione fisica ed estetica dei luoghi urbani pubblici, sia la presa in carico del senso di insicurezza generato da alcune dinamiche che si sono create in determinati quadranti del centro. La sicurezza dello spazio urbano pubblico è elemento di inclusione che permette anche alle persone più fragili di attraversare gli spazi della città e di poterne fruire in modo democratico. Sarà dunque importante un'azione mirata di manutenzione quotidiana dello spazio pubblico in termini di pulizia, gestione del verde e dell'arredo urbano, riqualificazione e presidio.

- Organizzazione di un tavolo operativo e di una progettualità coordinata con il gestore dei servizi per la pulizia delle strade, del verde, dei portici, delle aree mercatali.

- Costituzione di un nucleo operativo finalizzato esclusivamente alla gestione della cura della città pubblica e privata.
- Riqualificazione di aree degradate e garanzia di adeguata illuminazione delle strade e dei parchi cittadini, (es.: parcheggio Zucchi, Portici di San Pietro)
- Reinserimento della figura del poliziotto urbano di quartiere, figura di riferimento che conosca bene la zona e possa dialogare con residenti, commercianti e le persone che fruiscono degli spazi del centro.
- Definizione di un regolamento per il decoro delle vetrine vuote che indichi ai proprietari di tenerle in ordine e pulite con grafiche dedicate fornite dal Comune da applicare sui vetri.
- Migliorare l'accessibilità con mezzi pubblici e biciclette alle zone pedonali e ZTL con misure concordate anche con commercianti e residenti (ampliamento della fascia oraria dei mezzi pubblici in orario serale durante il fine settimana).
- Razionalizzare i parcheggi adiacenti al centro storico migliorandone la capienza, l'accessibilità, i metodi di pagamento. Istituire sconti per chi fa acquisti nei negozi o consuma nei locali del centro.

I quartieri della città: investire nella cura e nella vita di comunità dei quartieri e delle frazioni

La qualità delle relazioni nella propria comunità di riferimento pensiamo sia il principale fattore determinante per la qualità della vita delle persone e della loro salute, persino in termini predittivi. Senso di comunità e di appartenenza non sono però dati per sempre: occorre lavorare e riprogettare le politiche pubbliche per generare o rigenerare legami sociali e reti relazionali. La vera possibilità per raggiungere questo obiettivo è nel micro: è lì il mondo del possibile, il mondo dove ricostruire il senso di una comunità mutualistica, solidale, generativa.

Per questa ragione molti aspetti del programma prendono in considerazione il territorio e i quartieri come i luoghi dove concretamente emergono i bisogni, si realizzano le soluzioni e ricadono le scelte. Per questo la logica del quartiere non è solo urbanistica o geografica, ma prima di tutto sociale e vista come dimensione ottimale per ricostruire comunità.

Tutti i quartieri devono poter avere voce per partecipare alle decisioni che li riguardano direttamente e a quelle che riguardano l'intera città. Tutti i quartieri devono poter contare su una rete comunitaria solida, su servizi dedicati e su infrastrutture utili, curate e accessibili.

Gli strumenti e le azioni previste per migliorare la vita nei quartieri

Il quartiere: il governo più vicino ai cittadini

Il quartiere è il luogo della vita quotidiana. Occorre avvicinare le decisioni e gli interventi alla realtà che ogni giorno vivono i cittadini. L'eccessiva enfasi sull'efficienza e sulla centralizzazione di molti interventi legislativi dell'ultimo decennio (es. l'abolizione delle circoscrizioni) ha generato una distanza più grande tra luoghi delle decisioni e luoghi dei bisogni con effetti negativi sulla cura del territorio e delle relazioni di prossimità. E' necessario affrontare questa difficoltà invertendo la traiettoria a partire dalle logiche di governo del Comune.

Le politiche di decentramento diventano l'occasione per coinvolgere le comunità: residenti, associazioni, scuole, istituzioni culturali ed educative, associazioni sportive, parrocchie, esercizi commerciali e società di servizi e professionali possono partecipare e collaborare attivamente alla realizzazione delle soluzioni che li

riguardano. In un certo senso pensiamo che sia una forma di responsabilità e dovere civico che interpreta la città come bene comune.

Strumenti e azioni

- La co-programmazione territoriale, per la definizione delle priorità di intervento rispetto ai bisogni del territorio in dialogo con le Consulte d'Ambito e attraverso la partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali grazie ai diversi strumenti di democrazia deliberativa, previsti nel Regolamento comunale; per questo occorre rafforzare il ruolo delle Consulte nella relazione tra amministrazione e cittadinanza, dotandole di sedi proprie, meglio se inserite nei contesti delle Case di Quartiere.
- La co-progettazione e la co-gestione delle soluzioni di servizio innovative concrete nei territori: dalle comunità energetiche a dimensione sociale, alle esperienze di connettività di comunità, dalle case di quartiere per dare vita a nuovi modelli di welfare di comunità ai parchi e al verde pubblico gestito anche in collaborazione con i volontari e il privato sociale.
- La semplificazione dell'azione organizzativa di cittadini e associazioni davanti ad ostacoli burocratici significativi, per aumentare le potenzialità e le capacità delle comunità.
- La valorizzazione di tutte le forme, anche più molecolari, di volontariato e sussidiarietà, così come quelle di responsabilità sociale e ambientale delle aziende e del mondo profit.
- Il supporto nei singoli territori alle soluzioni collaborative, anche disegnate in rapporto allo specifico contesto, raccogliendo le risorse di comunità (profit, Terzo Settore, singoli cittadini, altre organizzazioni pubbliche – es. Asl territoriale - istituzioni della conoscenza e dell'educazione) per organizzarle in funzione del problema da risolvere; ad esempio i centri sociali, trasformati in case di quartiere, potrebbero fungere da epicentri di reti sociali diffuse o organizzate, con il supporto e la regia del Comune, in grado di erogare servizi di comunità, mobilitare volontariato di vicinato, fungere da punto di riferimento per le organizzazioni sociali, culturali, sportive ecc. del territorio.
- L'introduzione della figura del community manager di quartiere che rappresenta una figura in grado di aumentare le opportunità di relazione sociali tra tutte le risorse presenti in un contesto, dal gruppo di progetto della casa di quartiere alle associazioni sportive, dalle parrocchie ai commercianti di vicinato ecc. L'obiettivo è spingere verso la costruzione di comunità coese, capaci di generare soluzioni per servizi di prossimità e dove la mutualità e la cura sociale sono presidiate perché organizzate dagli attori in modo condiviso ed esplicito.
- L'investimento sulle infrastrutture sia verdi che sportive decentrate sul territorio che possono aumentare la dotazione di servizi di prossimità, intercettando possibili target normalmente più esclusi, come il caso dei giovani. E' indispensabile un livello di cura e manutenzione del territorio non solo contro il degrado urbano e il senso di insicurezza che genera, ma anche per la sua fruizione sociale.
- L'introduzione della squadra di manutenzione di quartiere, un gruppo di operai e volontari, appositamente formati, in grado di intervenire su piccole manutenzioni dello spazio pubblico (lampadine, marciapiedi, rifiuti ecc.) e verde (parchi, aiuole ecc.); a questo fine potremmo trasformare i gruppi di controllo di comunità (oggi solo finalizzati al tema della sicurezza) in gruppi di controllo della qualità dello spazio pubblico. E' necessario tuttavia organizzare anche sulla dimensione della prossimità l'intervento di manutenzione ordinaria e piccola manutenzione da parte del relativo Servizio comunale attraverso la formazione di mini squadre di intervento che possano accorciare i tempi e migliorare la qualità dello spazio pubblico e del patrimonio immobiliare pubblico (es. centri sociali, infrastrutture sportive, parchi di quartiere), oltre che garantire nel piano triennale dei lavori pubblici una dotazione economica sufficiente e strutturale per gli interventi manutentivi nei quartieri.
- La scelta della prossimità, per il Comune, come criterio di organizzazione dei servizi pubblici, anche in forma associata con gli stessi attori della comunità (es. l'allestimento di punti di riferimento

diffusi per l'ascolto e la presa in carico e la cura del problema), adottando una politica di decentramento integrato dei servizi con la formazione di un gruppo di lavoro interdisciplinare (l'architetto di quartiere, l'educatore di quartiere, l'assistente sociale di quartiere ecc.), in grado di favorire la relazione costante con le forme organizzate dei territori (consulte, gruppi di controllo di comunità, centri sociali/case di quartiere, scuole, case di cura, ambulatori ecc.) e l'orientamento delle politiche in coerenza con le esigenze dei territori.

Il quartiere: una comunità coesa e solidale

Ricostruire comunità richiede lavorare nel micro per costruire relazioni di fiducia. Solamente la frequentazione fisica, i rapporti personali e un più stretto contatto con gli operatori consentono di avviare una prospettiva in questa direzione. Per questo occorre:

- rafforzare il lavoro sociale di comunità, sotto la governance dell'ente pubblico (servizio sociale territoriale), anche attraverso forme di collaborazione con il privato sociale, con il Terzo Settore e gli altri soggetti del territorio;
- sperimentare il portierato di comunità (in particolare negli spazi pubblici) come primi presidi del territorio in cui i cittadini possono rivolgersi per esprimere un bisogno e per essere ascoltati, orientati rispetto alle risorse della comunità di riferimento e/o per costruire insieme risposte ad un bisogno o per attivare iniziative nell'interesse della comunità;
- valorizzare gli spazi con nuove logiche: creare spazi informali per i giovani sulle dipendenze; il sistema delle biblioteche come snodo di integrazione e contenitore attivo di azioni di welfare culturale; restituire polifunzionalità degli spazi non specializzati, costruire presidi di territorio in zone più periferiche, con maggiore concentrazione di fragilità sociali economiche e culturali, dove realizzare micro-progetti di attivazione di persone fragili, creare punti multifunzionali riconoscibili, non "ghettizzanti", ricchi di bellezza;
- promuovere iniziative che sostengano una economia della condivisione e del consumo collaborativo (valorizzare gruppi di acquisto solidale, investire su progettazioni del riuso; etc) per sperimentare nuovi modi di produrre e consumare, ma soprattutto di relazionarsi;
- individuare case manager: tutor che trasversalmente ai servizi accompagnano le persone e le famiglie nelle soluzioni dei bisogni, curando orientamento e accompagnamento nella cura, anche attraverso una profonda operazione formativa (caregivers, badanti, etc);
- promuovere incontri "di vicinato" utili, anche finalizzati a sviluppare la partecipazione dei gruppi ad oggi non coinvolti e favorire una loro presenza attiva e plurale nella comunità;
- promuovere le sentinelle di quartiere: negozianti, artigiani che dialogano con i servizi operanti nel territorio segnalando le situazioni di particolare disagio di cui vengono a conoscenza;
- promuovere la capacità della comunità di autodeterminarsi (empowerment) supportando le occasioni di confronto con i servizi territoriali e le modalità di partecipazione (tavoli di quartiere, laboratori di cittadinanza ecc.);
- costruire punti di ascolto prossimi alle persone, collocati lì dove le persone vivono la loro quotidianità, nei luoghi che le persone attraversano, in contesti di vita ordinaria, stringere nuove alleanze con persone che si rendono disponibili all'ascolto e che già lo praticano, come esercizi commerciali, artigiani, allenatori sportivi, insegnanti;
- potenziare e sviluppare la figura dei vigili di quartiere nella prospettiva amichevole e rassicurante di una conoscenza stabile e capillare del territorio e di una riconoscibilità anche personale delle figure di riferimento per la presa in carico;
- fronteggiare l'invecchiamento della popolazione da una parte valorizzando i neo-pensionati in termini di competenze e capacità di produzione di valore sociale, costruendo occasioni per dare

loro opportunità di essere attivi nelle comunità di riferimento e come risorse di mutualità (piccoli servizi, piccole manutenzioni, trasferimento di competenze ecc.), dall'altra costruendo occasioni di socialità fra anziani soli (condivisione di luoghi comuni nei condomini, accesso a opportunità nelle case di quartiere, forme di co-abitazione fra anziani e giovani studenti provenienti da fuori città, costruzione di reti tra badanti e tra care giver ecc.).

Il quartiere: una comunità educante

È nel quartiere che si può davvero sviluppare la comunità educante, una comunità intera che si assume la responsabilità di educare e di farsi educare. Le diverse azioni proposte.

- Scuole aperte al territorio, all'inclusione, alle collaborazioni con altre realtà educative, co-costruendo luoghi di relazione, di educazione e attività motoria, di accesso ai nuovi linguaggi e alle nuove competenze, di sostegno alle categorie fragili, anche per favorire la partecipazione dei ragazzi ad attività di tipo sociale ed educativo a supporto di altri ragazzi in termini aiuto tra pari, di organizzazione e accoglienza di servizi basati sulla mutualità e la collaborazione, anche sotto la regia del Comune.
- Spazi per i giovani già esistenti da potenziare ed aumentare ulteriormente sul territorio gli spazi informali di prossimità in cui i giovani possano trascorrere il loro tempo libero, in modo più o meno strutturato, luoghi capaci di rafforzare il tessuto relazionale delle comunità e di offrire risposte ai bisogni dei giovani e delle loro famiglie.
- Attivare sperimentazioni sulla ricostruzione del tessuto sociale quotidiano come Famiglie Affiancanti ("una famiglia per una famiglia"), progetto nel quale le famiglie si attivano per un supporto di prossimità, un sostegno e un aiuto informale a famiglie in difficoltà e che hanno bisogno di lavorare sulla prevenzione costante e quotidiana per evitare che i giovani ne escano come spin-off pieni di rabbia.
- Le biblioteche. Un ruolo fondamentale per i quartieri ha il nostro sistema bibliotecario, costituito da sei biblioteche decentrate. Le Biblioteche dovranno sempre più essere organizzate come veri e propri centri culturali, e dovranno essere aperte negli orari che maggiormente sono in grado di intercettare le esigenze, i bisogni e le abitudini dei giovani, delle famiglie e della terza età, anche attraverso la collaborazione con altri soggetti del territorio.
- La cultura diffusa. Le fabbriche, le case, le chiese, gli spazi pubblici possono essere straordinari luoghi nei quali promuovere iniziative culturali. Si sosterranno esperienze di spazi, luoghi e realtà aperti e funzionanti per tutto l'anno che siano in grado di diventare presidi culturali, educativi e sociali di riferimento per ciascun luogo della città, come nel caso della sede dell'ex-ACI.
- La cultura diffusa e capillare dovrà essere di alto livello come già accadde in passato con le esperienze di Musica/Realtà o del Living Theatre. Non potrà essere pensata solo come la conseguenza di azioni virtuose di volontariato. Le esperienze organizzative e artistiche di eventi culturali dovranno quindi essere pensate attraverso una progettazione condivisa con le associazioni e le istituzioni culturali della città.
- Lo Sport nei Quartieri. Sostegno e promozione dell'attività motoria e sportiva di base all'interno dei quartieri, mappatura e riqualificazione degli impianti sportivi minori, sostenere progetti di presidio e animazione degli spazi pubblici con iniziative e cartelloni di eventi in collaborazione con gli Enti di Promozione Sportiva, i Servizi Educativi Territoriali (vedi Cantieri sportivi) e le Case di Quartiere.

Il quartiere: un territorio curato e sostenibile

Vivere in luoghi curati e accessibili in modo sostenibile è una condizione fondamentale per il benessere delle persone e per garantire pari opportunità e ridurre le disuguaglianze. È necessario avere in ogni

quartiere questa possibilità per accrescere il mix sociale ed evitare il formarsi delle distanze tra quartieri benestanti e periferie. In questo senso vanno le seguenti azioni:

- migliorare l'accessibilità al centro e ai quartieri adiacenti, con l'incentivazione alla mobilità pubblica e sostenibile, le forme di mobilità alternative, come il caso del progetto di Reggio Emilia, città dei sentieri;
- estendere l'effetto "città" fuori dall'esagono verso i quartieri, potenziando le connessioni e lavorando sulla qualità dello spazio pubblico;
- sviluppare la rete di trasporto leggera: costruire una rete di BRT (Bus rapid transport) elettrici a ricarica veloce con corsie dedicate sulle tratte Mancasale/Bagnolo-Rivalta/Puianello, Reggio-Rubiera e Reggio-Sant'Ilario, integrata con il sistema di trasporto pubblico urbano esistente;
- valorizzare in termini di frequenze la rete ferroviaria Reggio-Scandiano, Reggio-Ciano, Reggio-Guastalla, trasformando il sistema, connesso con il BRT, in una rete dedicata di superficie;
- favorire e potenziare interventi di cura della città come il recupero di aree degradate, aree verdi trascurate e immobili abbandonati, gli interventi di piccola manutenzione delle infrastrutture, degli spazi pubblici e degli arredi urbani, la rivitalizzazione di luoghi dimenticati. Incentivare anche l'iniziativa privata per la cura e il decoro degli edifici, dei negozi, dei giardini, dei cortili. Restituire la città alle persone nella sua dimensione di bellezza e accoglienza;
- curare il disordine urbano fisico ponendo attenzione a fenomeni quali illuminazione scarsa o assente, degrado facciate edifici, stato manutenzione strade e marciapiedi, abbandono rifiuti, discariche abusive, parchi sporchi;
- assicurare la tempestività degli interventi concreti anche minimi del verde e degli spazi pubblici. Il danneggiamento ad un arredo urbano, una scritta abusiva o rifiuti abbandonati, se immediatamente riparati o rimossi, sono un segnale di cura e attenzione che rassicura i cittadini ed evita la progressiva accettazione culturale del disordine;
- realizzare il piano per la manutenzione regolare del manto stradale comunale;
- migliorare il sistema di segnalazione RES con aggiornamento tecnologico e con livelli minimi di servizio definiti (SLA);
- migliorare le infrastrutture ciclabili e pedonali: continuare a sviluppare e migliorare la rete di piste ciclabili e pedonali in città con particolare attenzione alla manutenzione e alla sicurezza. Adottare tecnologie di infomobilità per rendere più facile e sicuro il loro utilizzo, inclusa l'introduzione di un codice a colori identificativo e l'uso di tecnologie digitali per migliorare la visibilità e la riconoscibilità (mobile app integrata).

Il quartiere: una nuova misura anche per il commercio di prossimità

Nel rilanciare il quartiere come luogo di comunità e di servizi i piccoli negozi di vicinato hanno un ruolo fondamentale. Per questo si intende creare:

- reti di relazioni più fitte anche fra piccoli commercianti o piccoli esercizi, anche della grande distribuzione, per differenziare le tipologie di prodotti e attivare servizi di accesso facilitato, o di delivery basato sul volontariato di quartiere per le categorie fragili;
- potenziare l'esperienza dei mercati di quartiere, come occasioni di accesso ai cibi e prodotti freschi e come occasione di socialità, e delle esperienze di agricoltura sociale e/o orti comunitari presso i centri sociali che li gestiscono. Grazie a queste esperienze lavorare sul tema della sostenibilità alimentare, dell'educazione al cibo di qualità, delle esperienze di riciclo e di lotta allo spreco (esperienze di recupero e redistribuzione del cibo fresco in scadenza nei frigoriferi solidali presso i centri sociali), del sostegno alle esperienze di cucine popolari presso le Case di Quartiere;

- supportare la distribuzione di cibi e pacchi alimentari per le categorie fragili anche attraverso le nuove tecnologie.

Il quartiere: una nuova misura anche per favorire la cittadinanza digitale

Oggi la cittadinanza e l'esercizio dei diritti e doveri ad essa connessi sono correlati al possesso di competenze digitali sufficienti e all'accesso alle risorse della rete. I quartieri e i modelli di mutualismo di prossimità possono favorire anche lo sviluppo di una cittadinanza digitale piena, in particolare per le fasce deboli della popolazione, attraverso:

- l'uso a pieno regime della rete a banda ultralarga che il Comune ha reso disponibili in quasi tutti i quartieri della città (scuole e centri sociali), organizzando spazi di co-working, accesso gratuito al wi-fi, disponibilità di attrezzature anche dismesse dal Comune e rigenerate dal volontariato);
- l'estensione dell'esperienza di wi-fi di comunità ai quartieri a bassa copertura di connettività, anche per favorire modelli di economia sociale di luogo (come per le CER finanziamenti di progetti sociali grazie alle entrate dei servizi di connettività);
- la promozione della piattaforma collaborativa Hamlet sia come forma di alfabetizzazione digitale di primo livello sia per supportare i network relazionali collaborativi di prossimità. La piattaforma è destinata a diventare essa stessa un bene comune, sia perché poggia su server pubblici sia perché a tendere prevede una governance in cui gli utilizzatori diventeranno proprietari dell'infrastruttura attraverso forme di alleanza e partenariati (Fondazione di partecipazione? associazione? cooperativa di comunità?);
- il sostegno, da parte dell'intero sistema territoriale pubblico, ai punti di alfabetizzazione digitale già sperimentati grazie a forme di partenariato pubblico-terzo settore e ora di nuovo riproposti grazie a fondi PNRR, che assicurano la possibilità per tutti i cittadini di accedere proprio dei servizi pubblici digitali, con conseguente recupero di efficienza, e quindi allo sviluppo dell'intero sistema territoriale.

SOSTENIBILITÀ NELL'AREA VASTA

Reggio Emilia è al centro di numerose connessioni sia sull'asse della via Emilia sia verso il Po e l'Appennino. Questa posizione geografica ha consentito di avere storicamente relazioni in tutte le direzioni e con tutte le città limitrofe, con le città metropolitane di Bologna e Milano, con l'area padana del Triveneto e con quella del Nord ovest.

Di conseguenza Reggio Emilia non può pensarsi come città chiusa su sé stessa. Al contrario È una città con una forte vocazione alle relazioni di area vasta in tutte le direzioni.

In una fase storica nella quale il sistema delle connessioni e dei trasporti hanno rafforzato, ampliato e modificato la struttura delle relazioni fino a farle diventare globali, Reggio non può che valorizzare questa sua vocazione e trasformarla in opportunità per le sue imprese per i cittadini e per tutto il territorio. Numerose politiche affrontate nell'ambito del programma richiedono di essere interpretate secondo la chiave di lettura dell'area vasta. La sostenibilità non si ferma ai confini amministrativi di un Comune e richiede il legame con un sistema territoriale ben più ampio e allargato. Le misure del Green new deal promosse dall'Unione Europea vanno nella direzione di promuovere una nuova politica industriale tesa da un lato a risolvere problemi di sostenibilità e dall'altro a creare condizioni di scala per la competitività globale. In questo nuovo scenario Reggio può giocare la sua partita, ma deve farlo guardando fuori da se stessa e pensandosi parte di sistemi più ampi e complessi.

Sviluppo economico

Nello sviluppo economico Reggio non può che pensarsi come un crocevia importante della pianura padana. Reggio Emilia deve essere in grado di attrarre investimenti che vengano non solo dall'area provinciale, ma da tutto il sistema padano e con esso mettersi in connessione con l'Europa.

Al contempo il sistema imprenditoriale di Reggio Emilia è un sistema imprenditoriale diffuso sull'intera area della provincia e ha nel proprio bacino occupazionale una leva fondamentale di competitività. Il problema della casa per i lavoratori che trovano occupazione nella nostra città è un tema fondamentale. Affrontare il fenomeno della casa allargando lo sguardo ai comuni limitrofi della cintura e più in generale della provincia può consentire di contenere e ripensare il problema della difficoltà di reperimento degli alloggi a canoni calmierati.

Sempre più, dunque, Reggio Emilia deve considerare l'area vasta come propria naturale sede per le proprie politiche industriali e per le proprie scelte di priorità nelle strategie di sviluppo economico. Reggio ha alcune competenze distintive riconosciute a livello internazionale: le scuole e l'educazione, il parmigiano reggiano, la meccatronica nella filiera dell'automotive e, con la sede di Iren rinnovabili, dovrà diventare in futuro un punto di riferimento anche per le politiche economiche collegate allo sviluppo della transizione energetica e climatica. Queste competenze possono divenire il punto di riferimento fondamentale per tutta l'area del territorio provinciale reggiano. Per questa ragione un piano strategico di area vasta sullo sviluppo economico risulta sempre più necessario.

Turismo

Anche nel turismo Reggio Emilia non può porsi in una prospettiva di chiusura e di autoreferenzialità. Le tante opportunità turistiche offerte dagli eventi che vengono svolti dalla nostra città possono trovare sviluppo se si guarda all'area vasta del territorio. Da un lato l'incoming rispetto ad alcuni eventi può avere benefici anche per i comuni limitrofi, dall'altro le occasioni di attrazione per eventi culturali e sportivi possono consentire di promuovere un'offerta più ampia capace di valorizzare il territorio dal Po al parco nazionale MAB-Unesco. Anche nel caso del turismo, dunque, una strategia di sviluppo che guarda al territorio dell'area vasta risulta di grande attualità.

Cultura e Sport

Cultura e sport non solo rappresentano un potenziale dal punto di vista dell'attrazione turistica, ma anche un'esigenza per i cittadini del territorio. Anche in questo caso guardare al territorio di area vasta con un più preciso piano di coordinamento dell'impiantistica sportiva e con un cartellone unico dal punto di vista dell'offerta culturale può rappresentare un'opportunità per i nostri cittadini di fruire di servizi così importanti.

Inoltre, le esperienze di collaborazione culturale con le città limitrofe e con le città metropolitane di Milano e Bologna offrono al territorio reggiano una prospettiva importante da valorizzare e da rafforzare. Infine, la possibilità per i reggiani di fruire di altre opportunità culturali esterne alla città grazie alle connessioni e ai trasporti pubblici su treno, consentono di pensare Reggio Emilia come un luogo parte di un bacino ancora più ampio di iniziative culturali che riguardano tutto il sistema medio padano. In questa prospettiva la possibilità di mettere a punto pacchetti di carattere turistico e di organizzare spostamenti collettivi verso esperienze ad alto valore culturale (mostre, concerti, rappresentazioni) può rappresentare una opportunità sia per il territorio reggiano di area vasta ma anche per le città di limitrofe e il sistema padano nel suo insieme, seguendo l'esperienza fatta in altri contesti come, ad esempio, il caso di MITO tra Milano e Torino.

Il policentrismo dell'Emilia-Romagna rappresenta in questo senso un'opportunità unica da sfruttare fino in fondo.

I trasporti

Reggio ha un'infrastrutturazione delle connessioni all'avanguardia con la stazione Mediopadana, il casello autostradale adiacente alle aree industriali e l'aeroporto internazionale di Bologna a mezz'ora di distanza. Il rapporto con il sistema padano e con il sistema europeo é dunque facilitato.

Più problemi hanno invece le connessioni interne alla provincia. In particolare, diventa fondamentale facilitare l'accesso alla città e le relazioni attraverso sistemi di mobilità sostenibile. Questo significa sostanzialmente consentire a chi proviene dai comuni della provincia di poter accedere alla città lasciando l'automobile in parcheggi scambiatori e avvalendosi di trasporti pubblici su corsia riservata, elettrici, confortevoli e veloci. Pertanto, è importante investire sulle ferrovie locali e trasformarle in metropolitane di superficie nelle direzioni di Guastalla, Scandiano e Canossa. In questa prospettiva, dunque, i parcheggi scambiatori dovranno essere non solo rafforzati intorno alla cintura della città, ma anche attestati e resi disponibili a distanze più ampie nei comuni limitrofi o sugli assi di connessione come ad esempio Puianello o Bagnolo. Questa scelta richiede una visione integrata della programmazione dell'intero sistema logistico e della mobilità provinciale.

L'ambiente

Di fronte ai problemi sempre più acuti e percepibili indotti dai cambiamenti climatici, dalla fragilità idrogeologica e sismica del territorio, dalle trasformazioni sociali, dalla necessità di ridurre il consumo di suolo, dalle inefficienze energetiche occorre individuare risposte che non si fermano ai confini amministrativi del Comune.

È necessario intervenire in termini di area vasta e coordinare gli sforzi di tutti gli attori che compongono il sistema della pianura padana, in linea con quanto previsto dal "Patto dei Sindaci". Reggio Emilia deve guardare anche alla salvaguardia dei servizi ecosistemici che sono prodotti da un territorio ben più ampio della sola città. Anche per questo la città è entrata a fare parte della Riserva Mab Unesco dell'Appennino, rafforzando la connessione tra Città e Appennino, evidenziando le connessioni tra i sistemi che esistono tra l'ambiente antropizzato e l'ambiente naturale.